Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 22 Ottobre 1930 - Anno VIII — MATTINO — Num. 251

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali L. 65 — 33 — 17 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione lunedì L. 75 — 38 — 19,50 L. 175 — 88,50 45 —
Direzione e Amministrazione: Torino, via Davide Bertolotti, 3
Ogni numero Cent. 25
Telefoni de "La Stampa": Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - Segreteria - Centralino Amministrazione

# LA STAMPA

Frangar, non flectar



# Lo spettro

**LONDRA**, ottobre.

L'angelo custode della comodità è la cautela. Manca d'ali; in compenso è assicurato sulla vita, e tiene un conto in banca. Non impugna la spada fiammante di Gabriele: teme di bruciarsi le dita. Agita il ramo d'ulivo alla menoma provocazione, e in ogni caso e con invita a conferire e cooperare, tentando di lanciare il ponticello della dolce persuasione anche sui crateri dei vulcani. Nè giammai nè epodi intona l'angelo, perchè non sono incentivi alla quiete, ma abbonda di parole a vita perpetua, oppure gronda di sentenze scientifiche e di statistiche, che fa lo stesso. In queste, nutre una fede che si arresta soltanto sull'orlo dell'azione. L'orlo, naturalmente, rimane inviolato. E per un certo tempo tutto va bene, perchè tutti ci stanno. Poi, mentre una parte è disposta a starci per tutto il tempo, l'altra non ci sta più, e le faccende si complicano, perchè dal niente si cava niente, e il niente non basta per vivere.

Qui l'angelo senz'ali ha imperversato per un decennio. Si è appiccicato in ispecie ai partiti. Sotto questo aspetto, essi vennero assomigliandosi come gemelli salvo che nel colore degli occhi, ma non nel modo di guardare. In pratica si formò, e per dieci anni governò, un partito unico: il partito della cautela. Si divaricò, nominalmente durante i giorni elettorali, imperniati sul colore degli occhi; dopo, tornò al potere come prima. Nei suoi interstizi, ogni tanto, si trandiva uno starnazzamento che sembrava di procellaria. Era Lloyd George, la procellaria di una volta: ma trasformato in cuculo: e non starnazzava che in cerca di un nido a destra o a sinistra, sotto la grondaia di uno dei due soli partiti che contano, giacchè i suoi seguaci si sbandavano a ogni minaccia di procella, ed egli medesimo si era fatto cauto al punto, che nel 1926 voleva darla vinta persino allo sciopero generale.

Il massimo contributo di cautela a questo fronte sostanzialmente unico fu recato dal partito più giovane, ossia il laburista. Il suo volto ufficiale, nei primi anni del dopoguerra, si coperse non di rosso, ma di rossore. Arrossiva per il tradunionismo, il suo ubi consistam, che in luogo di star quieto scioperava a getto continuo. Non sapeva quel che faceva! Certamente, non quel che voleva di esatto. Il laburismo ufficiale temeva che volesse la rivoluzione; ma non la voleva affatto. Voleva soltanto delle vaghe comodità in soprannumero conforme allo spirito dei tempi. Non ce n'era per tutti! I salari e le condizioni di lavoro, i sussidi e le provvisioni sociali erano bensì, in Inghilterra, assai più pingui che altrove, perchè la pace interna vi era non imposta ma comprata, e non pullulavano assilli di necessità. Ma, essendocene per tutti, doveva evidentemente essercene di più anche per le masse lavoratrici. Di qui gli scioperi a serie per la cosiddetta elevazione del tenor di vita, con immediate perdite di milioni e milioni di giornate lavorative, e con durature irradiazioni d'indolenza. Scioperi, peraltro, miti di forme e d'intenti; privi di secondi fini, quasi concepiti come amabili scherzi, il più brutto e stupido dei quali fu combinato di punto in bianco nel 1926, il laburismo ufficiale arrossendone come una stufa caricata da mani irresponsabili. Per fortuna, i capoccia sindacali, nell'intervallo, eran venuti amministrando su per giù come i dirigenti del paese, cioè alla moda, senza badare ai soldi, e questi, com'è loro perfida abitudine, si erano esauriti. Allora, con le casse tradunionistiche al verde, i brutti scherzi cessarono. Non si scioperò più. Anzi, si passò al meno faticoso giuoco dei pacifici strofinamenti agli industriali. Non costava un baiocco. Al contrario, procurava, con atti di benevolenza, ragioni di benemerenza. Si neutralizzavano le rappresaglie, si spianava la via ad aperti o coperti interventi politici in favore del figliuol prodigo che, deposta la mazza, serbava la scheda. Era il metodo più accomodo, comunque per mantenere i salari a livello un po' più alto di quello rigidamente economico. E si indirettamente aumentava il costo della pace interna, cementava, diffondeva la quiete d'acquisto, e restituiva rispettabilità di parentela al laburismo ufficiale.

Questo conosceva i suoi polli, o credeva di conoscerli: e da quel momento il suo contributo di cautela in piena rispettabilità non conobbe più ritegni. Per sentirsi ben sicuro del fatto suo, prese semplicemente ad imitare i conservatori, il cui cauto procedere è proverbiale. Se non han paura loro, chi deve averne? Avevan paura del socialismo e della rivoluzione. Alcuni, è vero, capivano che temere la rivoluzione sociale in Inghilterra era come aver paura del maremoto nella valle del Po; e Baldwin, giustificando le sue indulgenze plenarie verso gli scioperaiuoli, sosteneva ch'essi, del tutto innocenti di socialismo e d'altri empiastri, non erano se non fuscelli nel vortice della nuova rivoluzione industriale; uno sviluppo tecnico che avrebbe fatto il suo corso. Ma, in blocco, la paura esisteva e persisteva. Il laburismo ufficiale non tardò effettivamente a sposarla di tutto cuore. Qualunque cosa, fuorchè un salto nel buio. Tener su il sistema mercantile, risparmiare scosse alla City, rassicurare il capitale, infondere quiete. Il resto era secondario.

Finì quasi per volatilizzarsi, in pratica, ogni differenza tra conservatori e laburisti al governo. Il solo divario fu che i primi, in funzione, inclinarono per comodità agli abiti di flanella e ai cappelli flosci come la sinistra d'un tempo, mentre i secondi si sobbarcavano stoicamente agli abiti neri e ai cappelli duri come la destra d'una volta. Amministrarono allo stesso modo il bilancio, ed al proposito non d'imporre, ma di comprare la pace interna. Arcades ambo, seguirono la stessa via lungo la quale non si dice mai no, fuorchè ai contribuenti quando invocano sgravi. I gravami tributari, qui, si fecero inevitabilmente schiaccianti: il doppio, il triplo d'altrove. Pure, furono di schietto impianto conservatore, non laburista. Il laburismo al governo li ereditò, ne gioì, e naturalmente li mantenne. Tuttavia preferì lasciarne la paternità ai suoi nuovi amici e sodali. Era troppo cauto per rinunciare alla suddivisione delle responsabilità. Solo nell'ultimo bilancio, premuto da brusche esigenze create dalla crisi di quest'anno, ha afferrato il suo coraggio a due mani, ed ha osato accentuare le imposte. Non è stata che una cinquantina di milioni di sterline in più, cifra abbastanza grossa di per sè, ma umile per chi pensi che il Governo e le Provincie qui vengono superando ogni anno in ragione di un miliardo di sterline, con divisa alla pari, le loro spese d'anteguerra, che si riducevano a men di quattrocento milioni in tutto.

L'assimilazione tra le due cautele che si son succedute al timone di questo grande paese degno di ben altro, enti, di fronte ai periodici lagni dei contribuenti, una risposta identica: «La rivoluzione vi costerebbe un occhio della testa, se non la testa addirittura! Ve la cavate a buon mercato, e non seccateci». I conservatori al potere l'hanno data sottovoce; i laburisti, meno esperti, a voce alta. La reiteravano ultimamente, in pubblico, anche due membri del Ministero. Identiche, pure, le offerte votive allo spettro che disseminava eguale spavento in ambidue i campi. Le provvidenze sociali, e le sovvenzioni ai disoccupati, e tutto il resto che il laburismo elargisce con profusione nababbina, non sono che gli ultimi anelli di una catena che è stata ideata e forgiata dalla destra. La sinistra, arrivati i suoi turni, girò innanzi nella fucina fattasi comune. In questi anelli fabbricati in crisia, piatta continuità, non si alterò, di turno in turno, che la nomenclatura. I conservatori prima del pranzo li chiamavano atti di giustizia alla Disraeli, e, dopo, valvole di sicurezza. I laburisti li chiamavano perequazioni di ricchezza e avviamenti all'eguaglianza. In realtà, erano dedizioni a uno spettro: lo spettro di una rivoluzione perfettamente impossibile.

Quale altro paese avrebbe resistito a un decennio di politica spettrale come questa, priva di nerbo e di nervi, languida come un soporifero, piena di quiete ma vuota di speranze e d'incentivi? Le forze occulte dell'Inghilterra stanno rivelandosi nella sua resistenza anche più profonde che durante la guerra, ma i guasti non sono lievi.

**MARCELLO PRATI.**

# Ecatombe di minatori in Germania
## per l'esplosione di un enorme deposito di dinamite
### 95 morti, 76 feriti e 250 sepolti vivi in una galleria senza uscita

**Berlino**, 21 notte.

*Una grave disgrazia mineraria, che è forse una delle maggiori che ricordi la storia mineraria della Germania, a memoria d'uomo almeno, è accaduta questa mattina nelle prime ore ad Alsdorf poco distante da Aquisgrana. Si tratta questa volta non di una delle solite esplosioni di grisou ma si tratta invece di un deposito sotterraneo di dinamite che è improvvisamente esploso non si sa ancora per quale ragione.*

*Era un deposito colossale, a quanto alcuni affermano di 5 tonnellate di dinamite, che si trovava in una galleria alla profondità di 255 metri. L'esplosione ha avuto luogo questa mattina alle 7,30 nel pozzo Guglielmo della miniera di carbone Anna II che appartiene alla Unione Mineraria Eschweiler.*

**La spaventosa detonazione**

*La detonazione è stata formidabile ed è stata percepita a molti chilometri di distanza scuotendo tutte le case dalle fondamenta e facendo crollare molti muri e sfondando molti tetti. Nella regione della miniera subito dopo la detonazione non si poteva constatare nulla a causa dell'immensa nuvola di fumo che si era accampata su tutta la plaga.*

*Testimoni oculari che da lungi videro formarsi la nuvola immane, raccontano che da principio fu una immensa fiammata che uscì dal pozzo Anna II spingendosi ad incredibile altezza nel cielo. Dopo di che si formò una immensa nuvola nera che coprì per parecchio tempo la regione ancora tutta sfavillante.*

*Quando la nuvola nera si dileguò si potè constatare la distruzione che l'esplosione aveva prodotto nella regione intorno alla miniera. Intorno all'imboccatura del pozzo non esisteva più l'insieme delle numerose costruzioni annesse alla miniera, dall'alta torre dell'ascensore a tutti gli impianti, alle abitazioni; tutto era ridotto ad un cumulo di macerie disperse qua e là; la catastrofe esterna era stata resa ancor più grave dall'esplosione di un deposito di benzolo che si trovava nelle adiacenze che non ha voluto essere da meno. Nulla più esisteva di quelle che erano state le costruzioni e gli impianti esterni, ed anche le case di Alsdorf erano state per molta parte scoperchiate o scosse o lesionate durante la convulsione si può dire veramente tellurica da cui la terra era stata colpita.*

*Accorsero naturalmente subito dopo la prima esplosione squadre di soccorso dei minatori stessi; intanto che si spargeva la notizia nelle regioni circostanti e che da per tutto si preparavano vasti soccorsi. Il fumo ostruiva anche il pozzo principale e non permetteva l'utilizzazione dei soccorsi; nel frattempo squadre di soccorso accorse avevano del resto abbastanza da fare ad estrarre i cadaveri e i feriti dalle macerie delle costruzioni crollate.*

*Sboccano intorno a quel punto sette pozzi della medesima miniera che più o meno per via di gallerie sotterranee sono tutte in comunicazione reciproca: si tentava di penetrare per via di questi pozzi nel luogo principale della catastrofe.*

**I redivivi**

*Difatti da parecchi di questi sbocchi cominciavano a venire fuori i primi fuggitivi neri di fumo dalla testa ai piedi, scarmigliati e spaventati dall'enorme colpo che aveva fatto tremare le viscere della terra dentro cui essi si trovavano, coi vestiti stracciati ed ancora con le lanterne in mano. Essi non raccontavano altro che dello spavento che avevano avuto; non si rendevano in alcun modo conto di quello che poteva essere accaduto. Si aveva ragione di nutrire grandissimo allarme perchè ad occhio e croce si calcolava che sparsi per varie gallerie della miniera si dovessero a quell'ora trovare sotto terra a varie profondità un paio di migliaia almeno di operai. Quanti erano rimasti colpiti dalla catastrofe? Quanti erano in ogni caso in quel punto rimasti separati dal resto del mondo a causa della rovina prodottasi, se questa rovina nelle profondità era stata altrettanto grave come all'esterno? Nulla si poteva sapere; a diecine e diecine gli operai uscivano da ogni parte senza saper dare nessuna spiegazione.*

*Intanto che duravano i tentativi di penetrare nel centro principale della rovina e di individuarlo penetrando qua e là per via di tentativi dalle varie gallerie, si è ricorsi al telefono. Per fortuna non tutte le linee telefoniche che collegavano l'esterno con l'interno della miniera erano interrotte: e da uno di questi telefoni, che per fortuna ancora funzionava, si è avuta finalmente risposta; rispondeva un gruppo di operai che dicevano di essere 250 e di trovarsi in una galleria a 450 metri di profondità; che la galleria era crollata e che essi si trovavano quindi completamente separati dal resto della miniera e dalle vie di uscita. Erano ancora tutti vivi: si assicurò loro che si sarebbe proceduto subito a salvarli.*

**Disperati tentativi di salvataggio**

*La loro situazione è però considerata molto precaria e pericolosa perchè, ahimè, in quella galleria è crollato anche tutto l'impianto di aerazione. Per fortuna in altre gallerie colpite sono ancora in funzione questi impianti di aerazione e si spera che in essi la catastrofe non sia per fare tante vittime. Da tutte le gallerie circostanti si cerca di penetrare con colonne di squadre per portare aiuto ai sepolti vivi.*

*Non si è ancora in nessun modo in grado di constatare l'entità della catastrofe; e la stessa causa, lo scoppio cioè del deposito di dinamite, non la si è accertata se non per esclusione e per indizi tratti dal luogo e dal carattere stesso della catastrofe in base alla conoscenza topografica ed all'esperienza degli operai stessi. In queste condizioni l'estrazione dei cadaveri e dei feriti si compie sporadicamente, laddove se ne trovano e se ne incontrano, non sapendo se sussistono dei punti dove vi siano grossi nuclei di morti, ed in quali punti precisamente essi siano. Per le gallerie si incontrano qua e là fuggitivi e feriti, che vengono subito soccorsi. Un gruppo di venti operai è stato trovato in un pozzo a 30 metri di profondità, dove ha potuto miracolosamente pervenire da una profondità di 360 metri in cui si trovava al momento dello scoppio. Questi operai avevano voluto arrivare ad un altro pozzo, ma ne erano stati impediti ad un certo punto dalle esalazioni di gas che si erano prodotte; per fortuna hanno potuto essere salvati nel momento supremo in cui venivano loro meno le forze.*

**Tragico silenzio**

*Soprattutto i morti ed i feriti di cui finora si ha notizia sono stati estratti dalle macerie delle case crollate alla superficie e cioè dalle costruzioni dove sbocca la miniera. Finora i morti sono novantacinque e settantasei i feriti; ma si presume con ragione che nell'interno della miniera i morti ed i feriti debbano essere un centinaio all'incirca e ciò astraendo dai duecentocinquanta sepolti vivi con i quali si è potuto parlare telefonicamente, ma per i quali finora nulla di efficace si è potuto fare per trarli dall'imminente pericolo in cui si trovano.*

*I minatori finora risaliti alla superficie da varie profondità della miniera raccontano che essi non si erano resi conto nel primo momento di quello che poteva essere avvenuto. Dopo la detonazione, che in certi punti era stata avvertita soltanto come un minaccioso cupissimo e lunghissimo rombo, essi ebbero l'impressione di un terremoto perchè le gallerie si misero terribilmente, per un certo tempo che loro parve interminabile, a ondeggiare. Essi si affrettarono dunque all'impazzata a fuggire senza cercare di rendersi conto di quello che accadeva, presi soltanto dal panico e dall'istinto della salvezza.*

**Uno che ha visto**

*Un testimone oculare all'esterno, un tipografo che al momento dell'esplosione si trovava in casa sua nel villaggio di Alsdorf, racconta:*

*«Poco prima dell'esplosione io guardavo fuori dalla finestra della mia casa; assistevo al consueto affluire dei minatori che si recavano al lavoro con le loro lampade. Ad un tratto udii una terribile detonazione ed una spaventosa ventata mi rovesciò a terra; mia moglie, che era vicina a me, subì la stessa sorte. I mobili della stanza si rovesciarono anche essi. Il telaio della finestra venne divelto e spinto contro la parete opposta della camera. Fuori un'alta spaventosa fiammata usciva dal pozzo e si spingeva fino a 300 metri di altezza. La torre del pozzo non c'era più; subito da tutte le parti cominciò una grande pioggia di laterizi, di terra, di travi, di materiali da costruzione di ogni genere, che sfondava i tetti e feriva le persone. Una enorme nuvola nera si accampò subito su tutta la plaga. Seguì poi un altro tonfo meno forte, poi più nulla. Cominciarono subito dopo le grida di dolore dei feriti all'esterno e più dolorose ancora le alte urla delle donne e delle famiglie immuni che a quell'ora avevano i loro cari nella miniera e che disperate accorrevano a frotte sul luogo del disastro per avere le prime notizie».*

**G. P.**

## Lo sciopero dei metallurgici tedeschi
### Un voto del Landtag contro lo scioglimento

**Berlino**, 21 notte.

La situazione dello sciopero dei metallurgici è ancora immutata ed il Ministro del Lavoro ha fatto pervenire in serata alle due parti l'invito di inviare delegati per iniziare davanti a lui trattative per una possibile conciliazione dei due punti di vista. Il Ministro è del parere che, in omaggio alle raccomandazioni del Reichstag, egli debba fare tutti i tentativi per conciliare le due parti.

Al Landtag si è svolta oggi la discussione sulla proposta di scioglimento avanzata dal partito economico in seguito ai risultati delle elezioni del Reichstag le quali hanno dimostrato essersi nel paese fondamentalmente mutata la situazione. La proposta del partito economico è stata respinta con 230 voti contro 160. Il Landtag non si vuole sciogliere.

## Irritazione ungherese
### per certe affermazioni di Re Carol

**Budapest**, 21 notte.

E' stato diramato ieri dall'Agenzia Telegrafica Romena il discorso pronunziato da Re Carol a Klausenburg, festeggiandosi il decimo anniversario della fondazione di quell'Università, nel corso del quale Re Carol ha definito Re Mattia Corvino un romeno: siccome da sei secoli il famoso Re d'Ungheria e di Boemia è stato sempre considerato di buona razza magiara, l'asserzione del Sovrano romeno, basata sul semplice fatto che Mattia Corvino nacque nella città in cui ieri Re Carol parlava, non poteva non destare qui stupore enorme. Egualmente Re Carol ha dato etichetta romena al famoso cardinale Pietro Pazmany, magiaro puro sangue, al quale si deve la controriforma in Ungheria.

# Nuove opere per 136 milioni
## deliberate dal Consiglio dei Ministri

**Roma**, 21 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito nuovamente stamane, alle 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Segretario, l'on. Giunta. Il Consiglio, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, ha approvato:

1°) Uno schema di provvedimento recante l'autorizzazione di spese per opere pubbliche straordinarie urgenti. In aggiunta alle opere già iniziate col fondo di L. 103 milioni autorizzato dal R. Decreto-legge 15 agosto 1930, è stata riconosciuta l'assoluta urgenza di sviluppare un più rapido programma di esecuzione di importanti lavori, a pagamento non differito, tendente soprattutto ad assicurare il completamento di opere in corso e a migliorare nello stesso tempo la difesa idraulica e la viabilità in alcuni territori del Regno. La maggiore spesa di L. 135.942.500 all'uopo occorrente è stata così ripartita: L. 746.000 per opere marittime; L. 21.893.000 per opere stradali; lire 69.915.000 per opere idrauliche; lire 13.762.000 per opere di consolidamento di abitati; L. 4.900.000 per opere edilizie; L. 22.700.000 per opere ferroviarie.

Le provincie interessate sono quelle di Avellino, Bari, Belluno, Bergamo, Bologna, Brescia, Caltanissetta, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Forlì, Genova, Lucca, Mantova, Massa, Modena, Padova, Parma, Piacenza, Ravenna, Reggio Emilia, Roma, Rovigo, Trapani, Trieste, Udine, Verona e Vicenza. Con lo stesso decreto è autorizzata la prosecuzione della costruzione dell'Acquedotto Pugliese e di quelli di Bosco Etneo e di Luzzi (Cosenza); la prosecuzione dei lavori della Stazione di Cuneo e del palazzo di Giustizia di Trieste; ed è assegnata la somma di un milione al Ministero dell'Educazione Nazionale per la prosecuzione dei lavori della nuova Biblioteca nazionale di Firenze;

**Per i danneggiati dal terremoto**

2°) Uno schema di provvedimento concernente disposizioni per la città di Napoli e per i comuni delle provincie di Napoli e Salerno in dipendenza del terremoto del 23 luglio 1930;

3°) Uno schema di provvedimento contenente disposizioni a favore dei danneggiati dal terremoto del 23 luglio 1930. Allo scopo di agevolare la riparazione o la ricostruzione dei fabbricati danneggiati o distrutti dal terremoto del Vulture, appartenenti a mutilati e invalidi di guerra o della causa nazionale, e ad orfani o a vedove di militari morti in guerra, è stato consentito che quando i lavori siano ultimati entro i termini fissati dal 1.o comma dell'art. 17 del R. D. L. 3 agosto 1930, il sussidio statale possa essere liquidato nella misura massima del 6 per cento della spesa riconosciuta ammissibile.

4) Uno schema di provvedimento recante autorizzazione di spesa per le opere dipendenti dal terremoto del 23 luglio 1930. Tenuto conto della necessità urgente e assoluta di integrare, in relazione ai riconosciuti bisogni, l'autorizzazione di spesa di cui al R. D. L. 3 agosto 1930, con detto provvedimento è stato disposto un ulteriore finanziamento per l'attuazione delle provvidenze stabilite in favore dei danneggiati dal terremoto del 23 luglio 1930.

5) e 6) due schemi di provvedimento coi quali, per ragioni di necessità e urgenza, sono rispettivamente classificate nella seconda categoria delle opere idrauliche, secondo le disposizioni di legge vigenti, le seguenti:

le opere occorrenti per la sistemazione dell'argine golenale alla destra del Po detto dei Ronchi di San Giuliano, dall'estremo a monte della località Cascina Boselli all'estremo a valle dell'abitato di Scarsa, nel territorio dei Comuni di Castelvetro Piacentino e Villanova d'Arda in provincia di Piacenza, e quelle occorrenti per la sistemazione dell'arginatura alla sinistra del fiume Adda da Pizzighettone a Grotta d'Adda, nelle provincie di Cremona e di Milano.

**30 milioni per le case dei ferrovieri**

Successivamente, su proposta del Ministro delle Comunicazioni, sono stati approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

1.o) Uno schema di provvedimento con il quale si autorizzano le Ferrovie dello Stato a prelevare a carico dai residui attivi del fondo pensioni e sussidi del personale ferroviario, mediante regolare corresponsione di interessi, altri 30 milioni per l'acquisto e la costruzione di case economiche destinate ad essere date in affitto ai ferrovieri in attività di servizio.

2.o) Uno schema di decreto relativo al concorso a 30 posti di allievo ispettore in prova fra laureati ingegneri per l'amministrazione ferroviaria. Si tratta di un reclutamento urgente per colmare, almeno in parte, le vacanze formatesi negli ultimi anni nel personale tecnico dirigente e far fronte alle inderogabili esigenze dell'esercizio e dei lavori destinati al riassetto delle linee, alla costruzione e riparazione del materiale, ed in ispecie all'elettrificazione.

3.o) Uno schema di decreto con il quale si concedono agevolazioni postali per il carteggio della Tombola nazionale «Pro Istituto di Educazione degli Orfani di guerra e dei figli del popolo abbandonati di Gallipoli e circondario».

4.o) Uno schema di decreto riguardante agevolazioni postali al carteggio della Lotteria pro restauri frontespizio della Chiesa SS. Annunziata in Acri (Cosenza).

5°) Uno schema di decreto per la nomina del direttore tecnico della azienda dei servizi telefonici.

6°) Uno schema di decreto col quale, in base alla più recente esperienza vengono modificate alcune disposizioni del regolamento sul pilotaggio nei porti del Regno.

7°) Uno schema di disegno di legge che apporta sensibili miglioramenti alle pensioni di marittimi iscritti alla Cassa invalidi della Marina mercantile, in base a sicuri elementi risultanti dal bilancio tecnico che di recente è stato compilato.

8°) Uno schema di provvedimento che apporta diverse modificazioni alla legge 23 giugno 1927 sulle funicolari aeree ed ascensori in servizio pubblico, modificazioni che tengono conto della esperienza recente formatasi in materia.

9°) Uno schema di provvedimento relativo alla riassunzione dell'esercizio della ferrovia Siracusa-Ragusa-Vizzini da parte della concessionaria Società Ferrovie Secondarie Sicule.

10°) Uno schema di provvedimento col quale, riconosciuta l'opportunità di semplificare le scritturazioni contabili dei risparmi postali, si apportano varianti al decreto 24 dicembre 1922 e al decreto legge 16 maggio 1926.

Inoltre il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro delle Comunicazioni, di concerto col Ministro delle Finanze a presentare un provvedimento, da sottoporsi all'approvazione di S. E. il Capo del Governo, col quale si dà facoltà al Ministro delle Comunicazioni di procedere all'esonero di agenti di qualunque sede che abbiano compiuto 25 anni di servizio, oppure 25 anni di età, con almeno 20 anni di servizio.

**Inquadramento sindacale e previdenza sociale**

In seguito il Consiglio, su proposta del Ministro delle Corporazioni, ha approvato:

1°) Uno schema di R. Decreto contenente norme per i provvedimenti in materia di inquadramento sindacale. Nell'ultima sessione dei lavori del Consiglio Nazionale delle Corporazioni, il Ministero segnalò la necessità, dopo una esperienza quadriennale, di dare certezza e stabilità alla disciplina giuridica di inquadramento sindacale delle categorie professionali. Per raggiungere lo scopo si è ravvisata l'opportunità che le decisioni in materia di inquadramento sindacale, siano prese con decreto ministeriale, anche se le questioni di inquadramento abbiano formato oggetto di accordo fra le Confederazioni. Contro il decreto ministeriale concernente la materia, sarà ammesso ricorso al Consiglio di Stato in sede di giurisdizione;

2°) Un disegno di legge per l'istituzione di albi degli importatori di prodotti ortofrutticoli agrumari. Questo provvedimento legislativo è il primo proposto dalle Corporazioni nazionali e cioè dalla Corporazione del commercio, nonchè da quella riunita del commercio e dell'agricoltura, con l'adesione dei Ministeri interessati. Nelle sue principali disposizioni il provvedimento contempla l'istituzione di albi degli esportatori di prodotti ortofrutticoli agrumari, stabilendo che l'esportazione dei prodotti stessi è consentita normalmente ai solo iscritti nell'albo ed occasionalmente, con l'osservanza delle formalità prescritte, agli esportatori di prodotti delle proprie aziende. Al regolamento per l'esecuzione della legge sarà demandata la determinazione dei prodotti;

3°) Uno schema di decreto che modifica la tabella approvata con R. Decreto 10 settembre 1923, indicante le industrie e lavorazioni per le quali è consentita la facoltà di superare le otto ore giornaliere e le quarantotto settimanali di lavoro.

Con il provvedimento proposto si disciplinano in maniera più confacente alle esigenze industriali gli orari di lavoro nei riguardi di alcune imprese a carattere stagionale, in quanto la loro attività presenta regolarmente un ritmo più intenso nel periodo primaverile e in quello estivo. Tali imprese che riguardano la pubblicità all'aperto e la spedizione di frutta e verdura fresche ed essiccate, vengono così aggiunte a quelle comprese nella tabella approvata con R. Decreto 10 settembre 1923 per superare la durata normale di lavoro, entro i limiti previsti dallo stesso R. Decreto per un periodo di quattro mesi all'anno;

4°) Uno schema di decreto per la istituzione di un comitato tecnico della previdenza sociale e delle assicurazioni private presso il Ministero delle Corporazioni. Questo provvedimento mira ad assicurare alla amministrazione la competenza specifica di un organo consultivo tecnico per le questioni che attengono alla previdenza sociale e alle assicurazioni private.

5°) Uno schema di disegno di legge concernente l'interpretazione autentica degli articoli 7 della Legge (T. U.) 31 gennaio 1904, e 3 del decreto luogotenenziale 23 agosto 1917, in rapporto alla questione se la malaria costituisca infortunio sul lavoro.

6°) Uno schema di decreto contenente le norme per la esecuzione del decreto legge 31 marzo 1930, convertito nella legge 14 luglio 1930 n. 1069, per la disciplina della produzione e del commercio della essenza di bergamotto. Con il provvedimento approvato si stabiliscono i criteri per la istituzione del Magazzino generale di Reggio Calabria, e per il suo funzionamento. A tale scopo viene autorizzata la costituzione di un Ente, che assumerà la denominazione «Magazzino generale del bergamotto», ed alla cui formazione sono chiamati il Banco di Napoli, la Camera Agrumaria per la Sicilia e la Calabria, il Consiglio Provinciale dell'Economia di Reggio Calabria ed eventualmente ancora altri Enti.

**Esoneri doganali per nuove industrie**

7°) Uno schema di provvedimento concernente la concessione di esoneri doganali a favore di nuove iniziative industriali. Nello stato attuale della legislazione manca una disposizione di carattere generale la quale autorizzi l'amministrazione competente a concedere l'esonero dal pagamento dei dazi doganali sui macchinari e sui materiali destinati alle nuove industrie. Nell'intento di colmare questa lacuna, il Ministro delle Corporazioni, di concerto col Ministro delle Finanze, ha promosso l'emanazione di un decreto legge in virtù del quale, per la durata di un quinquennio, agli stabilimenti industriali di nuovo impianto e a quelli già esistenti, i quali si propongano di ottenere prodotti non fabbricati nel Regno, o intendano di attuare procedimenti industriali nuovi aventi notevole importanza per l'economia del Paese, può essere concesso l'esonero dal pagamento dei dazi di confine sulle macchine, apparecchi e materiale speciale che siano necessari agli scopi indicati e non possano essere prodotti dall'industria nazionale. Sulle domande di esonero sarà chiamato a pronunziarsi un Comitato speciale istituito presso il Ministero delle Corporazioni, e composto del Sottosegretario di Stato, che lo presiede, del Direttore generale di produzione industriale e degli scambi, del Direttore generale delle Dogane e Imposte Indirette e di un rappresentante della Confederazione dell'Industria, e altre persone di particolare competenza, che potranno essere aggregate di volta in volta.

Il nuovo provvedimento tende allo scopo di favorire le nuove iniziative industriali che sono giudicate meritevoli, evitando gli inconvenienti verificatisi in passato, allorchè vigevano le disposizioni dell'abrogato decreto luogotenenziale 17 febbraio 1916. Il Ministro delle Corporazioni, ha infine fatto una ampia relazione sul progetto di convenzione con la società A.B.C.D. per la utilizzazione delle rocce asfaltifere di Ragusa.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 13,45, tornerà a riunirsi giovedì 23 corrente, alle ore 10.

*(Stefani).*

Come la Francia si arma

# La catena terrà se...

(L'inchiesta del redattore-capo del «Matin»)

**PARIGI**, ottobre.

*La catena di difesa francese, forgiata da Dunkerque a Mentone, a prezzo di una somma considerevole di oro, di lavoro, di intelligenza, terrà soltanto se, venuto il giorno della prova, essa sarà in mano di esperti; terrà soltanto se, nei suoi pilastri, nelle sue officine, dietro le sue macchine ed i suoi anelli, vi saranno meccanici, macchinisti, fabbri, tiratori che abbiano una lunga pratica del loro mestiere; terrà soltanto se la sua ossatura tecnica sarà affidata a tecnici.*

*Io rivedo col pensiero l'insieme potente di una delle nostre grosse opere di fortificazione davanti a Metz, con le sue gallerie sotterranee, i cavi elettrici, i macchinari per la ventilazione e per l'illuminazione, le strade ferrate che si incrociano in ogni senso. E sento ancora la risposta di uno degli ufficiali superiori, che sono stati i creatori di questo lavoro formidabile di precisione e di complessità:*

*— Quanti uomini — gli avevo chiesto — occorrono per occupare e servire quest'opera?*

*— Ne occorrono parecchie centinaia — mi rispose. — Ma il terzo di questi uomini devono essere dei tecnici che conoscono a fondo il maneggio di tutte le ruote.*

*E mi enumerò tutto ciò che sarebbe necessario per dare forte vita al suo ordegno di difesa sub-terrestre: macchinisti, elettromeccanici, conduttori di decauville, meccanici, telefonisti. Tutto ciò rappresenta un terzo degli uomini e gli altri due terzi devono almeno conoscere gli organi della costruzione, come i marinai devono conoscere la loro nave.*

*— Immaginate — continuò il mio interlocutore — che voi abbiate visto lungo le nostre coste una flotta moderna di dreadnoughts, di cacciatorpediniere, di posamine, di sottomarini e che questa forza inerte in fondo ai nostri porti non sia guardata, in tempo di pace, che da pochi marinai. Credete che per darle tutto il suo valore, basterà un giorno gridare: «Alle armi, cittadini!» e imbarcare a bordo capitani di yachts, pescatori e marinai di péniche? Lo stesso accade per le nostre opere moderne che sono, in fondo in fondo, delle navi bloccate sotto terra. Queste navi non varranno che per l'allenamento e la conoscenza degli uomini ai quali saranno affidate. Non v'è flotta di guerra senza marinai specializzati, non vi sono fortificazioni di terra senza soldati specialisti!*

*Per un caso strano, otto giorni dopo io ero sulla cima delle Alpi che dominano la vallata della Bevera. Lassù non vi sono opere capienti e complicate, ma ricoveri molto semplici, benchè robusti, tagliati nella roccia. Nessuna centrale elettrica, nessun motore per la ventilazione, nessuna linea ferroviaria. Pertanto io sentivo dalla bocca stessa di un capo parole identiche, ispirate allo stesso buon senso:*

*— Guardate — mi diceva — questa cerchia immensa di montagne che ci circonda. Non si scoprono i particolari, nè in un giorno, nè in un'ora; bisogna imparare a leggerne i molteplici contorni, come si impara a leggere una carta geografica; bisogna che gli uomini conoscano ognuna di queste cime del panorama, come si conoscono le linee di un libro antico, indecifrabile ai profani. Soltanto così si potrà avere la sicurezza e l'efficacia dei nostri posti. Non si improvvisa un osservatore o un tiratore a 1200 metri d'altezza, come non si improvvisa una scolta su una nave o un osservatore d'aeroplano. E poi, in questi posti di montagna, dove il clima è duro e la vita è rude, dove si è lontani da ogni comunicazione, occorrono uomini di una tempra speciale, nel fisico come nel morale, in resistenza come in conoscenza. Occorrono uomini di mestiere: ogni inesperienza rischierebbe d'essere mortale.*

*E' la pura verità. Essa era scritta sulle pareti stesse della montagna, che si scalano soltanto a prezzo di un lungo allenamento e di cui non si possono conoscere i segreti, se essi non sono stati a lungo meditati. Quale servizio renderebbe lassù un uomo di pianura o di città? Potrebbe abituarsi alle vertigini di queste scalate e di queste cime? Gente di mestiere: sempre le stesse parole, sempre la stessa necessità. E se si guardano le più semplici casematte che formano il più piccolo anello della grande catena, si deve dire la stessa cosa, perchè è la stessa cosa. Queste casematte non hanno valore difensivo che per l'incrociarsi dei loro fuochi con quelli delle casematte vicine. Occorre dunque conoscere a fondo il terreno, come il cacciatore conosce il suo bosco ed il suo vallone da caccia. Per conoscerlo, bisogna averlo a lungo percorso e ripercorso e scandagliato in ogni senso, e non basta arrivarvi all'ora della battuta, con la cartucciera [illegible] dai prin-*

...cipi del 1870 e l'anima piena di fede patriottica.

E, se si esaminano i parchi mobili, che sono la grande innovazione del giorno, è ancora e sempre la stessa cosa. Noi abbiamo veduto che questi parchi mobili costituiscono specie di trincee mobili di fortificazione. Ogni parco dispone di uno stock imponente di materiale per scavare trincee, creare ricoveri, casematte per mitragliatrici, cavalli di Frisia. Si trasporta la trincea là dove il bisogno si fa sentire, sia che si tratti di puntellare la catena di difesa esistente, sia che si tratti di erigerne una nuova. Si calcola che, secondo una progressione molto rapida, il parco può aumentare in alcuni giorni sia il valore delle fortificazioni già esistenti, sia creare tutto un nuovo campo di battaglia. Ma qui ancora, qui soprattutto, la solidità e la velocità con le quali si opera dipenderanno dall'esperienza e dall'allenamento degli operatori.

Affidato a specialisti, il parco mobile può essere un mezzo prodigioso di difesa; affidato a novizi o ad ignoranti, benchè essi siano spinti dal più nobile ardore, il parco mobile non è che un insieme di materiali inerti ed inutili. E' scritto nell'evangelo celeste che la fede solleva le montagne. Ma nell'evangelo della guerra moderna bisogna aggiungervi che occorre anche la tecnica. Allora noi ritorniamo a ciò che abbiamo già detto, a ciò che, per conto mio, dopo aver visto sul posto, studiato, ascoltato e meditato, io credo appassionatamente e profondamente. Siccome la tecnica oggi domina tutta la guerra, occorrono, per fare la guerra, dei tecnici. Non ne occorrono soltanto negli uffici di Stato Maggiore, nei laboratori militari, nei parchi del genio, ma ne occorrono, dall'alto al basso dell'Esercito, nelle casematte, nei posti di osservazione. Questi tecnici non sorgeranno dal suolo il giorno della mobilitazione, fra il rullio dei tamburi. Essi non saranno che i prodotti di un lungo lavoro e di una paziente selezione. Questi tecnici non li farà il servizio di un anno. Li farà esclusivamente il servizio a lungo termine, per via di ingaggio, cioè unicamente il sistema dell'esercito permanente di mestiere.

— Nessun metodo vecchio — è stato proclamato in questi giorni in un congresso politico. Il metodo vecchio è il metodo dell'improvvisazione, il metodo del primo venuto all'ultimo momento, è il metodo del grande vuoto pieno di formule oratorie. Questo metodo, il metodo di ieri, il metodo di oggi, ci è costato caro, in oro ed in sangue. Ci costerà più caro ancora domani, se al di là delle parole noi non vogliamo vedere la realtà.

La catena di difesa della terra francese, questa catena nella quale noi possiamo fin da ora mettere tutta la nostra esperienza di sicurezza, con tutta la nostra volontà di pace, terrà soltanto se la guardia ne è assicurata da fabbri di mestiere.

STEFANO LAUZANNE.



## Gli insorti brasiliani marciano verso Rio Janeiro

**Buenos Aires**, 21 notte.

Nel sud dello Stato di Minas Geraes gli insorti marciano verso Barra e Pirahy Cruzeiro. Queste città si trovano nello Stato di Rio Janeiro sulla linea ferroviaria che unisce Rio a San Paolo.

Sabato scorso — com'è noto — aeroplani appartenenti ai rivoluzionari avrebbero sorvolato Rio Janeiro lasciando cadere dei proclami che annunciavano il prossimo arrivo delle forze ribelli.

Intanto si apprende che la chiamata dei riservisti fatta dal Governo federale ha avuto poco successo specialmente a Rio, ove su 80 mila richiamati soltanto 4 mila hanno risposto all'appello.

Il deputato Collor, rappresentante dei rivoluzionari brasiliani, comunica un dispaccio da lui ricevuto e secondo il quale una colonna di ribelli si avvicina alla capitale dello Stato di Matto Grosso. Le forze federali sarebbero state battute nei pressi di questa città dai ribelli. Inoltre la popolazione dello Stato di Matto Grosso avrebbe fatto causa comune con gli insorti. Le forze recentemente organizzate dal Governo federale — sempre secondo tali informazioni — si sarebbero ribellate a Cuyaba e il loro comandante avrebbe assunto le funzioni di Presidente dello Stato di Matto Grosso.

Un comunicato diramato dal Ministero della Giustizia di Rio de Janeiro informa che nella capitale federale la tranquillità è assoluta.

«L'attività dei ribelli — dice poi il comunicato — decade sensibilmente a nord ed a sud. Al fronte dello Stato di Paranà, dopo l'azione contro Itararé, che segnò una splendida vittoria per le armi federali, nessun attacco hanno tentato i ribelli. In tutta la zona le truppe ribelli si ritirano. Molti sono i rivoluzionari fatti prigionieri. La marcia delle truppe lealiste nel territorio dello Stato di Minas procede spedita. Negli altri Stati la situazione permane invariata. Il Presidente della Repubblica, dottor Washington Luis, segue con particolare attenzione lo svolgimento dei piani di guerra tenendosi in continuo contatto con i Ministri della Guerra e della Marina e con i capi dell'Esercito.

«Con decreto del Presidente, sino al 30 novembre è permesso alle Banche nazionali ed estere di fare operazioni bancarie all'infuori delle operazioni di compra di titoli di esportazione, ciò che rimane di esclusiva pertinenza del Banco del Brasile. Il Banco del Brasile potrà inoltre fornire alle altre Banche le coperture necessarie per far fronte alle richieste della clientela nel limite giornaliero di 1.000 lire-sterline per ciascuna Banca. Compete al Banco del Brasile fissare le tasse di cambio per le rispettive rimesse.

## Il monopolio dei petroli spagnoli ceduto a una Compagnia americana?

**Vivo allarme della stampa di destra**

**Madrid**, 21, notte.

I comizi repubblicani, inaugurati con la formidabile concentrazione madrilena del 28 settembre, si susseguono con metodica regolarità. L'ultimo grande comizio a Valenza ha riunito in quella piazza dei Tori circa 25.000 persone. Le precauzioni prese dall'autorità erano state enormi. Due mitragliatrici sono rimaste puntate dinanzi alla piazza dei Tori, e di tale apparato senza precedenti i giornali hanno riprodotto numerose fotografie. L'ordine pubblico non è stato minimamente turbato. Nell'interno del recinto dei combattimenti di tori, che era fovoreggiato dai repubblicani, sorgeva una tribuna con altoparlanti sulla quale troneggiava un busto di Blasco Ibañez, lo scrittore spagnolo morto in Francia dopo essere stato l'animatore infaticabile del repubblicanesimo di Valenza. Suo figlio Sigfrido ha preso per primo la parola, acclamatissimo dal folto pubblico. Ha poi parlato Raffaele Sanchez Guerra, attaccando tutti gli uomini monarchici importanti, ad eccezione di suo padre, che fu Presidente del Consiglio e che non si è mai allontanato dalle file monarchiche. La giornata oratoria si è chiusa con discorsi di altri quattro o cinque capi repubblicani, i quali hanno naturalmente ingiuriato la Dinastia e la Chiesa, inneggiando alla rivoluzione imminente.

Questi comizi, ai quali ha anche partecipato un ex-ministro, il signor Portela, che fu pure prefetto di Barcellona, si ripeteranno ogni domenica nei maggiori centri spagnoli.

In cospetto di così formidabile propaganda, la *Nacion* ripete che dovere delle forze di Destra nel momento attuale è di costituire un solido fronte anti-rivoluzionario.

I continui appelli della *Nacion* non hanno finora recato i frutti che si speravano e per essersi vivacemente unito a questa campagna il capitano aviatore Ignazio Imeñez, che, col suo compagno Iglesias, è stato protagonista di un volo transatlantico, è stato rinchiuso stamane in carcere nelle prigioni madrilene. L'arresto è in relazione con un articolo, il primo della sua vita, che l'eroico pilota ha pubblicato domenica sull'*A. B. C.* per combattere gli elementi rivoluzionari che intendono molestare l'Esercito e soprattutto il Corpo di Aviazione.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi alle 18, si occuperà ampiamente di questioni politiche ed elettorali e particolarmente della situazione della moneta nazionale. La *peseta* ha migliorato di quattro punti nel corso di pochi giorni, ma è sempre alla mercè della speculazione, e la *Nacion* di questa sera denuncia un tentativo gravissimo, invitando il Governo a frustrarlo. Il tentativo consisterebbe in pratiche segrete che stanno svolgendosi per l'abbandono nelle mani di una celebre Compagnia americana del monopolio dei petroli in Spagna. Secondo il giornale monarchico vespertino, un finanziere spagnolo avrebbe a tale scopo compiuto recentemente un viaggio a Londra e ieri, lunedì, sarebbe stato firmato a Parigi un accordo preliminare tra la grande Compagnia petrolifera e un alto rappresentante degli interessi spagnuoli. La *Nacion* definisce mostruoso il tentativo di abbandonare in mano straniera un monopolio dello Stato e non vuol credere alla voce che mette in relazione il rialzo della peseta in questi ultimi quattro giorni appunto con la firma del patto segreto avvenuta ieri. In seguito a tale firma la Compagnia americana, che aveva sferrato la battaglia della sterlina e del dollaro contro la peseta, avrebbe rallentato o interrotto la propria offensiva. Non si comprenderebbe altrimenti come mai l'ondata di ribasso delle divise americane e inglesi parta appunto dalle Borse di New York e di Londra anzi che da quella di Madrid.

«Non dimentichi il Governo — conclude la *Nacion* — che tutte le questioni connesse col petrolio riguardano in maniera diretta l'indipendenza economica e politica degli Stati. L'abbandono del monopolio spagnolo a interessi stranieri equivarrebbe a vulnerare la sovranità spagnola. Non crediamo che possa esservi in Spagna nessun Governo che abbia nozione della propria responsabilità dinanzi al Paese e dinanzi alla storia».

**D. P.**

## La crisi negli Stati Uniti

**e l'azione per fronteggiare la situazione**

**Washington**, 21 notte.

Oggi inizia i suoi lavori la speciale Commissione dei Sei, nominata dal Presidente Hoover, con l'incarico di suggerire un programma di azione che possa alleviare il disagio dell'intera Confederazione per gli effetti della disoccupazione che, come è noto, ha assunto negli Stati Uniti proporzioni allarmanti. La nomina di questa Commissione viene considerata come il più importante tentativo iniziato dal Governo federale per cercare di risolvere il problema della depressione economica che si riflette con dolorose conseguenze in tutto il campo dell'attività nazionale. Come si ricorderà, il Presidente Hoover incominciò a preoccuparsi della situazione fin da quando si verificò il primo grave tracollo dei valori nelle Borse, e iniziò una serie di colloqui con i principali esponenti del commercio e dell'industria, per cercare i mezzi migliori con cui affrontare la crisi.

Intanto dalle principali città vengono segnalate iniziative locali per soccorrere i numerosi disoccupati. A New York, per esempio, si è creduto opportuno rivolgere un appello ai magnati di Wall Street, i quali sono ritenuti in gran parte responsabili della crisi. E' stato chiesto ad essi di contribuire adeguatamente alla costituzione del fondo settimanale di 150.000 dollari che si sta raccogliendo per distribuire i sussidi ai numerosi disoccupati. A ciascuna Ditta che svolge la sua attività nel campo finanziario, è stato chiesto l'impegno di versare ogni mese almeno 500 dollari per un periodo di sei mesi. In altre città si sono iniziate campagne dirette a stimolare una ripresa degli affari, esortando la popolazione a fare larghi acquisti di ogni genere perchè il consumo possa provocare la necessità di intensificare la produzione.

*United Press.*

## «La Nazione in cifre»

**Matrimoni, nascite e morti**

**Roma**, 21 notte.

Il supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 246 pubblica le seguenti note riassuntive del Bollettino mensile dell'Istituto centrale di statistica.

Il numero dei matrimoni nel mese di settembre scorso 25.162 è risultato superiore a quello del precedente mese di agosto (17.163), a quello del corrispondente mese di settembre 1929 (22.597) ed a quello del settembre 1928 (22.567). Il numero dei matrimoni celebrati nei primi nove mesi del corrente anno (201.562) è risultato superiore di 16.439 a quello stesso periodo del 1929 (185.123) e di 17.236 a quello dello stesso periodo del 1928 (182.326).

Il numero dei nati vivi del settembre scorso 86.544 è risultato superiore a quello del precedente mese di agosto (85.354), a quello del settembre 1929 (85.400) ed a quello del settembre 1928 (84.508).

Complessivamente, durante i primi nove mesi del corrente anno il numero dei nati vivi è stato di 817.193, e cioè superiore di 29.449 a quello dello stesso periodo del 1929 (787.744), e superiore di 7.267 a quello dello stesso periodo del 1928 (809.926).

Nel settembre 1930 il numero dei morti (41.476) è stato inferiore a quello del precedente mese di agosto (45.018), a quello del settembre 1929 (45.963) e a quello del settembre 1928 (45.163). Durante i primi nove mesi del 1930 si sono avuti in complesso 428.799 morti, mentre nei primi nove mesi del 1929 se ne ebbero 521.422 e nei primi nove mesi del 1928, 484.446. L'eccedenza dei nati sui morti risulta pertanto di 388.394 nei primi nove mesi del 1930, di 266.282 nello stesso periodo del 1929 e di 325.380 nello stesso periodo del 1928, con un incremento naturale della popolazione superiore di 122.112 individui in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1929, e superiore di 63.014 in confronto a quello verificatosi nello stesso periodo del 1928.

**Attività industriale e lavoro**

Il numero degli operai occupati nella ultima settimana dello scorso mese di agosto, secondo le rilevazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni in 6301 stabilimenti, risulta di 856.041, con una diminuzione di 14032 rispetto alla cifra degli operai occupati negli stabilimenti durante l'ultima settimana di luglio (870.073).

Tale diminuzione va attribuita in misura varia a quasi tutte le industrie, ad eccezione dell'industria iuttiera; dei calzifici, dei cantieri navali e dell'industria dei superfosfati, nei cui stabilimenti si riscontrò un lieve aumento nell'occupazione operaia, fra i due periodi considerati; e ad eccezione dei cappellifici e dei pastifici, in cui l'occupazione operaia è rimasta immutata.

Il numero dei disoccupati alla fine del settembre scorso, secondo le segnalazioni provvisorie della Cassa nazionale per le Assicurazioni sociali, era di 391.249, mentre era stato di 375.548 alla fine del precedente mese di agosto, e di 228.831 alla fine di settembre 1929. Fra la situazione alla fine di agosto e quella alla fine di settembre 1930 si riscontra un aumento di 15.300 disoccupati (da 72.484 a 85.783) nell'agricoltura, caccia e pesca; un aumento di 3002 disoccupati (da 80.168 a 83.170) nelle industrie che lavorano i metalli e nelle costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche; una diminuzione di 8.604 disoccupati (da 37.768 a 29.164) nelle industrie che lavorano ed utilizzano i prodotti dell'agricoltura della caccia e della pesca. Nelle altre categorie di industria si riscontrano oscillazioni di lieve entità di produzione.

La produzione dei laminati del mese di agosto 1930 è risultata di tonnellate 122.600 in confronto a tonn. 131.813 prodotte nel precedente mese di luglio, ed a tonnellate 155.290 prodotte nell'agosto 1929. Complessivamente furono prodotte 1.117.673 tonnellate di laminati nei primi otto mesi del 1930 e 1.335.860 tonnellate nei primi otto mesi del 1929.

La produzione della ghisa, nel settembre 1930, è stata di 44.708 tonnellate, in confronto a tonn. 45.331 prodotte nel precedente mese di agosto, ed a tonn. 65.445 prodotte nel settembre 1929. La produzione dell'acciaio è risultata di tonn. 151.715 nel settembre 1930, di tonn. 140.274 nell'agosto 1930 e di tonnellate 162.271 nel settembre 1929. In complesso, durante i primi nove mesi del 1930, sono state prodotte 408.121 tonnellate di ghisa e 1.368.100 tonnellate di acciaio, mentre nello stesso periodo del 1929 ne furono prodotte 514.591 di ghisa e 1.630.517 di acciaio. Risulta che nei primi nove mesi del 1930 vennero prodotte tonn. 15.180 di leghe di ferro, 17.001 di piombo, 13.718 di zinco, 6.952 di alluminio, 261 di rame, 1.271 di mercurio e 142 di antimonio. La produzione di tali metalli nell'identico periodo del 1929 e negli stessi stabilimenti considerati per il 1930, fu di tonnellate 28.500 per le leghe di ferro, 15.416 per il piombo, 11.250 per lo zinco, 5671 per l'alluminio, 980 per il rame, e 1347 per il mercurio. Non si conosce la produzione dell'antimonio nei primi nove mesi del 1929.

Secondo le rivelazioni effettuate dal Ministero delle Corporazioni, risulta che, durante i primi otto mesi del 1930, sono stati prodotti nei 131 cementifici esistenti 23.318.537 quintali di cemento (maggiore in confronto a q.li 23.052.406 prodotti nello stesso periodo del 1929). Quintali 9.815.133 di superfosfato (in confronto a quintali 8.861.808 nello stesso periodo del 1929) prodotti negli 80 stabilimenti esistenti; Kg. 20.428.737 di seta artificiale (in confronto a chilogrammi 20.313.925 nello stesso periodo del 1929), prodotti nei 27 stabilimenti esistenti; quintali 2.280.987 di carta e cartone (in confronto a q.li 2.278.866 nello stesso periodo del 1929), prodotti nelle 250 cartiere esistenti, che occupavano alla data della rilevazione oltre 13 operai. La produzione del solfato di rame nei primi otto mesi del 1930 risulta di q.li 517.874 circa.

L'energia elettrica prodotta nel mese di agosto 1930, secondo le rilevazioni dell'Unione nazionale fascista delle industrie elettriche, che comprende circa il 90 per cento della produzione totale del Regno, è stata di 823.353.100 Kwh., in confronto a 860.000.000 Kwh. prodotti nel precedente mese di luglio, e a 828.871.000 Kwh. prodotti nell'agosto 1929. Complessivamente nei primi otto mesi del 1930 è stata prodotta energia elettrica per 6.556.007.000 Kwh. Mentre nello stesso periodo del 1929 l'energia prodotta risultò di 6.257.800.000 Kwh.

**Traffico terrestre e marittimo**

Le merci trasportate per conto di privati dalle Ferrovie dello Stato, secondo le rilevazioni della Direzione generale delle Ferrovie, risultano di tonnellate 5.013.600, nel settembre 1930, mentre risultarono di tonn. 4.579.840 nel precedente mese di agosto e di tonn. 5.367.270 nel settembre 1929. In complesso, durante i primi nove mesi del 1930 risultarono caricate, per conto di privati, tonn. 40.890.161 di merci, in confronto a tonnellate 43.666.172 caricate nello stesso periodo del 1929.

Nel mese di settembre scorso furono caricate e scaricate complessivamente nei porti del Regno, secondo le rilevazioni della Direzione generale della Marina mercantile, 2.791.992 tonnellate di merci, in confronto a tonn. 2.804.962 nel precedente mese di agosto, e a tonnellate 3.006.528 nel settembre 1929. Durante i primi nove mesi del 1930 le merci caricate e scaricate nei porti del Regno ammontarono a 26.582.392 tonnellate, in confronto a 26.900.206 tonnellate nello stesso periodo del 1929.

Il naviglio mercantile italiano ha partecipato al trasporto delle merci con 1.737.838 tonnellate (62,13 per cento) nel settembre 1930, con 1.783.281 tonn. (63,58 per cento) nell'agosto 1930 e con 2.120.624 tonnellate (70,51 per cento) nel settembre 1929.

**Commercio con l'estero**

Secondo le prime segnalazioni telegrafiche delle Dogane, risulta che il valore delle merci importate nel mese di settembre scorso, è stato di 1277 milioni di lire, in confronto a 1409 milioni di lire nel settembre 1929; e quello delle merci esportate è stato di 902 milioni di lire, in confronto a 1050 milioni di lire nel settembre 1929. In complesso, durante i primi nove mesi del 1930, il valore delle importazioni è stato di 14.067 milioni di lire e quello delle esportazioni di 9066 milioni di lire, con una eccedenza passiva di 5001 milioni di lire, mentre nello stesso periodo del 1929 il valore delle importazioni è stato di 16.417 milioni e quello delle esportazioni di 11.113 milioni di lire, con un'eccedenza passiva di 5304 milioni di lire.

L'indice generale dei prezzi all'ingrosso in Italia, calcolato con base 1913-100 dal Consiglio provinciale dell'economia di Milano, è passato da 302,6 nel mese di agosto a 296,3 nel mese di settembre 1930. Nella seconda settimana di ottobre il numero indice è stato di 289,0, mentre nella prima settimana è stato di 291,2.

L'indice nazionale del costo della vita nel mese di settembre 1930, calcolato con base giugno 1927-100, risulta diminuito di punti 0,20, in confronto a quello del mese precedente, essendo passato da 90,45 a 90,25, e quello del capitolo «alimentazione» risulta pure diminuito, nel periodo in esame, di punti 0,25, essendo passato da 89,60 a 89,35. Gli indici complessivi, calcolati dai vari uffici comunali, sono diminuiti in 24 città ed aumentati in 19.

**Dissesti**

Nel mese di settembre 1930 il numero dei fallimenti ordinari dichiarati è stato di 928, mentre era stato di 910 nel precedente mese di agosto, e di 922 nel settembre 1929. Il numero dei piccoli fallimenti iniziati nel mese di settembre è stato di 534, mentre era stato di 119 nel precedente mese di agosto e di 101 nel settembre 1929.

E' opportuno peraltro osservare che la cifra dei fallimenti ordinari dichiarati e quella dei piccoli fallimenti iniziati nel settembre del corrente anno, non sono perfettamente confrontabili con quelle del precedente mese di agosto e del settembre 1929, poichè dal primo settembre 1930 è stato elevato da lire 5000 a lire 20.000 il limite del passivo per la procedura dei piccoli fallimenti, in virtù dell'art. 25 della legge 10 luglio 1930.

Considerando complessivamente i fallimenti ordinari e i piccoli fallimenti, la loro somma ammontava a 1452 nel settembre 1930, a 1045 nell'agosto 1930 e a 1023 nel settembre 1929.

Il numero dei protesti cambiari elevati nel settembre 1930 è stato di 85.670, mentre era stato di 86.303 nel precedente mese di agosto e di 79.664 nel settembre 1929.

# L'attesa di Assisi

## Una visita del Principe d'Assia - Cospicua folla di invitati

**Assisi**, 21 notte.

Ieri mattina è giunto ad Assisi, in salonciño attaccato al treno ordinario, il Principe d'Assia. Alla stazione si è recato a riceverlo il marchese Ajeta, gentiluomo di Corte, e alla chiesa di San Francesco si è incontrato con il Podestà comm. Fortini, che lo ha messo al corrente dei preparativi, esaminando quanto fino a questo momento è stato disposto. Nel pomeriggio il Principe si è recato a Villa Costanzi visitando varie sale e saloni, compiacendosi di quanto finora era stato preparato. A San Francesco ha minutamente visitato la chiesa superiore e quella inferiore, rendendosi conto dei preparativi fatti per la disposizione dei posti nel giorno della cerimonia nuziale.

**Il Vescovo di Assisi alla Principessa**

Si conferma che il rito religioso sarà celebrato dal padre Antonio Risso, custode del sacro convento di San Francesco. La messa celebrata sull'altare papale sarà quella votiva di San Francesco, messa che può celebrarsi sull'altare papale ogni giorno, tranne che per Natale, Pentecoste, Pasqua di Resurrezione. E' questa una particolarità che il cerimoniale religioso ha voluto riserbare all'Augusta Sposa.

Il Vescovo di Assisi mons. Placido Nicolini, oltre al manifesto che è già stato trasmesso, ha inviato a S. A. R. la Principessa Giovanna il seguente telegramma:

«Principessa Giovanna di Savoia - «Vescovo, canonici, clero città Assisi esultanti celebrazione Vostro matrimonio città Serafica, inviano loro fervido omaggio augurale pace et bonum. Preghiamo Dio benedica largamente V. A. R. e Augusto Sposo. — *Nicolini, Vescovo*».

S. A. R. la Principessa ha risposto nei seguenti termini:

«Illmo Rev.mo mons. Vescovo di Assisi: sono cordialmente grata a Lei, ai canonici, al clero di Assisi per le loro gentili felicitazioni. — *Giovanna di Savoia*».

In seguito a richiesta fatta dal Podestà di Assisi alla Santa Sede tendente ad ottenere l'autorizzazione di occupare alcuni locali del vastissimo sacro convento di San Francesco per l'accantonamento della truppa, l'Ambasciatore conte De Vecchi di Val Cismon ha risposto con telegramma odierno che la Santa Sede autorizza l'occupazione dei locali suddetti per l'uso richiesto. Parimenti i religiosi della Basilica di Santa Maria degli Angeli hanno acconsentito l'uso di alcuni locali del loro convento pure per l'accantonamento della truppa.

**Gli invitati alla cerimonia**

Tra le personalità invitate alla cerimonia nuziale vi saranno, oltre il Podestà della città di Assisi comm. Arnaldo Fortini e gli invitati della Corte del Re d'Italia, le altre seguenti personalità: il Prefetto di Perugia conte Cioffi degli Atti, il Preside della Provincia comm. Carloni, il Segretario Federale comm. Guido Rumeoconi, il gen. Ago, comandante la Divisione militare, il gen. Giannantoni, comandante il 25.o Gruppo della Milizia Ferroviaria, ed il Podestà della città di Perugia comm. Giovanni Buitoni. Tra i personaggi ospiti della Regina Elena e dei quali è annunziato l'arrivo da un giorno all'altro, sono fra gli altri: la Regina di Grecia, la Principessa Caterina di Grecia, il Principe Cristoforo di Grecia e la Principessa, la Principessa Maria e l'ammiraglio Jannis, il Principe Paolo di Grecia, la Principessa Irene di Grecia, il secondo dei Principi di Grecia, il Principe e la Principessa d'Assia, Miss Brown, il Principe e la Principessa Romanoff di Russia, la Principessa Petrovich, sorella della Regina, conte Grisi, signora e signorina Malliozzi, conte Campello, conte Dini, barone Franchetti, conte Boni di Rossetta e Don Francesco Macchi di Cellere, Don Vittorio e Don Gregorio Calvi di Bergolo, signora e signorina Marinuzzi, prof. Valagussa e signorina Valagussa, signora Nati, Principessa Elena di Russia, Principessa di Battenberg, signorina Gina Lollini, marchese Ottone Fucina, marchese Angelo di Bernezzo, conte Bernocchi e contessa, signora e signorina Jaccarino, donna Teresa Thaon di Revel, donna Clorinda Thaon di Revel, signorine Serego Alighieri, Suor Barbara e Suor Maria, donna Flaminia Macchi di Cellere e signorine Macchi di Cellere, marchese Di Bernezzo e figlia, marchese e marchesa Iorica, signorina Iorio, contessa Gianna Galli, signorina Campello, signorina Cosilla, comm. Furolo. Sono segnalati inoltre: prof. Adolfo Taddei, prof. Antonio Guida, prof. Dante Ricci, signorina Carletti Marsini, signora Nati, signorina Tyrenel, professori Micheli, Quirico, Pastega, Verona, signorina Anna Negri, duchessa di Laurenzana, signorina Luisa Paradisi, marchese D'Aieta, conte Celleri, conte Solaro del Borgo, signor Golti.

**Una modificazione al programma**

E' noto il voto espresso dal popolo di Assisi per vedere e salutare secondo l'impeto del suo cuore la sua Principessa, nel giorno delle sue nozze. L'itinerario stabilito per il corteo reale e la procedura del cerimoniale toglieva alla grande massa della popolazione la possibilità di vedere e salutare gli Augusti Sposi, per ripetere e confermare ancora una volta la devozione che il popolo sente per la Principessa francescana. Interprete di questi nobili sentimenti è stato il Podestà, il quale la notte scorsa è partito per San Rossore allo scopo di conferire con i Reali ed esprimere alle LL. MM. il voto di tutta la popolazione. E oggi alle 13 da San Rossore il Podestà Fortini ha telefonato al Municipio dando la grande notizia: i Reali, dimostrando ancora una volta, secondo la ininterrotta tradizione di Casa Savoia, di intendere i voti del popolo, hanno aderito a quanto esso ha nobilmente chiesto. In seguito agli ultimi accordi presi il rito avverrà nella Chiesa superiore della Basilica, presso l'Altare Maggiore.

Compiuto l'omaggio di devozione e di gentilezza, nella Chiesa inferiore si formerà nuovamente il corteo di automobili, che sosterà al Palazzo del Comune. Quivi sarà registrato l'atto matrimoniale secondo le norme del Protocollo, dinanzi al Presidente del Senato nella sua qualità di Ufficiale di Stato Civile per il rogito del Notaio della Corona.

Il resto del programma rimane invariato. Tutte le finestre che si affacciano sul percorso rimarranno aperte a disposizione dei padroni di casa e dei loro rispettivi invitati, che beninteso dovranno avere un permesso dall'autorità. Nei numerosi conventi e palazzi, le finestre e le terrazze sono già state prenotate da persone che hanno preannunziato il loro arrivo da ogni parte d'Italia per poter godere l'eccezionale spettacolo nel giorno delle nozze. Centinaia e centinaia di richieste di permessi pervengono ogni giorno a tutti gli uffici, alle autorità qui residenti, e non mancano offerte cospicue per assicurarsi un posticino qualunque in una delle migliaia di finestre che si trovano sul percorso del corteo.

Il ministro provinciale dei Frati Minori conventuali delle Marche ha offerto alla Principessa Giovanna due preziosi cimeli racchiusi in un cofanetto d'argento. Si tratta di due lettere, una diretta da Foligno il 22 novembre 1650 dall'Infante Maria di Savoia, sepolta, come è noto, ai piedi dell'Altare della Madonna del Buon Consiglio, a San Giuseppe da Copertino in Assisi; l'altra diretta dal Sacro Convento di Assisi il 31 maggio 1653 da San Giuseppe da Copertino all'Infante Maria di Savoia, di cui il grande Santo fu padre spirituale.

**Per i servizi giornalistici**

La scelta di Assisi per la celebrazione delle nozze regali richiamerà nella piccola e preziosa città umbra non soltanto una eccezionale folla, ma, per l'importanza dell'avvenimento, centinaia di inviati speciali dei giornali di tutta Europa. Questa affluenza ha quindi reso necessario uno straordinario e vasto impianto telefonico che, indipendentemente dalle esigenze dei servizi privati di Corte, posta nel modo più rapido e perfetto provvedere alle richieste del giornalismo non soltanto per i maggiori centri d'Italia, ma per tutte le più importanti città d'Europa e d'America. Allo scopo di provvedervi sollecitamente, da alcuni giorni si trovano ad Assisi i dirigenti della società concessionaria dei telefoni interregionali della zona medio-orientale, e già sono quasi ultimati i lavori per assicurare gli opportuni allacciamenti di linee, in modo che l'ufficio centrale possa sopportare l'eccezionale carico di comunicazioni telefoniche che per qualche giorno dovranno irradiarsi da Assisi.

L'on. prof. Gian Giacomo Ponti ha voluto rendersi conto personalmente dei provvedimenti adottati, ed è qui in Assisi allo scopo anche di suggerire e sollecitare tutti quei provvedimenti che valgono ad assicurare l'importantissimo servizio. I lavori proseguono alacremente e per la vigilia del lieto avvenimento i nuovi impianti saranno perfettamente ultimati.

## Le udienze del Capo del Governo

**Roma**, 21 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto una rappresentanza del Gruppo dei decorati di tre medaglie d'argento e più al valore militare, convenuti a Roma per il primo Congresso. Al saluto rivoltogli dal presidente comm. Pietro Desenzi, il Duce ha rinnovato la sua nota simpatia verso i combattenti e fra questi verso i fregiati di molte medaglie, i quali bene rappresentano quella costanza nel valore e nel sacrificio che tanto ha contribuito alla vittoria finale.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Preside della Provincia di Roma, Don Piero dei Principi Colonna, e lo ha intrattenuto a colloquio sui più importanti problemi che interessano l'amministrazione provinciale. Ha ricevuto inoltre l'accademico Cesare Bazzani per esaminare il progetto predisposto per il nuovo Palazzo delle Poste e dei Telegrafi a Forlì, che sorgerà sul Piazzale Aurelio Saffi. Erano presenti il Direttore generale delle Poste e dei Telegrafi, Commendatore Pession, e il Direttore delle costruzioni del Ministero delle Comunicazioni, ing. Francucci. Il Duce ha vivamente lodato la nuova opera, pienamente approvandola, ed ha disposto che i lavori siano condotti in modo da assicurare la inaugurazione al 28 ottobre 1932.

*(Stefani)*

## Le opere del Regime

**A Parma**

**Parma**, 21, notte.

Il 28 corr. verranno inaugurate o iniziate in provincia di Parma opere per un costo complessivo di circa 15 milioni. Ecco pertanto le opere che si riferiscono alla città: ponte sul torrente Baganza Imperio Lire 350.000; pavimentazione stradale L. 1.000.000; nuovo fabbricato viaggiatori della stazione ferroviaria L. 800.000; nuova facciata dell'Istituto d'Arte e scuola di Ingegneria L. 700.000; Asilo nido S. Teresa L. 75.000; fognature e collettore destro e sinistro del torrente Parma L. 1.500.000; fognature in esecuzione del piano regolatore dell'oltre torrente L. 400.000; muro di sponda a destra del torrente Parma fra il ponte Verdi e il ponte Caprazucca L. 500.000; acquedotto Molini Bassi L. 3 milioni; palazzo Municipale, sistemazione ed ampliamento uffici e restauro androne L. 325.000; Case economiche per 131 famiglie L. 927.000; edifici scolastici comunali, rifacimento facciate Lire 70.000; mercato piazza Ghiaia L. 2.000.000; palazzo Azienda Municipali L. 250.000; Casa del Fascio Corridoniano L. 15.000.

Importanti opere saranno inoltre inaugurate nei Comuni di Bardi, Bedonia, Berceto, Borgo Val di Taro, Busseto, Colorno, Compiano, Corniglio, Fidenza, Fontanellato, Fornovo Taro, Langhirano, Lesignano Bagni, Mezzani, Montecchio, Neviano Arduini, Palanzano, Salsomaggiore, San Lazzaro, Sorbolo, Torrile e Tizzano.

## La sede dei giornalisti esteri a Milano

**inaugurata dall'on. Ferretti**

**Milano**, 21 notte.

Questa sera, alla presenza dell'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, è stata inaugurata nelle bellissime sale della Posta Centrale, la nuova sede della Sezione milanese dei corrispondenti esteri. Numerose le personalità intervenute, fra cui S. E. il Prefetto, il Podestà duca Visconti di Modrone, il vice-podestà avv. Pini, il Segretario Federale Brusa, il comm. Mataloni, Preside della Provincia, i componenti il Direttorio dei giornalisti lombardi, il comm. G. F. Rossi per i corrispondenti locali, nonchè moltissimi giornalisti milanesi.

Come è noto, il desiderio di avere una sede propria era stato espresso al Duce da parte degli stessi corrispondenti esteri sino dal maggio scorso, quando il Duce soggiornò a Milano. Ricevutili in Prefettura ed ascoltati i loro desiderata, il Duce diede immediate disposizioni perchè una sede fosse al più presto approntata.

L'on. Ferretti, giunto accompagnato dal comm. Rusconi, segretario amministrativo del Sindacato giornalisti, fu calorosamente acclamato, e si iniziò quindi la cerimonia. Parlò per primo il dott. Blanc, che funge da presidente della Sezione dei giornalisti esteri e che vive in Italia da ben 37 anni. Dopo avere ringraziato l'on. Ferretti per l'appoggio accordato ai giornalisti stranieri ed avere rivolto alte parole di ringraziamento alle autorità intervenute, il dott. Blanc ha voluto rivolgere le stesse dichiarazioni al Duce, a nome dei suoi colleghi. Egli dice che i corrispondenti stranieri sentono il privilegio di poter vivere sul posto il momento storico della Rivoluzione fascista, che tanti insegnamenti sociali e politici offre al mondo. Il dottor Blanc ha concluso con fervide parole di omaggio verso il grande artefice della resurrezione italiana, e con un «alalà» al primo giornalista, «alalà» al quale hanno fatto eco tutti i presenti.

Ha parlato quindi il presidente della stampa estera di Roma, dottor Hodel, che anzitutto ha messo in rilievo la magnifica rifioritura del sodalizio. Il dottor Hodel ha inoltre soggiunto di poter ben testimoniare come in nessuna altra Nazione i corrispondenti stranieri siano tanto favoriti e rispettati quanto in Italia. Ciò si deve alla comprensione delle necessità giornalistiche, tecniche e professionali che ispirano il Capo del Governo, il quale non dimentica di essere stato un giornalista e del giornalismo conosce esattamente ogni esigenza. «In nessun Paese del mondo — ha detto il dottor Hodel — il giornalista straniero gode il cordiale e squisito trattamento che gode in Italia. In nessun altro Paese egli fruisce di tanta libertà. Mai e poi mai si influisce sulla sua indipendenza e le agevolazioni che lo circondano sono dettate esclusivamente da un senso di gentilezza e di nobiltà».

Il presidente della stampa estera fu ripetutamente e calorosamente applaudito.

Il discorso ufficiale, vibrante e colorito, fu poscia pronunziato dall'onorevole Lando Ferretti. Rispondendo alle parole rivoltegli dal signor Hodel e dal signor Blanc, l'on. Ferretti ha dichiarato di essere ben lieto di trovarsi fra giornalisti che possono chiamarsi stranieri soltanto a causa della loro origine, ma che una lunga consuetudine di lavoro ha ormai reso concittadini in questa grande città, donde si irradia sul mondo ogni giorno un notiziario che conferma l'attività e la potenza del popolo italiano. Come autorità di questo notiziario, non retorico ma veritiero, i giornalisti stranieri sono da considerarsi collaboratori del Regime, il quale ama la verità da chiunque essa sia detta, e non teme ma disprezza la insidia costituita dalla menzogna e dalla calunnia.

«Per dire il vero — ha continuato l'onorevole Ferretti — qualche giornalista straniero, ospite temporaneo o no del nostro Paese, ha scritto all'estero cose false sull'Italia o sul Fascismo. Ma il Regime di Mussolini ha voluto mostrarsi ancora una volta generoso; onde io ho sentito l'orgoglio di affermare qui, in cospetto di voi, che, durante più di due anni di mia permanenza a capo dei servizi stampa del Regime, ho dovuto assistere alla espulsione di giornalisti italiani ad opera dei più svariati regimi, dal sovietico al democratico, ma ho sempre visto il nostro grande Capo opporsi all'espulsione anche di uno solo dei 160 accaniti nemici nostri, di quelli che non si peritano di telegrafare ogni giorno le notizie più catastrofiche di ribellioni o di crisi economiche, continuando così, con il successo che ben sapete, il libro delle ridicole profezie sull'Italia fascista».

L'on. Ferretti ha soggiunto che questo trattamento fatto alla stampa straniera è la più bella prova della forza del Regime, che non teme osservatori imparziali e critici sereni, ma può anche sorridere allegramente alle panzane degli avversari. Ma i giornalisti che si abbandonano ad un notiziario falso e scandalistico sono una esigua minoranza; la stragrande maggioranza ha dimostrato di essere all'altezza del compito, loro affidato dalle più grandi Agenzie e dai più importanti giornali del mondo intero, che è quello di seguire nei suoi sviluppi il Regime fascista. Perciò le concessioni che il Governo fascista fa ai giornalisti stranieri in Italia non tendono a cercare la adesione o l'affetto di questi graditissimi ospiti, ma sono piuttosto il cordiale riconoscimento dell'opera che essi disinteressatamente da anni, hanno svolto e svolgono.

Concludendo, l'on. Ferretti ha detto che si farà interprete presso il Duce del devoto saluto dei giornalisti stranieri di Milano, ai quali rinnova l'augurio di un profondo e ordinato lavoro. L'on. Ferretti, spesso volte interrotto da applausi, alla fine è stato salutato da una ovazione.

Nella nuova sede fu alla fine offerto agli intervenuti un ricco rinfresco. Stasera con il diretto di Sorzana, l'on. Ferretti è ripartito per Roma. Dopo la cerimonia sono stati spediti telegrammi al Duce e a S. E. Ciano.

## Il Congresso storico di Alba

**Alba**, 21 notte.

Si è qui tenuto domenica il V Congresso storico della Provincia di Cuneo, che, tenuto sotto la presidenza del gr. uff. Luigi Burgo, ha richiamato nella nostra città una folla di autorità e di studiosi che hanno preso viva parte alle esposizioni dei relatori. Erano presenti fra gli altri il comm. avv. Bonino, Segretario Federale, il comm. prof. Barocelli, sovraintendente regionale alle Belle Arti, l'on. Gaetano di Mirafiori, deputato al Parlamento, il gr. uff. ing. Cunoscia, sovraintendente ai monumenti e scavi della Capitale, il gr. uff. Adolfo Uota, il cav. prof. Euclide Milano, il prof. comm. Vacchetta, il conte Carlo Lovera di Castiglione, il cav. avv. Berzezio, il canonico Riberi, la professoressa Monnesini, il prof. Bissoni, il prof. Consonni, il dott. Mattalia, il prof. Maldo, il prof. Mazzei, i canonici Boella e Giordano, l'architetto Dalloriana, l'avv. Sacco, ecc.

Agli intervenuti porsero il saluto il presidente della Società per gli studi storici archeologici artistici, gr. uff. Burgo, e il Podestà di Alba cav. ing. Molinaris. Brevi parole dell'on. Di Mirafiori pongono termine ai preliminari del Congresso, quindi il presidente dà la parola al canonico cav. Ferruccio Boella che tratta in una relazione...

# I tre Moschettieri

Quando ho detto a qualcuno in questi giorni che stavo scrivendo i *Tre Moschettieri* non volevano crederlo, eppure è così. Nè sembri strano se, allorchè penso agli immortali personaggi di A. Dumas padre, un'associazione spontanea di idee mi richiama spesso alla mente il *Barbiere di Siviglia*.

Sbiadisce una bella notte di luna alle prime luci dell'alba, e per una via fuori mano della città il nottambulo impenitente che riuscsa fischietta giulivo:

*Ecco ridente in cielo*
*Spunta la bella aurora...*

se mai dietro una di quelle grate panciute dei pianterreni una Rosina provvidenziale risponda, adilinquita di dolcezza:

*Segui, o caro, deh segui così!*

Non passeranno tre ore, ed ecco il celerio Figaro che apre la sua botteguccia, «numero quindici a mano manca», pensando golosamente alle chiacchiere che lo informeranno fra poco di tutti gli intrighi cittadini, canticchia in tono di basso:

*Che bel mestiere*
*per un barbiere*
*di qualità.*

Benchè la vita imiti senza saperlo la letteratura, è raro che i personaggi dell'arte giungano fino al popolo e ne atteggino i casi; più raro ancora che un'opera d'arte conquisti insieme le masse e le *élites*. Di Manzoni, quasi solo Perpetua è entrata, come Sancio Panza, nel linguaggio proverbiale comune; d'Annunzio ad esempio, intorno a cui pure fu sì grande il clamore, è rimasto una moda piccolo borghese. E' raro cioè che il popolo sogni, che la facoltà poetica investa la sua attività pratica: la vicenda di Renzo riecheggiata potrebbe bensì consolare la vita di più di un tessitore, ma non attacca, salvo che in amore. In amore, sì, accade spesso di vedere sartine e dattilografe smarrirsi e bearsi, perfino sul tranvai che le porta a casa o all'ufficio, nei loro giornaletti e romanzi: e certi valzer, certi tanghi trascinano inebriate nei loro vortici così la contabile come la duchessa. E' il sogno sensuale, che la musica eccita e suade più di ogni altra arte: ma esso non è tutta la vita.

Insegnate al popolo a sognare, vol gl'insegnate la felicità: ma è così difficile! Non che lo disprezzi, o lo consideri un lusso dei signori; chè anzi se ne inebria quando riesce a provarlo. Folle imponenti traggono la domenica, e tutte le sere, a teatro, che è infatti una delle più antiche, illustri e popolari scuole di sogno, appena superata dai riti della religione; però sapete tutti quello che accade: rapita in estasi durante lo spettacolo, appena fuori la gente ritorna piatta alla sua vita banale; non sa sognare che con le dande, sotto l'altrui suggestione, per brevi ipnosi. L'importante è invece saper sognare da soli, e a tutte le ore; «vivere» il sogno, o sognare la vita. *La vida es sueño*, caro Calderon; non per nulla abbiamo amato tanto la Spagna.

L'arte aiuta a sognare, prima l'autore e poi il lettore: è qui anzi il suo maggior merito, la sua vera funzione. I personaggi dell'arte, [illegible] tati alla realtà, la tonificano e la magicizzano. Alcuni, più vitali degli altri, veri nuclei magnetici, polarizzano a volte gli spiriti per secoli e secoli: o un don Giovanni vale un Napoleone. Altri più che sogni sono incubi, più che persone spettri e fantasmi, magari allucinanti, alla russa; è l'arte triste, che ha digerito male la vita e, per l'appunto, fa dei brutti sogni. Altri ancora, in certe epoche fruste, credono bene, anzichè innovarla, d'imitare la vita: e si ha allora il verismo invece del mito. Il popolo frequenta quei personaggi che può, nè c'è da stupire se, tra le sue eroine, voi trovate, ad esempio, la stella del Varietà, la Duchessa del Tabarin, la Madonnina degli *sleeping-cars*.

E' raro dunque, e quasi miracoloso, che (insieme a Figaro e a don Basilio) dei begli omaccioni dai capelli lunghi e dai baffi arricciolati, Athos Porthos Aramis e d'Artagnan, piacciano a tutti, stringhino insieme il popolano e l'uomo colto, il povero e il ricco, il travet, l'operaio e lo studente: sì che alla sola eco del nome una visione di spade levate, nella polvere di un gruppo al galoppo sproni ogni fantasia verso una mèta che è posta al di là di ogni conquista.

Qual'è il loro segreto? quale fibra toccano nel cuore di tutti? E sono essi davvero, come il Barbiere di Siviglia, un mito insieme popolare e superiore?

Senza andare a scomodare l'antica Odissea, i Moschettieri rappresentano, col don Chisciotte e con l'Orlando Furioso, il mito dell'avventura; cioè di qualcosa essenziale alla natura umana, che sembra gravemente e progressivamente straniarsi dalla vita moderna. Quanto più l'esistenza si fa razionale ed organizzata, la disciplina sociale ferrea, il compito assegnato all'individuo preciso e prevedibile, tanto più il margine dell'avventura si riduce, come la libera selva di tutti fra i muretti soffocanti della proprietà privata. La terra è ormai tutta scoperta e coltivata, e i superstiti esploratori al giorno d'oggi fan quasi pena, in cento e cento a perlustrare poche miglia quadrate di polo o di deserto. Mestieri superati, verso cui va tuttavia la profonda nostalgia degli uomini, come lo zingaro, il pioniere, il pastore, il brigante; come i cacciatori, dieci fucili puntati su ogni lepre che rimanga: oggi le fiere si allevano nei vivai, come i funghi ed i tartufi. Ridotto alle briciole, l'Ottocento aveva inventato l'esotismo, si era buttato sull'alpinismo con fanatico accanimento, tanto quella bazza di una terra vergine scoperta in seno alla più storica Europa sembrò una grazia di Dio: e ogni picco ebbe mille scalatori. Oggi son cenere anche quelli. Se un giorno profondi e successivi rivolgimenti (di cui alcuni già accaddero sotto i nostri occhi) porteranno alla catastrofe dell'attuale civiltà, bisognerà forse ravvisarne le cause in questi istinti compressi e violati. Il taylorismo è una bella cosa, e l'uomo è un animale adattabile, però forse ci sono dei limiti alla sua meccanizzazione. Se a me chiedessero le ragioni profonde dell'inquietudine occidentale, risponderei senza esitare: la decadenza della fede e la mortificazione dell'avventura.

Non che la partita sia perduta, o debba volgere fatalmente alla peggio. Intanto lo spirito dell'avventura più astrarre dalle condizioni esterne e durare, anche se il mondo dovesse diventare un formicaio e una termitiera: rimane infatti l'avventura interiore, il magico, il sogno. A ogni tendenza che la civiltà sembri escludere, il sogno apre le sue grandi braccia e la salva (e poi magari torna a imporla alla vita: ma le masse avranno voglia di aspettare!). Inoltre esistono i surrogati moderni dell'avventura: per esempio l'avventura scientifica, o meccanica, l'avventura dell'aviatore e del sottomarino, quella che ha creato l'enorme popolarità del romanzo tipo Jules Verne o Wells. Avventura cara al futurismo, la cui forma più modesta è offerta dal tipo sportivo, il *raid*, il *match* che elettrizzano le folle; e le cui possibilità sono infinite, potendo essa portare un giorno a esplorare la Luna, o a colonizzare Marte. La vera avventura, sembra, del tempo nostro.

Però, a giudicare dai fatti, si direbbe che essa non basti: forse le mancano alcune vitamine, forse è troppo arida e insipida (come, per l'appunto, i romanzi di un Wells). La circostanza che gli «agitati» del giorno d'oggi (cioè i veri detentori dello spirito d'avventura) non sono tutti aviatori ma fanno anche guerre e rivoluzioni, si organizzano in società segrete (il Ku-Klux-Klan, i Cavalieri di Colombo) o in bande armate irregolari, lo prova. E allora non c'è santi, questa è l'avventura classica, a sfondo politico-militare: il romanzesco, l'avventura di intrigo e di forza, di cappa o di spada; è insomma lo spirito moschettiero che resiste; che, anzi, ritorna.

I Moschettieri sono l'avventura integrale. Più estrosi del semplice militare, più brillanti del cacciatore (sia pure di orsi o di lupi), la terra su cui operano non è l'insipida, sterminata prateria dei *cow-boys*, nè la Colonia elementare, ma una regione splendida di storia.

Ci sono ancora selve propizie alle imboscate nella Francia dei Luigi, e castelli e trabocchetti; ma uno Stato che si accentra e che recalcitra nelle mani del Cardinale offre all'avventura tutto il magico alimento dell'intrigo politico, della lotta civile. Anche l'avventura di sant'Ignazio fiorisce nel bel Seicento, insieme ai lunghi assedi e alle battaglie impennacchiate, quando spada e cannone si bilanciano ancora; e Aramis, ricordatelo, diventa Generale dei Gesuiti. Autonomi, e leggermente antisociali, essi parteggiano sempre un po' per loro stessi, con celtica insofferenza; non si lasciano irreggimentare. Resistono alla ragione del Cardinale, non è che non la riconoscano; il Cardinale, a sua volta, li combatte e li ama. Ignoro se il buon Dumas lo sapesse, ma in questa equistezza di rapporti ogni sfumatura è perfetta. Salvano la varietà, l'imprevisto, il fiore stesso della vita: accanto all'ordine, il disordine piace alla mente di Dio. Aramis mira alla potenza, Porthos al denaro e al blasone, d'Artagnan alla fortuna militare: ma quando l'ora dell'avventura batte la sua libera diana lasciano tutto, balzano in sella e si buttano avanti. Viva i Moschettieri! Sono la fantasia, sono lo slancio. In mezzo alla favola statica del contadino e del borghese passano a briglia sciolta come un turbine gaio, come l'essenza stessa e la gloria del moto. Che importa il fine, se lo slancio è divino! Tempo di Fronda, bel tempo di guerra! Fra le accorte braccia della Longueville, l'ardente abate rumina piani; e grave ai sonni del Mazzarino, il duca di Beaufort sfugge a Vincennes. I popoli avventurosi più della guerra amano la guerriglia: per questo la Spagna resiste al taylorismo, o forse muore, ma non si arrende; per questo il Sud-America è spagnuolo.

Dicono che il don Chisciotte sia più profondo, e l'Orlando più bello dei Moschettieri. Non so: ma certo sarei un vigliaccone se, per paura degli esteti, non osassi dichiarar loro mio simpatie. Che si rimprovera loro, infine, dal punto di vista dell'arte? A quella felicissima vena, a quell'intrigo genialmente condotto, a quel dialogo scoppiettante di arguzia? Sono un mito dell'avventura, si intende, mica un romanzo psicologico. Guardate la trovata dei quattro famuli, Bazin Grimaud Planchet Mousqueton, che ripetono in sordina i caratteri dei loro padroni: è deliziosa. I Moschettieri non annoiano mai, non crediate che sia poco. L'umorismo raffina i loro casi, dà loro un *bouquet* di vino prezioso. Disgraziato chi non li ha letti, più disgraziato ancora chi li ha letti e non li ama. Io apprezzo enormemente Faust, e mi piace costruire: però sento che accanto ai grandi miti dell'Occidente, Amleto Faust don Giovanni, per esprimerne tutto lo spirito profondo, ci vuole anche un mito dell'avventura, ci vuole un mito dei Moschettieri: la tradizione della Cavalleria e delle Crociate lo esige.

Vincerà il taylorismo o vinceranno i Moschettieri? Questo è un altro discorso, e la risposta, che trent'anni fa sembrava certa, sarà meglio tenerla in sospeso. Se l'attuale civiltà non precipita, assisteremo forse a interessanti miscugli dei due.

**FILIPPO BURZIO.**

## Nel paese dei pescatori di perle

# Il regno della virtù

**(Servizio speciale della «STAMPA»)**

**GEDDA**, ottobre.

*Siamo nel paese del wahabismo. Il wahabismo deriva da Abd el Wahab. Ibd el Wahab veniva da Bagdad, o, più esattamente, ne ritornava, avendo visto la luce nella città Ayana, nell'Arabia centrale. La storia è breve, ma la storia è storia e bisogna rispettarla.*

*Cittadino di Bagdad, passeggiava in Ayana, un giorno dell'anno 1730, un parenticcio. Alzando grida strazianti sulla piazza del villaggio, supplicava Saud, un santo locale, di rendergli il cammello, che gli era stato rubato dai malandrini. Abd el Wahab si avvicinò all'uomo e gli disse queste parole:*

*— Disgraziato, perchè non invochi Iddio invece di Saud?*

*Fu tutto. Fu abbastanza. Il Wahabismo era nato. Il Wahabismo era il ritorno alla lettera del Corano. Questa setta ritornava all'intolleranza. Saud, questo santo disgraziato, vide cadere intorno a sè tutti gli altri santi di oriente. Non era che un simbolo in questa importante avventura. Lottare contro Saud, era lottare contro l'illusione creata dagli uomini per trovare soccorso, rifugio, oblio e conforto. Non invocare più Saud si traduceva, nel dominio terrestre, in non più cantare, non più fumare, non più danzare, non più bere, non pescare; non più suonare. Era la condanna di ogni fantasia. Abbandonando delle colpevoli dolcezze, l'avvento della virtù. Ma Abd el Wahab non ha predicato una simile quaresima senza irritare i suoi concittadini: e quelli, difatti, lo cacciarono fuori della sua città. L'intrattabile predicatore partì, traversò il Nedj. I vecchi manoscritti arabi non dicono se egli marciò a lungo; ma si sa che l'avventura gli sorrise a Dara'iya.*

*— Se la tua sciabola aiuta la mia religione — egli disse all'emiro del luogo — tutti i paesi diventeranno tuoi.*

### Diciotto anni, diciotto cavalieri

*Lasciare il furto, il vino, il saccheggio, per darsi soltanto alla virtù, non è una cosa alla portata del primo mussulmano che passa. L'emiro fu questo mussulmano. Impose il wahabismo e guadagnò la promessa. L'emiro del 1730 era il trisavolo di Ibd Seoud. Nel 1903 c'era un fiorente beduino, alto, bello. Ibd Seoud era in esilio a Koweit, una isola del Golfo Persico. Ibd Seoud aveva seguito suo padre, che era stato cacciato dall'Arabia. Gravemente colpito, il Wahabismo agonizzava: il clima dell'isola non gli avrebbe dato forza: la virtù era perduta.*

*Questo evangelo mandato da Dio. Ibd Seoud trasse fuori la sua spada. Il numero dei suoi soldati eguagliava esattamente quello dei suoi anni: 18 anni e 18 cavalieri. Eccolo traversare il mare, raggiungere l'Arabia. L'arcangelo arabo, che portava la bandiera della virtù, cavalcò attraverso la sabbia e le steppe. Suo padre era stato cacciato da Riad, tre anni prima dall'emiro Ibn Rechid, alleato dei turchi. Ibd Seoud arrivò a notte alta davanti a Riad. Non saltò dalla sua sella che per scavalcare le mura della città. Seguito dai suoi cavalieri smontati, andò diritto verso la casa paterna. Il governatore dormiva. Gli tagliò la gola, lo gettò nella strada, e attese sorgesse l'aurora. Ibd Seoud si drizzò, mise le mani dietro le orecchie in ascolto, e cominciò il «fajr», la quarta preghiera. L'emiro Rechid scacciato, Ibd Seoud, alla fine, visse completamente. Si stabilì a Riad, capitale del Nedj. Abd el Wahab aveva trovato una nuova sciabola.*

*Per 21 anni, pure combattendo continuamente, Ibd Seoud preparò il suo avvenire: creò un'armata, quella degli Ikouans. Un'armata, no; un'orda; un'orda feroce. Ibd Seoud, in nome della virtù, fece credere ai suoi selvaggi che egli era la sciabola di Dio. Nel 1924 Ibd Seoud entrò nella grande storia: formò tre colonne: la prima sulla transgiordania, la seconda sulla Mecca e la terza su Gidda. La Mecca era caduta in mano dei beduini: il libertinaggio vi regnava sovrano; si fumava alle finestre ed anche nelle strade; uomini vestiti di seta, con il volto sbarbato, camminavano mollemente, a due a due, al cospetto del sole. Dell'alcool da bere entrava nella città sul dorso dei cammelli; i banditi saccheggiavano, i pellegrini accoltellavano i fedeli.*

*La Santa Quaaba gridava vendetta.*

### In nome della virtù

*Gli Ikouans si levarono in nome della virtù; marciarono contro Hussein, sceriffo dei credenti, Re dell'Hedjaz. Il tesoro degli Ikouans fu splendido: gli arabi perdettero il gusto del libertinaggio. Andate a Taraba, sulla strada che da Gedda conduce a Medina, e ve ne renderete conto. Una montagna si leva nel deserto, una montagna bianca: sono 5000 scheletri che testimoniano, di fronte al cielo, il pericolo che si corre a girare la manovella di un fonografo. Ibd Seoud aveva conquistato l'Arabia, dal Golfo Persico al Mar Rosso.*

*E' Re del Nedj, dell'Hedjaz e dell'Asir; una bassa sorte di mondo. I Sovrani, in generale, regnano per la felicità temporanea dei loro popoli. Ibd Seoud non si preoccupa del corpo dei suoi sudditi, ma della loro anima; regna in nome della virtù per dare al suo popolo la felicità, nel mondo di là.*

*Il suo discorso del trono può tradursi così: «Io sono nato nel deserto. Ignoro le belle parole e le belle fioriture di stile, ma so la verità. La nostra fierezza e la nostra gloria risiedono nell'Islam. Le fortune di Creso non ci preoccupano, come non ci preoccupano le altre bagattelle: il mio scopo è quello di esaltare la religione».*

*Ibd Seoud è un ignorante? Tutt'altro! Conosce la nostra civiltà, ma ne ha orrore; ciò che noi chiamiamo conquista dello spirito umano, egli lo chiama scandalo; l'uomo per lui non ha diritti. La repubbliche (quelle repubblica) ha riconosciuto a quest'uomo il diritto della libertà, il Wahabismo non gli riconosce che il diritto alla santità. Ibd Seoud avrebbe fatto volentieri un viaggio in Europa, ma il timore di non potere sopportare lo spettacolo delle nostre depravazioni ce lo hanno sempre impedito: donne che passeggiano con uomini, figli che fumano davanti al loro padre, agenti della forza pubblica che mostrano il loro bastone alle automobili invece di applicarlo sulla schiena dei signori che non vanno alla preghiera, ladri che hanno ancora le mani, viste che osano crescere alla barba del signore, uomini che stringono nella danza donne quasi nude, sono altrettante visioni che Ibd Seoud non saprebbe sopportare.*

### Il telefono e il Corano

*Ibd Seoud senza dubbio è un vero credente. Fa le cinque preghiere di giorno e di notte e non ha sposato che 137 donne. La sua vita è semplice, senza fasto. Ricordiamo il giorno in cui, per ricompensare i suoi Ikouans, ne condusse cinque mila alla Mecca in carovana-vapore, cioè in automobile attraverso all'Arabia, a spese dei pellegrini.*

*Tuttavia ricordandosi il versetto del Corano: «ogni scienza è possibile all'uomo salvo la conoscenza della vita, della morte, dell'infinito», S. M. ha pensato che malgrado la sua religione e la sua modestia, la telefonia senza fili, questa invenzione dei cani, potrebbe benissimo rendere ai credenti il servizio che rende agli empi.*

*Ma che cosa avrebbero detto le sue tribù? Si videro allora arrivare a Riad, nel cuore dell'Arabia, un giorno del 1927, 400 ulema e notabili che provenivano da tutte le parti del reame.*

*Un importante affare motivava il lungo viaggio di questi congressisti: si trattava di sapere se la telefonia senza fili fosse o no una stregoneria. Ibd Seoud aprì la seduta e disse loro: «Ognuno parli come crede. Non sarà molestato; ne prendo impegno davanti a Dio. Guardatevi dalle reticenze. Dite ciò che avete da dire».*

*Non avendo Maometto scritto nulla a proposito della telefonia senza fili, gli ulema dichiararono che ad essi non sembrava loro contraria alla legge ed il Wahabismo piantò le antenne.*

*Abdel Aziz Ibd Seoud ha dei mezzi originali per far capire il suo pensiero. Non ama l'Europa. Di essa dice:*

*«E' una porta di rame, dietro la quale non vi è nulla».*

*Non ama inoltre i giovani, impazienti patrioti siriaci e palestinesi che vorrebbero lanciarsi contro la Francia e l'Inghilterra. E, così, un giorno li riunì perchè esponessero i loro desideri.*

*— Non avete più nulla da dire? — interrogò.*

*Silenzio.*

*Allora, puntando il dito sui piedi di uno di essi, disse:*

*— Tu hai delle scarpe: donde vengono? Dall'Europa.*

*E a un altro:*

*— Tu hai un vestito, — disse— tu hai mangiato dello zucchero stamattina, tu parli una cravatta: donde viene tutto ciò? Quando voi sarete capaci di fare a meno di queste cose e le fabbricherete voi stessi, io sarò la sciabola che caccerà gli europei.*

### «Ho avuto paura»

*Questa mattina S. A. Ibd Seoud mi ha ricevuto. Egli ha elevato la sua dimora fuori le mura di Gedda in una casa nuova, sola nel deserto. Essa è stata costruita da un funzionario dell'epoca dell'altro Re, del Re senza virtù, quando si saccheggiava, si rubava, si assassinava.*

*Io ho visto leoni e tigri, ma essi non mi hanno mai fatto la paura che mi hanno fatto gli Ikouans della porta reale. Sotto i loro sguardi il mio coraggio si restringe come una fisarmonica che si ripiega. Infine l'interprete mi spinse nelle reti ed io arrivai al primo piano. I pugnali degli Ikouans mi terrorizzavano meno dei loro occhi; si sarebbe detto che i loro denti non erano nella bocca ma intorno agli occhi. Il comandante della polizia, un vecchio amico a cui passavo di nascosto sotto il mantello una bottiglia di wisky, mi strinse la mano, ed io lo seguii come un ragazzo colpevole segue un agente: con le sue mani sollevò una tenda. In camera era lunga; egli mi trascinò verso il fondo, nel luogo dove due tende di velluto rosso formavano un angolo. Un uomo era seduto. Era il Re. Era molto bello e si grattava un piede. Un Ikouan, che si alzò all'improvviso, mi fece di nuovo paura, così io non mi ricordo più se il Re si levò o non si levò. Il suo volto era fine, molto nobile, un volto di gran signore. Io non so su che cosa mi sono seduto, sempre a causa dell'Ikouans. Infine trassi di tasca un pezzo di carta tutto pieno di domande:*

*— Perchè non permetti agli europei di visitare il tuo paese? Perchè io, figlio del «libro» come te, sono qui considerato come un cane? ecc., ecc.*

*L'interprete spiegò la mia condotta a Ibd Seoud. Sua Maestà prese il pezzo di carta e mi fece dire che mi avrebbe risposto il giorno dopo, dopo lunga riflessione.*

*L'indomani il caro comandante delle guardie mi portò un pacchetto nel quale era contenuto un magnifico costume donatomi da Sua Maestà. Me lo misi. Come ero bello! se avessi potuto andare al mio giornale così vestito, avrei naturalmente guadagnato molto in considerazione.*

*— E la risposta alle mie domande?*

*— Sua Maestà ha detto che voi troverete la risposta nel Corano.*

*— Come? Gli parlo la lingua del 1930 e lui mi risponde con quella del 622! Come potete capire, amico mio?*

*— Intorno ad un piccolo bicchiere di wisky, forse!*

*— Ah! Wahabita! se il Re lo sapesse! Ottanta colpi di bastone.*

**ALBERTO LONDRES.**

(Copyright del «Petit Parisien» e della «Stampa»).

# POSTA DI VIENNA

## Artisti che uccidono

**VIENNA**, ottobre.

In un boschetto nei dintorni di Ischl, giorni addietro si è svolta una tragedia.

Protagonisti ne sono stati due artisti, entrambi giovani; ma lei, Grete Maren, la vittima, assai più giovane di lui, Kurt Daehn, lo sparatore. Lei proveniva dal cabaret, lui ha recitato, sino alla vigilia di diventare assassino, sulle scene del Theater in der Josefstadt, a Vienna, scene le quali rilasciano — grazie alla potenza del nome di Max Reinhardt, che ne è guida, ohimè, non troppo vigile — una specie di patente di nobiltà a chi abbia la fortuna di essere ammesso a calcarle. Il tema della tragedia è il solito, comunissimo, volgarissimo potremmo dire: è strano che un attore i cui sensi dovrebbero essere educati, raffinati dal mestiere non abbia sentito tanta volgarità. I quattro quinti delle relazioni che fra artisti s'intrecciano sono destinate a rompersi, un giorno o l'altro, con la stessa facilità con cui l'intreccio avviene. Raro è il caso che la gelosia armi la mano di un artista e lo induca ad uccidere, «perchè l'amore muore»: in quel mondo molte cose sono più facili che nel borghese e fra queste metteremo anche la consolazione.

Ora, chi voglia subito insorgere a prendere le difese di Kurt Daehn aspetti un poco; dovendosi ancora dire che prima di sparare contro la ragazza, a bruciapelo, ben cinque colpi di rivoltella — due dei quali mentre l'infelice, colpita gravemente dai primi tre, giaceva a terra urlando e invocando pietà — l'uomo aveva ripetutamente incitato la Grete Maren a farsi dare duemila marchi in prestito dai genitori (benestanti di Monaco) per fare assieme a lui una *tournée* in Germania, e pegnorare, allo stesso scopo, i suoi brillanti. Con questi precedenti, signor Kurt Daehn, non si va ad uccidere per gelosia, anche se la vittima predestinata abbia potuto sviluppare, grazie a voi, qualche istintiva qualità artistica. Ma per fortuna, Grete Maren non è morta — i medici di Ischl hanno compiuto un vero miracolo — ed all'udienza sentiremo il resto. Pure sentiremo, si capisce, gendarmi i quali ripeteranno che al momento dell'arresto il Daehn «si finse» in condizioni di non potersi reggere e confessò subito di aver bevuto, prima d'incamminarsi con la Maren, con la rivoltella in tasca, verso il boschetto nel quale s'era prefisso di uccidere, più di mezza bottiglia di cognac. Troppo alcool a buon'ora; un uomo da senno, che tale voglia rimanere, non lo beve, se sa che gli tocca d'affrontare una discussione nel corso della quale mente e cuore avranno da fare il loro gioco.

Nell'attesa che i giurati pronunzino il verdetto sul mancato omicidio, Kurt Daehn — del quale è intanto venuto fuori che a Vienna è stato parecchie volte querelato a motivo delle sue brusche maniere e che dal carcere, molto teatralmente, s'è messo a fare pervenire patetiche lettere alla ragazza giacente all'ospedale fra vita e morte — nella pubblica opinione si sono formate correnti pro e contro Kurt Daehn, senza contare i gruppi di gente imparziale. Fra questi ultimi classificheremo in prima linea l'eminente collega Ernst Lothar, che ha scritto essere Kurt Daehn caduto vittima dell'epidemia consistente nella «mancanza di controllo di se stessi», nei nostri tempi alimentata in misura allarmante. Negli ambienti teatrali le cose andrebbero ancora peggio, perchè i direttori gridano, i *régisseurs* imperversano, gli attori che fanno baccano abbondano. E siamo al punto critico, al punto psicologico: «Prima di impugnare la rivoltella, scrive il Lothar, l'attore Kurt Daehn, in pubblico passeggio, ha gridato sulla faccia della donna che amava. Se egli avesse sentito nel sangue che con una donna non si alza la voce, non avrebbe neppure sparato».

No: l'egregio collega, la cui delicatezza di sentimenti è senza dubbio completa, parte da un punto di vista che non si può condividere. In primo luogo, nel mondo teatrale, s'è sempre gridato e — bene o male che sia — è probabile che fino a quando un teatro esista si continuerà a gridare, le primedonne avranno clamorosi svenimenti, le aspiranti primedonne li fingeranno, i direttori strilleranno disperati vedendo le loro fatiche e i loro capitali compromessi, i *régisseurs* urleranno come può urlare — ad esempio — anche Giovacchino Forzano, che ciononostante rimane l'essere più buono e più educato del mondo, e [illegible] questo, nella grandissima maggioranza dei casi, non vorrà affatto dire che alle grida dovranno tener dietro micidiali detonazioni. E' vero: in presenza di una donna non si grida, contro una donna non s'inveisce urlando. Ma gli episodi, in contrario senso, dei quali è ricca la storia della società passata e della contemporanea sono tali e tanti da lasciar dubbiosi della possibilità che l'assioma etico abbia ad imporsi subito e dovunque. E quanti uomini, e quante donne, al cospetto della persona amata, non hanno chiesto alle grida, che pure sono un'espressione dell'umana sofferenza, lo sfogo, il sollievo di cui il loro cuore abbisognava ad impedire un guaio maggiore, la tragedia senza nessun riparo? La povera Grete Maren ha diciotto anni appena: gridare con lei si può, se le grida sono suggerite da vera passione; o, di bene, un uomo di età più matura, e dotato di esperienza maggiore, magari può darle, occorrendo, un paterno scappellotto; ma uccidere non si può e non si deve, specie nelle circostanze indicate, specie se si è parlato di denaro.

Bisogna tuttavia badare un poco al vero e proprio morbo degli artisti e mettere in rilievo il male che a questa simpaticissima categoria di persone in Austria ed in Germania si è fatto, lasciando dilagare l'interesse per la loro vita oltre i limiti dell'artistica, penetrando nelle alcove, nell'intimità desiderosa di pace e di quiete, erigendo piedistalli talvolta non voluti, e via di seguito. Di questo passo, l'artista ha finito col credersi un'altra cosa, un altro essere, forse dotato di immunità e privilegi. L'artista che uccide, dunque, sa a priori che il suo caso mai più sarà trattato alla stregua di un caso comune, e che giurati e giudici avranno la testa confusa dal turbinio ingenerato dalle correnti della pubblica opinione, degli uomini e delle donne, dei partiti e degli sprecodicati, dei biglietti e degli anarchici della morale. Da tali sicure «ensazioni», che non la tradirono, pochi anni addietro si dimostrò pervasa pure la moglie del tenore Groeyvosch, ammazzando il marito, giovane e simpatico, in condizioni che stenteremmo a dire proprio passionali. La passione — volgo la celosia — potè essere la determinante di quel delitto per un quinto: i quattro quinti rimanenti erano fatti di cinismo e istrionismo.

Si è educato male l'artista, ripetiamolo, si è ingenerata in lui la convinzione che la sua semplice appartenenza al mondo delle scene, dandogli etichetta di uomo superiore, geniale, implicitamente lo doti di vario prerogative. Occorre proprio stampare un titolo su quattro colonne, in prima pagina, con la banale frase: «Roll [illegible]» se un tenore, una sera, canta la sua parte in *Cavalleria Rusticana*, mentre la moglie ha felicemente superato al sanatorio un'operazione di appendicite?

E' un male che [illegible]

**Il Fosco**

# La città dei mille alberghi

DAL NOSTRO INVIATO

**ATLANTIC CITY**, ottobre.

*Sull'isola di Absecon, un sabbione lungo la costa del New-Jersey, è costruita Atlantic City, la più grande città balneare degli Stati Uniti. Da un modesto villaggio di pescatori di poche decine d'anni addietro, conta presentemente una popolazione stabile di circa 70.000 abitanti, la cui principale occupazione e preoccupazione è quella di alloggiare, nutrire, procedere comfort, svago, divertimento ai 600.000 visitatori che vi convengono da ogni parte degli Stati Uniti. Ci si può facilmente assicurare che questa non sia una affermazione cervellotica, dando uno sguardo alle targhette delle automobili che, in file interminabili, senza soste notturne, si dirigono verso la spiaggia famosa, o ne fanno ritorno. Ve n'è degli Stati del Sud, del Medio West, perfino degli Stati del Pacifico. Ed è curioso che sono frequenti anche quelli di località provviste di ottime rive oceaniche. Ma nessuna offre i vantaggi della città atlantica, sia per la posizione, situata come è a poca distanza da New York, Filadelfia ed altri centri importanti, che per le facilitazioni in materia di alloggi, opportunità sportive, attrazioni di ogni genere. I suoi 1000 hôtels possono accogliere a qualsiasi ora enormi masse di persone, ma si può dire che la città stessa sia tutto un hôtel. Non c'è casa privata che non abbia esposto l'annunzio di camere da affittare. Gli hôtels sono colossali, di architettura barbarica, con la loro mescolanza bizzarra di tutti gli stili ed anche con l'assenza di ogni stile. Sono sormontati da cupole metalliche, templietti pagani, cube africane; con grandi terrazze che si protendono sulla strada litoranea; assurdi obelischi tronchi situati ai lati dell'entrata; una cacofonia stridente di archi acuti, di ogive, di arcate moresche, di nudità lineari, e il tutto sovraccarico di dorature, di stucchi colorati, di ornamentazioni che mettono di buon umore, come se chi ha ideato le costruzioni non avesse inteso di fare sul serio.*

*Viceversa, le abitazioni private, specie quelle della gente agiata, rappresentano nel loro assieme, quanto di più bello, di più comodo, di più civettuolo ha trovato finora l'architettura moderna. Casine in bianco e verde lambite dall'acqua d'insenature tranquille, residenze in stile coloniale, villaggetti spagnuoli (spagnuoli solo per l'aspetto esteriore), adesso in gran voga, che sembrano esser stati trasportati da un angolo della Vecchia Castiglia.*

### Passeggiate in costume da bagno

*La grande stagione di Atlantic City non ha il carattere di avvenimento mondano, come in maggior o minor grado si riscontra nelle spiagge europee. Qui convieno in ogni epoca la gran massa anonima in cerca di refrigerio, riposo, oblio dai calori infernali, dal lavoro logorante, dalle preoccupazioni delle grandi metropoli vicine. Gli appassionati della vita brillante vanno in posti esclusivi, frequentati da gente ricca e pretenziosa, dove non è possibile l'accesso ai comuni mortali di modesti mezzi. Non c'è qui l'occasione, nè l'ambiente adatto per far mostra delle ultime creazioni degli ateliers parigini o dei più recenti modelli di costumi da bagno. La moda del pijama non vi ha attecchito. Si viene qui con l'esclusivo intendimento di tuffarsi nelle acque e godere i benefici dei raggi solari, così rari a vedersi nei lunghi inverni cittadini ed offuscati nelle altre stagioni dalla perenne cortina di pulviscolo e di fumo che incombe sui centri industriali. D'estate, i costumi indossati dalla maggioranza dei bagnanti dei due sessi sono adatti allo scopo. Ridotti a proporzioni poco superiori alla foglia di fico, lasciano tutto il dorso nudo, perchè si abbronzi bene bene, e coprono poco più tutto il resto. Ma nessuno se ne scandalizza e, ciò che più conta, nessuno bada ai fatti degli altri. I bagni sono, qui, una faccenda assai semplice e familiare, senza pruderie superflue. Famiglie intiere, con nidiate di bambini, rimangono accampate tutto il giorno al sole, sulla spiaggia, nell'arnese descritto. Ai bambini si toglie perfino la foglia di fico. Domina la massima libertà di cui, per altro, nessuno abusa. Per le vie della città si passeggia tranquillamente in costume da bagno e nessuno trova niente a ridire. C'erano in proposito delle ordinanze municipali, ma sono cadute in disuso come superflue. L'arenile si stende per parecchie miglia; si può dire che i contorni dell'isola siano tutto un arenile. Non essendone l'uso limitato o ristretto, coloro che non intendono frequentare gli stabilimenti balneari hanno a propria disposizione lunghi tratti di spiaggia, dove possono rimanere tutto il tempo che vogliono, senza che nessuno li disturbi. Le famiglie di lavoratori che non hanno la possibilità di pernottarvi, vengono dalle città vicine con le automobili, bell'e vestiti da bagno, portando con sè la colazione o il pranzo.*

### Le sedie di vimini a ruote

*Atlantic City ha circa dieci miglia di «boardwalk», la strada litoranea pavimentata in legno da sembrare una tavola di bigliardo, dove è permessa solo la circolazione dei pedoni, i quali, quando sono stanchi di passeggiare, possono noleggiare, a prezzi abbastanza modesti, una sedia di vimini a ruote, a due posti, spinta a mano da uomini al servizio delle Compagnie (generalmente negri o persone che non trovano da guadagnare la vita diversamente), e farsi scarrozzare a loro agio. Al «boardwalk», celebre in tutti gli Stati Uniti, è stato posto il nome di «passeggiata della nazione». Nessun americano si crede completo finchè non abbia calcato, almeno una volta, il pavimento in legno di Atlantic City e non abbia troneggiato per qualche ora, gonfiandosi alquanto in atteggiamento da trionfatore, su una delle migliaia di sedie a vimini che lo solcano dalla mattina alla mezzanotte.*

*Essendo un «resort» balneare di massa, la città s'è preoccupata di procurar divertimento a buon mercato alle migliaia di persone che vi affluiscono giornalmente. Sono stati costruiti a questo scopo 6 «piers» colossali, di cui una va altera del nome di «million dollar pier». Questi «piers» rispondono alla funzione complessa di stabilimenti balneari e di multiformi luoghi di divertimento in cui vengono offerti alla massa spettacoli di genere assai svariato. Non c'è da fare gli schizzinosi e i difficili sulle esibizioni offerte. L'essenziale è che uno, con mezzo dollaro, può passarci colà la giornata intera e parte della nottata, trasbordandosi ininterrottamente da uno «show» all'altro. C'è cinematografo, teatro di varietà, grandi sale da ballo, mostre di vario genere, «troupes» di hawaiani che cantano canzoni indigene accompagnandosi con le «ukuleles», la ragazza che si fa lanciare in acqua dal cannone (un uomo, il Fanners, poco tempo addietro ci trovò la morte), oltre che montate a cavallo saltano una vasca sottostante da un castelletto di legno alto alcune decine di metri. Ce n'è per tutti i gusti (volgarucci piuttosto); perfino l'opera in musica in pillole, un'opera musicale, cioè, rimpolpettata e messa sotto il torchio per esser cantata nel termine di venti minuti. Figurarsi che cosa n'esce fuori; solo questo vale tutti gli altri spettacoli. E che si vuole di più per cinquanta soldi?*

### Notti di luna

*Per le persone sentimentali, le coppie d'innamorati, ci sono i «moonlight trips», escursioni al chiaro di luna. Compagnie marittime organizzano alle notturne in battelli a motore e imbarcazioni a vela specialmente nelle notti lunari. Il viaggio è veramente incantevole, perchè si costeggia la città illuminata, di cui grandi riflettori punteggiano le cime degli edifici più imponenti delle sagome originali e strane, e si passa poi lenti per altre isole che contengono cittadine balneari graziose, pulite, tranquille. Perchè, Atlantic City, fa parte di tutto un gruppo di isole disposte longitudinalmente lungo la costa del New-Jersey, riunite da ponti di cui alcuni maestosi. E' una specie di laguna veneta litoranea lunga si prenda troppo alla lettera il paragone. Negli ultimi tempi gli isolotti sono diventati centri balneari abbastanza frequentati, specialmente da coloro i quali trovano insopportabile il frastuono della folla che si precipita ad Atlantic City. In epoca assai vicina erano banchi di sabbia semi-deserti; adesso i loro nomi cominciano ad esser conosciuti in tutti gli Stati Uniti: Ocean City, Sea Isle, Wildwood, Brigantine Beach, ecc. Molta parte della costa bassa, tanto di queste isole che della terraferma, viene giornalmente strappata al mare. Grandi tubi, collocati lungo le rive, succhiano dal fondo la sabbia che viene depositata alla superficie, formando il terreno da costruzione. Immensi quartieri sono sorti così dove qualche anno addietro c'era mare ed acquitrini.*

*Come la più grande città balneare degli Stati Uniti, Atlantic City vuole mantenersi uguale alla sua fama e fa le cose molto in grande. Circa due anni fa ha inaugurato una «Convention Hall», che è costata la bellezza di 15 milioni di dollari. E' la più grande che esista al mondo e la cittadinanza tiene a farlo sapere. Ha proporzioni veramente immani: in questo edificio possono esser contenute comodamente centomila persone. Cioè si può entrare tutta la popolazione della città, più quella di parecchi centri vicini. Nel salone principale dell'«auditorium», come vien anche chiamato, possono star comodamente sedute quarantamila persone. La sala da ballo può contenere cinquemila persone. Vi sono sale per tutti gli sports, oltre ad una immensa piattaforma di ghiaccio per lo «skating». E questo non è tutto, perchè c'è un teatro che vanta il più grande palcoscenico in esistenza. C'è un organo di 32.000 canne, di grossezza senza precedenti, non ancora completo, di cui 18.000 sono attualmente in funzione e l'«auditorium» è provvisto di un sistema di amplificatori adatto alla sua tremenda mole. Sono state installate più di 130 trombe di altoparlanti, ciascuna della lunghezza di sette metri, che possono trasmettere la voce di un oratore a distanza superiore alle 10 miglia. Un bisbiglio emesso in un angolo del salone principale, per mezzo d'un apparato speciale, può esser sentito in tutto l'edificio.*

*Questa costruzione degna di giganti, oltre ad offrire un luogo di ricreazione, di riposo, d'istruzione alla popolazione permanente e fluttuante di Atlantic City, serve a dar ospitalità a convenzioni, riunioni, congressi d'ogni genere (politico, industriale, sportivo, artistico), tanto nazionali che internazionali. Vi si tengono mostre di grande interesse, che per la praticità e la chiarezza con cui sono organizzate, permettono di seguire passo per passo lo sviluppo agricolo, tecnico, industriale dei vari Stati dell'Unione. Basta visitare qualcuna di queste mostre per rendersi ragione immediata della soverchiante potenza economica e politica di questo Paese.*

**AMERIGO RUGGIERO.**

# La nomina del prof. Marpicati

**a Cancelliere della R. Accademia**

**Roma**, 21 notte.

Terminato l'anno di reggenza della Cancelleria della R. Accademia d'Italia il prof. Giulio Bertoni ha pregato S. E. il Presidente di esonerarlo dalla carica che non gli permetteva di attendere pienamente all'insegnamento universitario ed alla sua attività scientifica. Il Presidente ha accettato con ringraziamento le dimissioni ed apprezzando i motivi che le suggerivano ha diretto all'illustre prof. Bertoni una nobile lettera di ringraziamento. Con decreto presidenziale a norma dell'articolo 7 del regolamento interno S. E. Marconi, per deliberazione unanime del Consiglio Accademico, ha nominato Cancelliere della R. Accademia d'Italia l'attuale Vice-Cancelliere professore Arturo Marpicati.

# Pietosa cerimonia a Serajevo

**per l'esumazione di 74 salme di italiani**

**Belgrado**, 21 notte.

Al cimitero militare di Serajevo domenica sono state esumate le salme di 74 soldati italiani morti durante la guerra in prigionia: trasferite a Belgrado le salme riposeranno in una tomba comune, nel cimitero militare italiano qui ordinato nel dopo-guerra. Assistevano alla cerimonia di Serajevo autorità politiche e militari jugoslave ed i consoli stranieri. Il console d'Italia Zuccolin disse brevi parole di ringraziamento. Rendeva gli onori una compagnia, che sparò una salve.

# CRONACA CITTADINA

Opere del Regime

## La Scuola rionale « Margherita di Savoja »

Nell'elenco delle opere pubbliche che il 28 ottobre saranno inaugurate nella nostra Provincia, Torino, come abbiamo rilevato ieri, occupa un posto di straordinaria preminenza sugli altri Comuni presi insieme, con 121 milioni contro undici. Questa sproporzione non è data soltanto dall'importanza della città rispetto ai centri minori, ma da una delle opere elencate — le dighe, i canali e le prese dell'Orco — che da sola importa ottanta milioni. Tuttavia, anche defalcata quest'opera grandiosa, che può stare a sè, il complesso dei lavori compiuti dall'Amministrazione podestarile torinese, indipendentemente da quelli statali, è sempre vasto e in armonia con le necessità della vita cittadina.

Occorre infatti pensare che le opere che di anno in anno vengono inaugurate, ben lungi dal rappresentare passività deliberate col proposito di farle figurare negli elenchi, rispondono al contrario ad un piano rigorosamente razionale e preordinato, nel quale sono comprese via via tutte le attività attinenti ad un agglomerato, la cui più recente tappa demografica, da noi posta in luce, si è concretata in oltre seicentomila abitanti. Così, insieme con le opere stradali del centro, della periferia e della collina; insieme con le condutture del sottosuolo; con i restauri ed ogni altra branca in relazione al funzionamento di tutti i servizi, il Municipio non ha naturalmente trascurato quello che è uno dei postulati della civiltà moderna: la scuola elementare.

Torino, a giusta ragione ha sempre potuto vantarsi di essere tra le città che alla causa dell'istruzione hanno dato il maggior incremento, i suoi edifici scolastici, per numero, per ampiezza e modernità di locali, nulla hanno mai lasciato a desiderare in confronto agli altri grandi centri. Ma la città, ampliandosi, ha spostato altresì le zone di irradiazione scolastica. Gli analoghi edifici centrali si sono rivelati insufficienti ad accogliere le nidiate di piccoli, nati come i funghi nei quartieri di nuova formazione; ma se anche tali non si fossero dimostrati, il problema non avrebbe per ciò avuto soluzione. La scuola primaria è elemento tipicamente localizzato, rionale; gli alunni che la frequentano non possono essere inviati da quartiere a quartiere, e ciò per una infinità di motivi, dei quali i principali sono la perdita di tempo, l'impossibilità della sorveglianza da parte dei genitori e i pericoli sempre crescenti della circolazione nelle vie. Il problema aveva pertanto un'unica soluzione e questa consisteva nel dotare i quartieri di scuole proprie.

E' quanto il Comune ha fatto. Gli edifici scolastici periferici si sono moltiplicati e ancora oggi nuove costruzioni sono in corso in alcuni sobborghi. Al gruppo di queste ultime opere, appartiene appunto l'edificio scolastico « Margherita di Savoia », sorto in via Nole, alla Borgata Ceronda, e che è costato un milione 950 mila lire. L'edificio è già entrato in funzione, ma la sua inaugurazione ufficiale avverrà il 28 corrente. A tre piani, con un corpo centrale e due fronti laterali, di architettura moderna, esso conta 24 aule, due palestre ginnastiche ed è fornito di ogni comfort, dai refettori, ai bagni, alle docce, agli spogliatoi e a tutti gli altri locali accessori. La Scuola Margherita di Savoia risponde a necessità che si estendono dalla Borgata Ceronda alla Borgata Lucento, e che indubbiamente aumenteranno man mano che la zona sarà sistemata. Basti considerare che ben settecento sono gli alunni che la frequentano. Essa costituisce ad ogni modo un'altra prova dell'assidua cura che il Regime pone nell'educazione dei figli dei lavoratori e del moderno senso di civiltà a cui l'Amministrazione comunale di Torino improntà la sua opera.

## La benedizione della campana di Palazzo Madama

La benedizione della campana di Palazzo Madama si è svolta ieri alle 10, con una cerimonia semplice, intima e solenne al tempo stesso. Il bronzo, che la munificenza di Carlo Emanuele II e l'arte del Bocheron avevano donato alla città di Torino, rimesso ora completamente in efficienza in tutte le sue parti, e pronto già a lanciare alla cittadinanza la sua sonora e squillante voce, è stato collocato nell'atrio del palazzo, ai piedi dello scalone del Juvara, sopra un'alta incastellatura di legname, tutta adorna con nastri tricolori e con altri nastri dai colori civici. Un fascio di nastri pende anche dal battente.

Poco prima delle 10 è giunto il Podestà, dott. Thaon di Revel, col suo segretario particolare, cav. Gay, e col capo di Gabinetto, comm. Gualco, e quindi il prof. Pivano, Rettore dell'Università. Accompagnavano il Podestà l'ing. Orlandini, il cav. Valvassori, l'avv. Lupo ed altri funzionari e capi servizio del Comune. Ad attendere le autorità era il dott. Viale, direttore dei Musei, alla cui iniziativa ed alla cui opera soprattutto si deve l'odierno ripristino della storica campana.

Alle ore 10 è giunto il Vicario Capitolare mons. Benna, seguito da due canonici del Capitolo e dal clero partecipante alla sacra funzione. La cerimonia si è svolta rapidamente. Monsignor Benna ha recitato le preghiere rituali ed ha poi impartito la benedizione alla campana. Quindi il Podestà ha fatto azionare il battacchio, ed un sonoro rintocco ne scaturì.

Mons. Benna, spogliatosi dei sacri paramenti, ha in seguito preso congedo dal Podestà, dopo avere formulato l'augurio che il suono della civica campana di Palazzo Madama, esprimente la voce del popolo torinese, possa sempre essere espressione di civica concordia e di devozione alla Casa Sabauda.

Le Autorità si sono poi allontanate e sono cominciate subito dopo le operazioni per l'innalzamento della campana sulla sua sede, che come è noto sorge sulla torre medioevale Sud, verso il lato di via Po e via Accademia delle Scienze.

**Il tesseramento del Dopolavoro**

Il Dopolavoro Provinciale comunica che il giorno 28 ottobre 1930-IX avrà inizio il nuovo tesseramento per l'anno 1931. La tessera prelevata a tale epoca dà diritto a tutte le facilitazioni fino al 31 dicembre 1931. Il prezzo della nuova tessera, compreso il distintivo, obbligatorio, è fissato in lire 3.50.

## Nella Federazione Fascista

**La celebrazione dell'Annuale Rivoluzionario - I Fasci Giovanili - L'Ufficio sportivo Federale**

*Secondo le particolari disposizioni che verranno tempestivamente ed in seguito comunicate, tutte le forze fasciste torinesi, della città e della provincia, dovranno trovarsi adunate, per le ore 9 precise di martedì 28 ottobre, nella piazza Carlo Alberto per presenziare alla celebrazione dell'Annuale Rivoluzionario la quale sarà fatta da S. E. Italo Balbo.*

Il Quadrunviro parlerà ai Fascisti Torinesi dal balcone della Casa Littoria.

Saranno piazzati gli altoparlanti nei due tratti laterali della via Principe Amedeo, ed in via Carlo Alberto tanto nel lato verso la via Po come in quello verso la via Maria Vittoria.

Il Segretario Federale presiederà questa sera una riunione di dirigenti delle forze fasciste cittadine per concordare le definitive modalità dell'adunata.

Secondo le direttive contenute nel comunicato federale di ieri, si è iniziata immediatamente, a cura dei Membri federali e degli Ispettori appositamente delegati, la costituzione dei primi Fasci Giovanili di Combattimento in provincia.

Il Segretario Federale ha presenziato nelle varie riunioni dei dirigenti dei Fasci delle Valli di Lanzo ed ha brevemente parlato intorno al nuovo organismo che verrà sempre più a fiancheggiare l'azione del Partito.

Il camerata seniore Luigi Bossi, Ispettore Federale addetto all'Ufficio Sportivo, ha ieri concordato con il Segretario Federale il programma relativo alla nuova attività nell'anno sesto. Compiacendosi per il chiaro programma, il Segretario Federale ha designato a collaboratori nell'Ufficio, e con funzioni di vice Ispettori Federali addetti all'Ufficio Sportivo, i camerati Olivo, Celso Riva e Gaetano Ulivi.

## Il ribasso del prezzo del latte

Come abbiamo ieri pubblicato, il prezzo del latte, in seguito all'iniziativa presa da S. E. il Prefetto nella sua qualità di presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, d'accordo con le Federazioni degli agricoltori e dei commercianti e l'Ente nazionale della cooperazione, in rispettiva rappresentanza dei produttori di latte, degli importatori, rivenditori e del Consorzi dei produttori, è stato ribassato da L. 1,20 a 1,10 al litro. Tale ribasso si riferisce a latte venduto al consumatore nei negozio dei rivenditore.

Anche questa iniziativa dimostra tutta la vigile sollecitudine con cui S. E. Ricci — e con lui il Consiglio provinciale dell'Economia — agisce per far sì che le derrate di più larga necessità popolare diminuiscano di prezzo. E certo nessuna opera è più meritoria di questa circa il latte che è l'alimento preponderante di migliaia di famiglie povere, di vecchi e di bambini.

Dalla Mole al Valentino

## Il Museo di Storia Patria potrà rimanere nella sede attuale?

Qualche settimana fa, come abbiamo a suo tempo annunziato, i membri del Consiglio Direttivo del Museo Storico del Risorgimento hanno visitato i nuovi locali del Museo, nel Palazzo del Giornale al Valentino. L'impressione riportata dai consiglieri, e che del resto si riscontra quotidianamente espressa da tutti i visitatori, è stata quella di una lieta sorpresa per l'aspetto che è presentato ora dal copioso materiale storico raccolto nella vastissima sede che l'ospita e che ha permesso finalmente di riordinarlo e di disporlo secondo criteri organici ed armonizzanti in tutto con gli scopi di un Museo di Storia Patria.

Nella sede precedentemente occupata, cioè negli ambulacri della Mole Antonelliana, l'impressione che provava il visitatore risultava piuttosto confusa, per la scarsità dello spazio disponibile in confronto al gran numero delle cose che vi si trovavano esposte. Non ostante tutti gli sforzi, prodigati dal prof. Colombo, il quale ha cercato di migliorare continuamente le condizioni del Museo, il difetto originale non poteva essere eliminato. Nell'ampio locale sotterraneo, erano stati disposti alcuni cimeli di grande interesse, che non era possibile collocare nel piano superiore: una berlina di gala, dei mobili preziosi, dei calchi di gesso. Ma nel vasto e nudo ambiente si riportava quasi l'impressione d'essere in un magazzeno semivuoto, e gli oggetti e le reliquie ivi collocate non parlavano certo linguaggio alcuno all'animo del visitatore.

L'impressione del magazzeno, a dire il vero, si ripeteva, sebbene in un altro senso, anche nel Museo propriamente detto. La severità dell'incombente spazio della gran cupola, gli ori e le colonne di bronzo (in realtà, di bronzo era solo il rivestimento), i grandi quadri ad olio che fanno parte del Museo stesso, creavano indubbiamente un ambiente solenne e severo, veramente degno di un Museo di Storia Patria. Ma al solito, il « magazzeno » tornava ancora alla mente quando si passava a visitare minutamente il materiale storico esposto, che, per la scarsità dello spazio, non poteva essere ordinato: ordinato, si intende, come lo deve essere un museo di Storia, che deve rispondere anzitutto a scopi didattici ed educativi. Inoltre, per la solerzia del prof. Colombo e per la generosità di alcune personalità eminenti, il materiale si accresce di continuo; anche di recente sono entrati a far parte della biblioteca degli epistolari preziosi ed altri documenti di grande interesse, riguardanti le vicende del nostro Risorgimento. Ancora poi in formazione, si può dire, è la sezione della Guerra Mondiale, che si accresce di continuo di fotografie, autografi, documenti e cimelii d'ogni genere. L'inconveniente che si riscontrava andava perciò accentuandosi di continuo. Certo materiale storico di particolare valore doveva stare addirittura chiuso nelle casse, perchè non c'era possibilità di esporlo; quello visibile al pubblico era forzatamente ammonticchiato e sovrapposto, rendendo così tutt'altro che facile una visione complessiva e sintetica di tutto il Museo.

Gli effetti? Ancora poca cosa è certo questa fatica della ricerca, per chi visitava il Museo con precisi intendimenti di studio, ma gravissimo inconveniente per i visitatori frettolosi, ai quali il Museo deve appunto *parlare*, e che deve possibilmente *trattenere*, inducendoli ad una visita più seria, più attenta, più fruttuosa. D'altra parte il Museo non contiene solo oggetti e documenti, ma anche opere d'arte, quali i grandi quadri del Cerutti ed i numerosi acquarelli del Bossoli, la cui esposizione risultava certo poco felice, soprattutto per le condizioni di luce.

Nella nuova sede il Museo sembra trasformato. L'ampio locale disponibile ha reso possibile suddividere il materiale secondo l'ordine cronologico. Una visita anche rapida permette ora di abbracciare interamente, in rapida successione, tutto il periodo che va dagli albori dell'epoca napoleonica alla recente grande guerra. Il materiale ha quindi potuto trovare tutto lo spazio necessario per una ordinata e conveniente esposizione. La luminosità dei locali permette al visitatori una visione accurata e completa. Stampe, incisioni, quadri, autografi, documenti, fotografie, si succedono nella loro ordinatissima rassegna, fornendo al visitatore una completa e chiara lezione di Storia Patria, che si inizia con le bellissime incisioni rappresentanti l'invasione del Piemonte nel 1796, da parte delle truppe francesi, e si conclude con le nitide interessantissime fotografie della battaglia di Vittorio Veneto.

Non c'è quindi da meravigliarsi se ai visitatori del Museo, i quali oggi possono così apprezzarne la nuova disposizione, non venga fatto di chiedersi per qual ragione esso non possa definitivamente restare nella sua sede attuale. Questo pensiero — diciamolo pure — è sorto spontaneo anche in taluno dei consiglieri. Bisogna infatti pensare che la Mole Antonelliana, anche quando sarà riparata, non presenterà certo spazio maggiore di quanto non ne presenti attualmente, e perciò il Museo, una volta rientrato nella sua sede, si troverà nelle condizioni precedenti, afflitto cioè dalla stessa scarsità di spazio disponibile, resa anzi ancora più sentita, perchè le collezioni storiche, in questo frattempo, si saranno ancora accresciute. Questo, ben s'intende, finchè non si pensi ad occupare anche lo spazio centrale e di utilizzare il nuovo salone superiore. Ma in tal modo il Museo verrebbe ad essere diviso, ciò che risulterebbe un danno: sia per la sorveglianza, che riuscirebbe meno efficace, sia per il pubblico che dovrebbe usare l'ascensore per passare da un reparto ad un altro.

Ma contro la possibilità di rimanere nella attuale sede si appuntano difficoltà assai gravi. La prima e la più seria è di ordine economico. Il Museo storico ha mezzi molto scarsi, che non sarebbero certo sufficienti per rimanere nella sede attuale. Il problema perciò è soprattutto di ordine finanziario, nè il momento è certo propizio per un miglioramento della sua condizione. Tuttavia non è detto che la questione sia tanto difficile da non poter essere prima o poi risolta. Un elemento in certo senso favorevole è il lungo periodo di residenza nel Palazzo del Valentino, che non sarà certo inferiore a tre anni, perchè non è prudente supporre che i complessi lavori di riparazione della Mole possano durare un periodo minore. Durante questo tempo il problema sarà vagliato e sarà anche possibile studiare la possibilità di una migliore sistemazione finanziaria del Museo stesso.

Per ora è importante che l'idea sia stata gettata. Le Autorità ed il benemerito Consiglio Direttivo ne studieranno poi tutti gli aspetti e le possibilità future, nell'interesse del Museo di Storia Patria e del pubblico che lo ama e ne affolla sempre più numeroso le interessantissime sale.

## Gli esami di Stato per l'abilitazione a medico-chirurgo, chimico e farmacista

Col giorno 29 novembre prossimo si iniziano, nella nostra R. Università, gli esami di Stato (sessione 1930 VIII) per l'abilitazione all'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, di chimico e di farmacista. Le domande di ammissione agli esami, rivolte al Presidente della Commissione, dovranno essere accompagnate dal certificato di laurea e dagli altri documenti richiesti. I candidati potranno informarsi alla segreteria dell'Università per tutte le altre modalità fissate per l'ammissione agli esami di Stato. A questi potranno essere ammessi anche coloro che debbono ancora sostenere l'esame di laurea nella sessione autunnale.

Avranno la precedenza negli esami i candidati che dovranno prendere parte ai corsi di allievo ufficiale presso la scuola di sanità militare di Firenze. Il termine massimo per la presentazione delle domande e documenti è fissato a tutto il 15 novembre prossimo.



## L'adunata generale dell'Unione regionale dei trasporti

Il 31 corrente alle ore 15, nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia in via Ospedale 28, avrà luogo l'adunata generale degli inscritti all'unione regionale piemontese fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna, con sede in via Massena, 12. Interverranno quindi i rappresentanti e soci, oltrechè di Torino, anche delle Provincie di Alessandria, Novara, Cuneo, Vercelli e Aosta.

L'adunata tratterà importanti argomenti riferentisi alle categorie consociate e sarà presieduta dal presidente dell'Unione ing. M. Pellegrini.

## Morte improvvisa di un operaio

L'operaio verniciatore Vittorio Chianale, abitante in via Cottolengo, 7, ieri, verso le ore 18,30, mentre transitava in piazza Sabotino, colto da malore improvviso, è caduto al suolo privo di sensi. La guardia municipale Giuseppe Pane, lo ha prontamente soccorso e lo ha fatto trasportare all'ospedale Martini, dove però il poveretto è giunto cadavere.

## A proposito d'una operazione della Squadra Mobile

Nel riferire lo spiacevole episodio toccato alla signorina Gasperina Frontiera, episodio che — ripetiamo — non ha per nulla offuscato la sua perfetta onorabilità, era stato detto come la signorina stessa fosse stata assolta dal Pretore, mentre non è ancora avvenuto il procedimento a suo carico riguardante, com'è noto, una carta d'identità ritenuta alterata. La signorina Frontiera si trova ora in libertà provvisoria, perchè il reato imputatole non comporta il carcere preventivo.

## Chi è il frate che benedirà le Nozze della Principessa Giovanna

L'Augusta Cerimonia si svolge, come è noto, nel tempio del Poverello di Assisi, ed i Sovrani hanno voluto che a celebrare il rito fosse il custode del Sacro Convento, padre Risso. Questo fraticello dell'Ordine dei Conventuali ha una coltura superiore, ed è assai noto fra noi. Egli è stato per molti anni guardiano della chiesa di San Francesco di Susa, la cui storia è strettamente legata a quella della Casa Savoia. La chiesa è stata edificata da San Francesco, il quale ottenne dalla Marchesa Adelaide di Susa il dono di un appezzamento di terreno, sul quale è sorto il tempio. In cambio, il Santo aveva donato alla marchesa una tunica del suo saio e le aveva fatto la profezia, avveratasi, che i suoi discendenti avrebbero regnato. La chiesa di S. Francesco di Susa è la più bella, in stile gotico che conti il Piemonte, ed è monumento nazionale. Restauri notevolissimi sono stati eseguiti al tempio per iniziativa del padre Risso, durante il tempo in cui egli fu a Susa. Frate Antonio Risso, come è chiamato in Religione, perchè i frati conventuali conservano il loro nome, proviene da una famiglia genovese. E' stato lungo tempo guardiano della chiesa di San Francesco di Pisa; qui egli si è inclinato in fisica e chimica, incoraggiato nei suoi studi dal cardinale Maffi che lo aveva carissimo. Inoltre egli si è addottorato in filosofia e in teologia all'Università Gregoriana di Roma.

Frate Antonio Risso è noto inoltre per i suoi sentimenti di grande italianità, che egli ha sempre professato in ogni tempo. La notizia che egli è stato chiamato a benedire le auguste nozze che uniranno la Principessa Giovanna al Re Boris di Bulgaria, ha ricordato agli abitanti di Susa la figura del buon frate, tanto amato e stimato da tutti.

## L'insediamento dei due Vice-Podestà

Ieri mattina ha avuto luogo in Municipio l'insediamento da parte del Podestà dott. Paolo Thaon di Revel dei Vice-Podestà di nuova nomina ing. prof. Euclide Silvestri e avv. Piero Gianollo, e del consultore municipale dott. Ugo Bertone al quale ultimo il Podestà ha conferito la Sovraintendenza della Ragioneria e della Tesoreria civica.

Il Podestà, nel presentare i capi-servizio e i capi-divisione della Civica Amministrazione, ha pronunciate parole di vivo elogio ai suoi nuovi collaboratori dai quali — ha dichiarato — è sicuro di avere una intima ed efficace cooperazione nel disbrigo degli importanti problemi municipali a favore della cittadinanza torinese.

## L'attività dell'Unione provinciale dei Sindacati del Commercio

**457.490 lire recuperate in tre mesi**

La Segreteria dell'Unione provinciale dei Sindacati fascisti del commercio ha riassunto in questi giorni l'attività assistenziale da essa svolta nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Nel corso dei tre mesi anzidetti si sono presentate N. 850 vertenze, delle quali furono risolte N. 391 in sede conciliativa per un importo di L. 392.227, e 65 in sede giudiziaria per L. 65.263, con un recupero totale di ben L. 457.490.

Anche l'attività contrattuale è stata particolarmente intensa e laboriosa. Si sono stipulati e regolarmente presentati per la pubblicazione i Contratti provinciali, ad integrazione di quelli nazionali, dei dipendenti dalle macellerie, dalle salumerie, degli impiegati di alberghi e pensioni, e degli addetti ai bagni ed alberghi diurni; mentre sono in corso di discussione i contratti per il personale dipendente dai grossisti di frutta e verdura, dai negozi di drogheria, dalle aziende carbonifere, degli impiegati di caffè, ristoranti e bars, degli addetti agli stabilimenti di cura, case di salute e cliniche, nonchè il contratto per gli impiegati della Esattoria appaltata dalla locale Cassa di Risparmio, contratto che si può ritenere già definito e di imminente pubblicazione. E' inoltre allo studio un contratto per la regolamentazione del personale ausiliario delle aziende commerciali.

Numerose sono state le assemblee tenute in questo trimestre, fra le quali importantissime, con l'intervento del Segretario Nazionale, quelle dei Portieri e dei Rivenditori Ambulanti, dei Direttori dei Sindacati e dell'Unione, presieduta dal Segretario, dove fu esaminata la situazione generale e segnate le direttive da seguire; due riunioni del Direttorio del Sindacato degli Impiegati Aziende Commerciali e Commessi di negozio, quattro dei Panettieri ed affini, due del Sindacato Albergo e Mensa, una dei Portieri, due degli Assicuratori, quattro dei Rivenditori Ambulanti. Furono tenute anche assemblee di panettieri in Provincia: a Moncalieri ed a Rivoli, nonchè un'assemblea in città dei conduttori di albergo e di tutti i dipendenti delle aziende commerciali a Susa e a Moncalieri con l'intervento del Segretario dell'Unione, del Podestà e delle Autorità locali.

L'Ufficio di Collocamento dei dipendenti dal Commercio, nel mese di settembre su 1040 disoccupati ha potuto avviarne al lavoro 299.

Tra pochi giorni l'Unione dei Sindacati Fascisti del Commercio trasferirà la propria Sede in via Artisti n. 9, in ampi e decorosi locali che offriranno la possibilità di una completa e definitiva sistemazione per tutti gli Uffici dipendenti compresi quelli del Collocamento e dell'Ufficio Principale della Cassa Nazionale Malattie. Nella prima quindicina di novembre la nuova Sede sarà inaugurata alla presenza del Presidente della Confederazione, on. Augusto De Marsanich, e delle autorità locali.

## Principi e personalità in viaggio

Nel pomeriggio di ieri è giunto in automobile dal Castello di Agliè il Duca di Pistoia. Pure da Agliè è arrivata la Principessa Maria Adelaide, che, trattenutasi per breve tempo a Palazzo Chiablese, è ripartita per la dimora canavesana.

Nella stessa giornata è giunto da Ginevra, in automobile, il giovane [illegible] di Arenberg-Ligne, fratello della Duchessa di Pistoia che si è recato direttamente ad Agliè ospite della Famiglia Ducale Genova-Savoia.

S. A. R. il Duca di Bergamo si è recato ieri, nel pomeriggio, col treno delle ore 15,30 a Milano, per assistere ad una gentile funzione: la celebrazione, cioè, del matrimonio del maggiore di cavalleria marchese Cornaggia, che è stato suo ufficiale addetto.

Ieri sera, col treno delle ore 20,45, è partito per Roma il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel. Con lo stesso treno sono partiti pure per Roma S. E. Paolo Boselli e gli onorevoli Olivetti e Mazzini. Col treno delle 18 era partito per Roma anche S. E. il generale Di San Marzano.

Il dissesto di due « Società a catena »

## Tre amministratori arrestati per bancarotta falsa e appropriazione indebita

Gli agenti della Polizia giudiziaria hanno tratto in arresto ieri mattina tre persone assai note nel mondo commerciale e finanziario torinese. Gli arrestati sono: il cav. Edoardo Pistamiglio di Luigi, di anni 42, abitante in via Martiri Fascisti 54; Giovanni Maina, abitante in via Saluzzo 15 e Aldo Valvassori di Dario di anni 34, abitante in corso Oporto 17. L'operazione è stata compiuta in seguito ai relativi mandati di cattura spiccati dal consigliere istruttore avv. Andriano, il quale con ciò ha, può dirsi, chiuso definitivamente la attività di due società fallite da qualche tempo e legate l'una all'altra da vincoli finanziari resi anche più stretti dal fatto che gli amministratori e i promotori delle due società erano per la maggior parte le stesse persone.

Si tratta della Società Anonima Imprese Finanziarie e della Società Anonima Augusta Biscuits, la prima delle quali è ormai nota al pubblico per le vicende culminate con la fuga all'estero del suo amministratore delegato dottor rag. Carlo Caldi, avvenuta l'anno scorso.

**Disinvoltura contabile**

I dissesti delle due Ditte sono infatti la risultanza caratteristica delle cosiddette società « a catena », essendo stati i due enti finanziari creati l'uno con il precipuo scopo di sostenere l'altro, ed avendo ambedue servito alle speculazioni dei dirigenti. La « S. A. Augusta » sorse nel 1925, quando il cav. Alfredo Marmo riuniva i creditori della propria azienda, battezzata pur essa « Augusta Biscuits », per sottoporre loro la richiesta di concordato preventivo e salvarsi dal fallimento che si prevedeva imminente. Il dissesto poteva essere evitato con la creazione della Anonima, della quale venivano chiamate a far parte alcune persone. Il Marmo si accreditava azioni per l'ammontare di un milione e cinquecentocinquantamila, equivalente all'estimo fatto dello stabile e dei macchinari della fabbrica esistente in via Rosolino Pilo 53 e di sua proprietà. Settantamila lire di azioni venivano accaparrate dalla « Saif », impersonata dal dott. rag. Caldi.

Le rimanenti trentamila lire di azioni venivano collocate presso un finanziatore e cioè vendute al prof. comm. Piero Gribaudi. Mentre il capitale liquido era così ridotto a sole 100.000 lire, si taceva, nell'atto costitutivo della Società, l'esistenza di una ipoteca gravante sulle proprietà del Marmo, per la non indifferente cifra di 400.000 lire. Questo fatto, aggiunto alla supervalutazione fatta dello stabile, dava al capitale sociale un carattere del tutto fittizio e certo letale per il regolare svolgersi degli affari. Costituitasi intanto la « Saif », buona parte delle azioni di questa Ditta passava nelle casse della « Augusta » a contropartita delle azioni « Augusta » sottoscritte dalla « Saif » stessa. Le due aziende si trovavano così indissolubilmente legate ed iniziavano la loro vita di affari.

A pochi mesi di distanza l'« Augusta » aumentava il proprio capitale, portandolo a 2 milioni 100 mila lire, con la emissione di altre 1200 azioni, passate con unico certificato nominale alla « Saif », senza per altro che dai libri contabili, ora esaminati, si possa stabilire se si tratta di versamenti di denaro liquido o di conversione di prestiti fatti antecedentemente dalla « Saif » all'« Augusta ».

Alla chiusura del primo bilancio, avvenuta il 31 dicembre 1926, si aveva un primo saggio della disinvoltura contabile degli amministratori della « Augusta ». Il valore degli stabili e dei macchinari che il Marmo aveva valutato 1.550.000 lire, saliva a lire 2.300.000. In contropartita, a saldare parte del risultante avanzo attivo, era stata segnata la cifra di L. 400.000, rappresentata dalla ipoteca cui si è accennato. Le altre 600.000 lire figuravano come assorbite da acquisti e migliorie recate allo stabilimento.

**Vani tentativi di salvataggio**

Maturate queste arbitrarie operazioni contabili, il bilancio risultava un deficit di circa 32 mila lire. Tale dissesto saliva nel giro di un anno alla rispettabile cifra di un milione 600 mila lire. In quest'epoca il Consiglio di amministrazione ricorreva al provvedimento, poco proficuo per gli azionisti, di svalutare le azioni da 25 per cento, riducendo il capitale a [illegible] mila lire. In pari tempo emetteva altre diecimila nuove azioni da lire 25 cadauna per raggiungere così la cifra di un milione.

Nel verbale di Consiglio era detto che queste azioni dovevano essere date in « opzione » ai vecchi azionisti.

In effetto esse passano, con un unico certificato nominale di credito, alla Banca di Piccolo Credito di Cuneo, istituto le cui disavventure finanziarie sono note. Questa operazione trova la sua conferma nel fatto che la Banca veniva in tal modo tacitata di una pari somma sborsata all'« Augusta » a titolo di sovvenzione durante i primi due anni di esercizio, e ciò dimostra fino a qual punto fossero disastrose le condizioni della ditta sovvenzionata.

Il fallimento del Piccolo Credito di Cuneo, recava un nuovo grave colpo all'« Augusta », troncava ogni possibilità di ulteriori operazioni del genere di quella accennata, e metteva gli amministratori di fronte ad esigenze inderogabili rappresentate dalla persona del curatore della Banca fallita. Il deficit del terzo esercizio è segnato in L. 267.000, e l'annata è caratterizzata da un seguito interminabile di sequestri, pignoramenti e vendite all'asta, fatti eseguire da creditori privati e da enti pubblici, primi fra questi l'Esattoria delle imposte e l'Amministrazione Daziaria.

Questi creditori, come del resto i creditori del fallimento dichiarato l'anno seguente (dicembre 1929) dopo un vano tentativo in extremis di liquidazione salvatrice, si trovavano nella poco lieta condizione di non poter accampare diritto di rivalsa sullo stabile, che avrebbe certo servito a rialzare le sorti della Società. Su questo — come abbiamo detto precedentemente — gravava il vincolo ipotecario, il quale anzi, in virtù degli interessi maturati, era assai aumentato dalle iniziali 400.000 lire.

**Circa due milioni di « deficit »**

A questo punto tornava in scena il rag. Caldi con la sua « Saif ». La manovra si può così riassumere: Con le azioni della « Saif » si costituiva il capitale della « Augusta », e con le azioni di quest'ultima si aumentava il capitale della « Saif », chiudendo così l'anello degli affari ed ingannando la buona fede di quegli altri azionisti che versavano effettivamente danaro liquido, credendo che anche le quote sottoscritte dal Caldi e dai suoi soci fossero effettivamente versate in contanti. Alle « acrobazie » compiute dal Caldi nel compilare i bilanci della « Saif » fanno naturalmente riscontro quelle che trapelano dall'esame dei libri contabili dell'« Augusta ».

Significativo è il fatto che mentre nel 1926 l'« Augusta » chiudeva il bilancio in perdita di 32 mila lire, gli stessi amministratori si dividevano la somma di lire 58.331,12 quale utile netto della « Saif », che a sua volta era la maggiore azionista dell'« Augusta ». Lo stesso fenomeno si ebbe nel 1927 per un utile di lire 2.301,90 e nel 1928 per lire 34.032 alle quali cifre corrispondono per l'« Augusta » i deficit, ai quali si è accennato, di rispettive lire 1 milione 600 mila e 267 mila. Il rag. Caldi, verso la fine dello scorso anno, riusciva a riparare all'estero, mentre qui restavano gli amministratori dell'« Augusta », impegnati in disperati tentativi di salvataggio.

Dichiarato il fallimento dell'« Augusta », veniva nominato curatore l'avv. Domenico Sincero, il quale, dopo una prima verifica della situazione, rimetteva l'esame della parte contabile ad un perito, nominato dal Giudice Istruttore nella persona del prof. rag. Alessandro Forchino, il quale era già a conoscenza di buona parte della vicenda, avendo disimpegnato uguale mansione nei confronti della « Saif ».

Le risultanze di questa perizia hanno determinato il crollo finale del castello costruito dagli amministratori dell'« Augusta » e da ciò ha avuto origine la richiesta dei mandati di cattura, fatta dal Procuratore del Re al Giudice istruttore. Le imputazioni elevate contro i tre arrestati ed il Marmo che come è stato detto è latitante sono di bancarotta fraudolenta, falsi in bilanci e appropriazione indebita.

Corre voce che il Marmo sia stato ieri sera arrestato a S. Remo.

Tragica gita automobilistica

## Bimbo ucciso sotto gli occhi dei genitori

Un grave incidente è avvenuto sul tratto di strada provinciale che va da Pernate a Milano. Una automobile, sulla quale si trovavano certo Antonio Rigoni, sua moglie e il figlio Agostino, di 5 anni, abitanti nella nostra città in via Nicola Fabrizi 44, a causa del fondo stradale reso sdrucciolevole per la pioggia caduta nella giornata, scivolava sulle rotaie della tranvia poco dopo Pernate, sbandava e precipitava nel fossato che costeggia la strada, capovolgendosi.

Nell'incidente la signora Rigoni e il marito — quest'ultimo guidava la macchina — fortunatamente non riportavano che leggere contusioni; mentre il ragazzo riportava la frattura della vòlta cranica.

Sul luogo dell'incidente si fermava un'altra macchina che si trovava a transitare sulla stessa strada, e coloro che la montavano scendevano per prestar soccorso agli infortunati. Il ragazzo, che versava in gravi condizioni, e i suoi genitori venivano con quell'automobile trasportati d'urgenza all'Ospedale civico di Novara, dove ricevevano le cure del caso. Purtroppo però poche ore dopo il piccolo Agostino, per la sopravvenuta commozione cerebrale, cessava di vivere. I signori Rigoni, invece venivano giudicati guaribili in pochi giorni e sono rimasti a Novara.

La notizia, che da alcuni conoscenti della famiglia Rigoni è stata portata a Torino, ha prodotto una dolorosa impressione negli abitanti di via Nicola Fabrizi, dove i Rigoni sono assai conosciuti.

## Investito da un'automobile

E' stato investito dall'automobile contrassegnata con la targa numero 11966-TO, in via Cibrario angolo via Galvani, il garzone Zoppis Vincenzo di Luigi, di anni 37. Il conduttore della macchina, che è il piazzista Merlone Armando fu Felice, di anni 27, abitante in via Beaumont 15, ha fermato l'automobile, ha adagiato su di essa il Zoppis e lo ha trasportato all'ospedale San Giovanni dove il medico di guardia, dott. Andreoli, gli ha riscontrato alcune ferite che, dopo le cure del caso, ha giudicato guaribili in 25 giorni.

## Il cadavere di una sconosciuta rinvenuto nella Dora

L'assistente edile Ognanto Roberto abitante in via Monte Bianco, 14, recandosi ieri mattina a sorvegliare i lavori per la costruzione del ponte sulla Dora in continuazione di via Ferrara, scorgeva nel torrente il cadavere galleggiante di una donna che la corrente aveva gettato contro i pali dell'impalcatura del ponte stesso, dove il misero corpo era rimasto impigliato.

L'assistente ha subito telefonato alle guardie municipali avvertendole del fatto e sul posto si recavano poco dopo i pompieri i quali traevano alla riva il cadavere che il medico del Municipio dott. Mestralet esaminava concludendo che la morte era dovuta ad annegamento avvenuto 48 ore prima.

Si trattava di una donna dell'apparente età di 35 anni, assai modestamente vestita ciò che fa ritenere si tratti di un'operaia. Non è stato trovato su di lei alcun documento che permetta di identificare la defunta. La salma, dopo le formalità di legge è stata trasportata alla camera mortuaria degli Istituti di Medicina legale al Valentino.

## Caduta di un mendicante

Verso le ore 5 di ieri mattina, il mendicante Falco Spirito fu Giovanni, di anni 62, senza fissa dimora, mentre nella frazione Uccelli (comune di Santena) nel cortile della cascina di proprietà di certo Giovanni, si accingeva a salire su di un carro carico di granoturco, è scivolato ed è caduto a terra riportando la frattura del femore sinistro. All'ospedale San Giovanni, dove nel pomeriggio è stato trasportato il Falco, il medico di guardia, dott. Andreoli, gli prestava le cure del caso e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

M.V.S.N. - Comando 5ª Compagnia Motociclisti « C. Oddone ». — Stasera ore 20,45 precise, adunata alla Scuola Vincenzo Troja, per comunicazioni.

## E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

**Il programma d'oggi**

Ore 8,15, 12,30, 13,25, 20,15, 17,30, 22: Giornale radio. — 11,15: Segnalazione di prezzi presso della Borsa. — Trasmissione di dischi. — 12,15: Musica varia. — 13,45: Quotazioni di chiusura delle Borse. — 16,35: Cantuccio dei bambini. — 17: Musica riprodotta.

Ore 19,20: Dopolavoro. — 19,30: Musica varia. — 20,30: Concerto. — 21: Trasmissione dell'operetta: « Frasquita » di Franz Lehar. Negli intervalli: Varie, Notiziario. — 23,25: Bollettino economico. Dalla fine dell'operetta alle 24: Musica ritrasmessa da Milano.





## TEATRI: Spettacoli d'oggi

**CHIARELLA** (Stagione lirica). — Ore 21: « Lohengrin » di R. Wagner.
**CARIGNANO** — Ore 21: « Teatro russo », « Cou-Cou ».
**ROSSINI** (Comp. dialettale piemont. Mario Casaleggio). — Ore 21: « A l'ben roba la Mola », vaudeville di Bar e Tat.
**GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: « Tut va bin... ma viva Turin ».
**ODEON**: « Donnine che ballano ». Revue-Jazz.
**MAFFEI** — Ore 21: Varietà — Re Dancing.
**GAY-DANZE**: Ore 21: « Mercoledì elegante ».

## I divertimenti

**RISTORANTE TEATRO ALFIERI**

Dalle 21 alle 12,30, Concerto orchestrale, danze, arte varia famigliare, senza aumento sulle consumazioni.

## Spettacoli cinematografici

**GHERSI** — « La canzone dell'amore », il film sonoro, cantato, parlato, italiano. Produzione « Cines-Pittaluga ». Successo.
**VITTORIA** — « Siam pronto moglie ». Karl Ibbs, G. Arthur. Numeri di varietà.
**ROYAL**: « Papà mio », Al Jolson, Davey Lee.
**ITALA** — « Viaggio di nozze » e Topolino.
**SPLENDOR** — « Soldati amanti ». Marceline Day, Don Alvarado. — Domani: « I 3 diavoli ».
**IDEAL** (P. Statuto) — « Principe consorte ». Domani: « Tradimento ». Emil Jannings.
**ALPI**: « Amor di re ». E. Adorée e Novarro.
**BORSA** — « Oriente ». M. Jacobini (Righelli).
**SAVOIA** — « Mistero Jimmy ». W. Haines.
**ALFIERI** — Dalle 15: « La fabbrica dell'appetito » con Charlot. Arte varia.
**VITTORIO EM.** 16-24: « Principe studente ». Ramon Novarro, Shearer. Prezzi popolari.

**VITTORIO EMANUELE**
**« IL PRINCIPE STUDENTE »** con Ramon Novarro, si replica ancora oggi. Domani première di: **« Nôtre Dame de Paris »** la più potente creazione dello scomparso Lon Chaney, l'uomo dai cento volti.

**SALONE GHERSI**
**« La canzone dell'amore »** di produzione « Cines-Pittaluga » continua a riportare tanto successo per la bravura degli interpreti e per la tecnica perfetta. *Oggi prezzi normali: Platea L. 6, Galleria L. 10.*

**CINEPALAZZO**
Ore 15, l'avvenimento « *Paramount* », NINO MARTINI - MARIA JACOBINI, nel **« FAMOSI FILMS PARLATI ITALIANI »**: « Un saluto da Hollywood » « Perchè no? ».

## Ufficio di Collocamento

*Cercansi*: 1 apprendista calderaio ramaio; 1 fresatore provetto; 1 garzone per lavori impianti riscaldamento giovane; 1 apprendista anni 13-14 (meccanico); 2 apprendisti tornitori anni 15-17; 2 manovali edili; 1 manovale robustissimo; 2 falegnami per serramenta (provettissimi); 1 muratore per manutenzione provetto; 1 apprendista falegname giovane; 2 lavoranti sarte uomo provette e 1 giuntante; 1 tagliatrice stoffa provetta; abili sarte confezioniste maglieria; 1 lavorante sarta da donna; 3 rotaie a lesina (provetti); 6 macchiniste macchine Standard; 3 scalpellini provetti; 1 operaia pratica lavorazione scatole; 2 apprendiste meccaniche anni 14-15; 1 confezionista caramelle.

*Per fuori Torino*: 3 filatrici juta provette.

*Per l'Estero*: Calibristi, affilatori, fresatori.

Gli interessati inscritti al collocamento possono passare domani, 23 corr., per essere avviati al lavoro.

M. V. S. N. (Plotone Comando 1a Battaglione C.C. N.N. C.C.). — Questa sera, mercoledì 22 c. m., alle ore 21, adunata obbligatoria di tutti i graduati e militi per comunicazioni (Scuola V. Troya, via Principe Amedeo, 29).

Scuola professionale del Corpo Volontari Infermieri. — Con il prossimo 4 novembre verrà iniziato il corso serale della Scuola professionale del Corpo Volontari Infermieri per la preparazione all'esame di Stato. Le iscrizioni si ricevono tutti i martedì, giovedì e venerdì dalle ore 20,30 alle 22 presso la sede, scuola municipale Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 29.

# ULTIME NOTIZIE

## La Francia non gradirebbe la moratoria

### Smentita che provoca sollievo -- Commenti agrodolci

**Parigi**, 21 notte.

La smentita americana alle voci di concessione di moratoria alla Germania e agli Alleati, ancorchè giunta troppo tardi per essere commentata dai giornali della sera, era stata generalmente prevista. Tranne i circoli finanziari, sempre pronti ad aggrapparsi a ogni minima speranza di ritorno al sereno, gli osservatori politici più realisti avevano subito compreso che se a rigore era possibile che Schacht fosse giunto a farsi concedere una moratoria, mettendo in opera le vaste influenze che il Reich non ha cessato di godere negli ambienti americani, nulla allo stato attuale delle cose giustificava la supposizione che la Tesoreria di Washington avesse modificato il proprio modo di vedere circa la capacità di pagamento degli Alleati.

Qualche giornale era d'altronde del parere che una revisione dell'accordo Young, se può favorire gli interessi dell'Inghilterra, non altrettanto favorirebbe quelli della Francia, cui l'accordo dell'agosto 1929 garantisce non solo la copertura integrale dei suoi debiti verso l'America, ma un notevole margine per « risarcirla » parzialmente dei miliardi investiti nella ricostruzione dei territori devastati.

In ogni caso il *Temps* si era subito affrettato dichiarare che se Washington si preparava a fare sospendere i pagamenti tedeschi, prima di tutto non poteva trattarsi se non dei pagamenti condizionali, solo per questo essendo prevista la possibilità della moratoria dal testo dell'accordo Young, e in secondo luogo il provvedimento avrebbe dovuto accompagnarsi a una sospensione agli stessi patti del pagamento dei debiti interalleati. Scettico l'organo repubblicano concludeva tuttavia:

« La situazione attuale è di natura tale da modificare profondamente lo stato di spirito dall'altra parte dell'Atlantico? Non oseremmo affermarlo. Certo gli americani si rendono conto che l'impoverimento dell'Europa compromette la loro prosperità e che da essi soli dipende il risollevamento politico, finanziario ed economico del mondo, con un ritorno all'equilibrio e alla prosperità di cui essi sarebbero i primi a beneficiare. Ma vi è il sacrificio immediato da consentire per un beneficio certo, ma indiretto, di cui le masse americane non discernono tuttavia il valore morale e materiale. Nulla prova che l'opinione americana abbia seriamente fatto una evoluzione sotto questo rapporto e conviene adottare il maggiore riserbo di fronte a una campagna che si svolge in condizioni per lo meno delicate, nelle quali noi non abbiamo nessuna responsabilità da assumere, di cui non intendiamo in alcun caso fare le spese e di cui gli sviluppi saranno da esaminarsi da vicino, se non si vuole lasciarsi sorprendere da certi aspetti politici del problema ».

Quali siano gli aspetti politici cui il *Temps* allude non ci vuol molto a intuirlo. La Francia vedrebbe mal volentieri un gesto di generosità americana, che avrebbe come effetto principale quello di trarre fuori il Reich dalle condizioni politiche quasi croniche in cui versa, e di cui Parigi ha fatto del proprio meglio per favorire lo sviluppo; e come effetto secondario quello di costituire una ripresa di quella politica di concessioni a Berlino, che viceversa in questo momento Tardieu è ansioso di sospendere, almeno temporaneamente, per non aggravare i pericoli parlamentari che lo minacciano.

La Camera, per decisione del Consiglio di Gabinetto odierno, si riaprirà il 4 novembre. Ora, se essa dovesse riaprirsi proprio sotto la impressione della concessione di una moratoria alla Germania, soprattutto poi qualora tale moratoria non fosse accompagnata subito da una moratoria anche agli Alleati, quei gruppi parlamentari che l'anno scorso ratificarono l'accordo Young, con la morte nell'anima e che non lo hanno ancora digerito, e in prima linea fra costoro Franklin-Bouillon, non mancherebbero di certo di approfittare di una così bella occasione per scagliarsi addosso al Ministero e proclamare di fronte al Paese il fallimento totale della sua politica estera.

A parte dunque la considerazione che la Francia è il Paese che di una revisione dell'accordo Young e di una moratoria interalleata sente meno il bisogno, c'è una questione di opportunità interna, che in questo momento la induce a considerare senza entusiasmo il tentativo di Schacht.

La smentita di Washington ha calmato alquanto stasera la effervescenza di questi circoli, ma c'è ancora chi pensa che la smentita non sia più definitiva di quanto lo fossero le notizie anteriori; e il chiasso sui giornali continuerà probabilmente ancora per qualche giorno.

**C. P.**

## « La Germania non può pagare » dichiara Schacht a New York

**New York**, 21 notte.

Si smentisce ufficialmente oggi che il Governo americano pensi ad una moratoria dei pagamenti alleati all'America. La smentita ufficiale di Washington è stata seguita a brevissimo intervallo da una importante dichiarazione di carattere piuttosto battagliero del dottor Schacht, ex-presidente della Reichsbank, il quale ha affermato che la Germania sospenderà il pagamento delle riparazioni a meno che le altre Nazioni non l'aiutino ad estendere le sue esportazioni in modo tale da porla in grado di far fronte ai suoi impegni finanziari.

Parlando dinanzi ai membri dell'associazione newyorkese degli Affari Esteri il dott. Schacht non ha accennato affatto alla visita da lui fatta al Ministro del Tesoro e al Ministro degli Esteri. Egli ha però sostenuto che presto i creditori della Germania si accorgeranno che il raccogliere pagamenti a titolo di riparazione sarà per loro più dannoso della concorrenza commerciale tedesca e si mostreranno allora disposti a riaprire dibattiti sul tema delle riparazioni. Se ciò non avverrà la Germania proclamerà la moratoria dei pagamenti. Nelle condizioni attuali, ha detto il dott. Schacht, la Germania non è in grado di pagare riparazioni a chicchessia. Un aumento dei suoi traffici commerciali non è possibile non solo perchè essi sono tutti ad un livello massimo date le condizioni interne del Paese, ma anche perchè le altre Nazioni sarebbero obbligate a resistere con tutti i mezzi ad un incremento di concorrenza tedesca. Ma per effettuare i pagamenti la Germania deve aumentare il suo traffico del 40 o del 50 per cento. E ciò appare addirittura impossibile al dott. Schacht.

In conclusione egli ha dichiarato che se la Germania dovesse un giorno valersi del diritto conferitole di proclamare una moratoria, essa lo farebbe per mantenere intatti gli obblighi assunti di fronte ai prestatori stranieri i quali hanno sottoscritto prestiti commerciali in favore della Germania.

« Noi desideriamo — ha detto il dott. Schacht — pagare fino all'ultimo centesimo investito da privati in Germania; ma se gli statisti continuano ad imporci pagamenti e ad obbligarci a contrarre nuovi prestiti per mantenere i nostri impegni, giungerà il giorno in cui il Governo tedesco annunzierà che per pagare i prestatori privati sarà obbligato di lasciare all'asciutto gli statisti ».

Nel corso del suo discorso il dottor Schacht ha previsto che, a meno che le Potenze non escludessero le clausole del disarmo, verrà in Germania un Governo il quale ignorerà del tutto gli impegni sul disarmo che la Germania ha assunto firmando il Trattato di Versailles.

(Daily Telegraph).

## Battaglia elettorale offembachiana in un collegio di Londra

### Tre candidati conservatori - Una donna abbandonata -- Il terzo forse godrà

**Londra**, 21 notte.

Una elezione unica negli annali elettorali inglesi avrà luogo il 30 ottobre venturo nel collegio londinese di Paddington.

A Norfolk, pochi mesi or sono, gli elettori vennero invitati a fare una sfida fra un candidato ufficiale del partito conservatore e un candidato del nuovo partito del libero scambio imperiale. Norfolk doveva fornire al creatore del partito imperiale il criterio per misurare numericamente la diffusione delle sue idee fra le masse elettorali del Paese. Il collegio si prestava meglio di ogni altro a un saggio di questa sorta e l'esito, come si ricorda, fu sfavorevole al candidato di lord Beaverbrook. Si poteva pensare che questo insuccesso avrebbe calmato le impazienze di Beaverbrook e di Rothermere e ristabilita una parvenza di unità in seno al partito conservatore. La scissura però che i due lords hanno praticato nella compagine conservatrice è venuta allargandosi al punto da suscitare i più seri allarmi fra i responsabili delle sorti del partito. La posizione di Baldwin è scossa e sembra ormai impossibile che egli riesca a mantenersi ancora a lungo alla testa del partito conservatore.

Il *Times* stesso, che finora si era astenuto dal partecipare alle polemiche pro e contro Baldwin, in un articolo misurato ma anche agrodolce, sembrava dare l'addio definitivo al leader conservatore e indirettamente conferire qualche cosa come un diritto di cittadinanza al malcontento e alla irritazione diffusi fra le masse conservatrici.

L'ultima parola non è ancora detta, ma forse la pronunzierà l'elettorato di Paddington. In questa elezione suppletiva scendono in lizza non un candidato conservatore, bensì tre: l'uno scelto dal partito ufficiale, l'altro dal partito del libero scambio imperiale e il terzo dal partito unito dell'Impero di creazione esclusiva di lord Rothermere. Il collegio è ultra conservatore e non vi è la più lontana possibilità che esso scelga a proprio rappresentante a Westminster un laburista o un liberale.

Tale era anche il convincimento del partito laburista, il quale, fino a pochi giorni or sono, si era astenuto dal correre il rischio di una sconfitta e non aveva avanzata alcuna candidatura propria. Ma i conservatori non potevano certo pretendere che il laburismo rimanesse inerte, quando essi presentandosi così divisi, gli offrivano la possibilità di incuneare fra questa caterva di candidati, tutti accaniti nemici, un candidato suo proprio, il quale avrebbe potuto racimolare a fianco dei voti dei quasi inesistenti laburisti di Paddington, quelli di tutti i malcontenti e degli indecisi.

Per colmo di confusione lord Rothermere, aveva invitato gli elettori di Paddington a scegliere un candidato per rappresentare nella lotta imminente il suo proprio partito dell'Impero. La scelta degli elettori cadeva sulla signora Richardson. Ma quando lord Rothermere venne informato della scelta, egli la sconfessò e in una lettera dichiarò che avrebbe appoggiato soltanto la candidatura dell'ammiraglio Taylor, candidato di lord Beaverbrook. Senonchè la signora Richardson, così poco cavallerescamente abbandonata dal capo partito, rifiuta ora recisamente di ritirarsi dalla lotta e rivolge anzi roventi attacchi a lord Rothermere, ai quali partecipa anche, aggiungendovi vigore virile, il marito indignato.

Stasera lord Rothermere risponde a questi attacchi dicendo che non può offrire il suo appoggio alla signora Richardson perchè è persuaso che una donna non ha la più remota *chance* di riuscita in un collegio come quello di Paddington e avanza al tempo stesso una proposta alla organizzazione elettorale del suo partito di alterare leggermente la scelta fatta, ponendo al posto della signora, il marito. L'organizzazione però non tollera, a quanto sembra, interventi nelle sue proprie faccende e risponde dicendo che la signora Richardson è stata scelta e che la decisione è definitiva. Così su tre candidati conservatori l'uno è messo innanzi per irritare Baldwin e un altro per esasperare Rothermere e chi sa che fra tanti litiganti, il solo a godere non debba risultare al momento del conteggio, il timido candidato di contrabbando, quello laburista.

**R. P.**

## L'atteggiamento di Londra di fronte al vespaio palestinese

**Londra**, 21 notte.

L'importantissima dichiarazione pubblicata ieri notte sulla politica palestiniana del Governo laburista suscita oggi, se si eccettuano due sole voci discordanti, un coro di approvazioni. Il Governo è congratulato dai suoi propri organi, ma lo è anche, e con il miglior fervore, dal *Daily Mail*, dalla *Morning Post* e dal *Times*. La stessa stampa liberale approva, ad eccezione del solo *Manchester Guardian*, l'energica presa di posizione del Governo di fronte al vespaio della Palestina; ma i suoi elogi sono accompagnati da sinistre predizioni di prossime difficoltà e da rammarico per le dimissioni del dott. Weizmann.

Che l'atteggiamento del Governo di fronte alla Palestina sia realmente conforme alle basi del mandato ed ai termini della dichiarazione Balfour, è cosa che i commentatori odierni preferiscono non approfondire. Del resto, a che pro?

Il Governo laburista nella sua dichiarazione, quando la si esamini con attenzione ai lumi della Dichiarazione Balfour, non pare tanto animato dal desiderio di veder applicati ed equamente i termini di Balfour, quanto di evitare nuovi massacri; ma li eviterà realmente?

Il dott. Weizmann sostiene oggi che il nuovo atteggiamento arabofilo del Governo è destinato ad infiammare più che in passato i risentimenti arabi.

« Il documento ufficiale — dice il Presidente dimissionario dell'organizzazione centrale sionista — rende estremamente difficile a noi di stabilire intime relazioni fra israeliti ed arabi, dato che a questi ultimi viene detto, da fonte autorevole, che la nostra opera mira a danneggiarli. Da un lato si ammette che l'emigrazione israelita abbia recato prosperità al Paese, e dall'altro si afferma che gli arabi soffrono di una depressione: ma di tale depressione gli israeliti non sono responsabili perchè essa è il prodotto di un fenomeno mondiale. Fino a tanto però che questo non sarà assolutamente chiarito, non esisterà possibilità di pace tra israeliti ed arabi ».

Il dott. Weizmann riconosce, tuttavia, che l'emigrazione israelita in Palestina ha contribuito a creare difficoltà, ma egli le ritiene inevitabili.

« Ogni movimento sulla via del progresso — egli dice — sia in Inghilterra o in America, deve di necessità causare una certa somma di disinganni. E' perfettamente possibile che alcuni arabi abbiano sofferto, ma tali sofferenze hanno, come contro-partita, il vasto beneficio creato al Paese. Se ci si chiede di sostituire il nostro « home » nazionale senza suscitare il menomo turbamento, ci si chiede in verità l'impossibile ».

### Cambiamento di rotta

Alla politica di incoraggiamento dell'emigrazione israelita in Palestina, il Governo sostituisce oggi, di punto in bianco, una politica di sviluppo dell'agricoltura, della cultura, del benessere della popolazione indigena, allo scopo di attenuare gli urti, avviando su binari rigorosamente paralleli il progresso della Palestina israelita e quello della Palestina araba. Senonchè, è chiaro che non si può accelerare uno dei movimenti senza ritardare e frenare l'altro. Ciò non presenterebbe difficoltà nè dovrebbe causare nuovi malcontenti, se le due razze fossero dotate di eguali riserve di forze vive. Le grandi Nazioni colonizzatrici, come l'Inghilterra, l'Italia e la Francia, sanno per lunga esperienza che il movimento arabo è, per usare un termine di meccanica, un movimento uniformemente ritardato. E la storia degli ultimi anni in Palestina prova che quello israelita, con tutti i suoi difetti e le sue spesso insopportabili imprudenze, è un movimento uniformemente accelerato.

Gli appoggi che il Governo inglese intende ora offrire alla popolazione araba, mirano, dato che vengano applicati realmente su larga scala, ad accelerare il progresso arabo, cioè il progresso di una razza la quale, a fianco di meriti supremi, ha il difetto di preferire la lenta marcia meditativa confinante quasi con l'immobilità alla corsa ansimante ed esasperante dei sionisti. E' così che la dichiarazione del Governo laburista susciterà risentimenti profondi in seno ai sionisti, ma non recherà gioia e sollievo alla popolazione araba, che in cuor suo preferisce non subire pressioni nè da parte di Mac Donald nè da parte del dott. Weizmann. L'applicazione di freni alle ruote israelite potrà avere effetti analoghi a quelli prodotti in seno alla popolazione indigena dall'aggiunta di una locomotiva di tipo moderno alla vecchia macchina che la Turchia aveva messo in testa al convoglio arabo, non per imprimergli un reale movimento progressivo, ma per dare la piacevole e semplice illusione del movimento. L'impronta lasciata dalla dominazione turca in Palestina ha tutte le apparenze dell'indelebilità.

Non sembra avere quindi torto il *Manchester Guardian* quando così definisce la nuova politica del Governo inglese:

« Leggendo la dichiarazione odierna — dice il giornale — è impossibile non avere la sensazione che il Governo inglese ha, in pratica, subordinato la realizzazione dell'« home » nazionale agli interessi della popolazione locale. Esso è caduto nell'errore opposto a quello che era deprecato una volta forza. Gli arabi, che sono poveri e disorganizzati, devono diventare i beniamini del Governo inglese ».

### « Un colpo all'« home » nazionale israelita »

Questa è anche l'opinione di altri giornali militanti in campo opposto a quello del *Manchester Guardian*.

Il *Daily Telegraph* pubblica un articolo editoriale intitolato: « Un colpo all'« home » nazionale israelita » ed il grande organo conservatore afferma che

« un accurato studio del documento non lascia possibilità di dubbio che un serio colpo sia stato vibrato all'« home » nazionale », così come esso è stato concepito ed accettato da israeliti e da altri durante gli ultimi otto anni ».

Il giornale riconosce che il nazionalismo israelita interpreta la Dichiarazione di Balfour in modo inaccettabile per l'Inghilterra, ma sostiene al tempo stesso che il documento di ieri notte ne limita singolarmente la portata della Dichiarazione stessa e pone i residenti israeliti in Palestina in una situazione ben diversa da quella che la Dichiarazione Balfour dava loro.

**R. P.**

## Il Gran Consiglio

### Consiglio provinciale delle Corporazioni, Consiglio dell'Economia e Comitati intersindacali

**Roma**, 21 notte.

*Questa sera, alle ore 22, ha avuto luogo a Palazzo Venezia l'ottava seduta della sessione del Gran Consiglio del Fascismo di ottobre 1930, VIII.*

*Erano presenti tutti i membri del Gran Consiglio, ad eccezione di S. E. De Vecchi di Val Cismon, assente giustificato.*

*E' continuata la discussione sul comma f) dell'ordine del giorno: « Corporazioni provinciali ».*

*Hanno preso la parola sull'argomento il Duce, le LL. EE. Bottai, Giuriati, Rocco, Acerbo e gli on. Razza, Cucciati, Benni, Fioretti, Starace. A conclusione della discussione è stato approvato il seguente ordine del giorno:*

« Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione di S. E. Bottai sull'istituzione dell'organo provinciale delle Corporazioni, constata che l'ordinamento corporativo, in corso di attuazione nel Consiglio Nazionale delle Corporazioni, nelle sue sezioni e nelle corporazioni di categoria, viene a perfezionarsi e completarsi con la creazione del suo organo periferico, ne approva i concetti informatori e decide la fusione dei Consigli provinciali dell'Economia e dei comitati intersindacali provinciali in un Consiglio provinciale delle Corporazioni. Il Ministro delle Corporazioni curerà la redazione definitiva del progetto che sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio nazionale delle Corporazioni ».

*La seduta, ultima di questa sessione, è stata tolta alle ore 1 di questa notte.*

*La prossima sessione del Gran Consiglio avrà luogo nel mese di gennaio.*

## Un'intera famiglia uccisa nel sonno a martellate

### Nessuna traccia dell'assassino

**Parigi**, 21 notte.

Una orribile tragedia si è svolta la notte scorsa nel quartiere di Bateau nella regione di Lione. Alle 7 del mattino, siccome i vicini non vedevano aperta la porta della drogheria gestita da certo Enrico Pascal di 30 anni, picchiarono diverse volte contro la porta ma invano. Essi allora si recarono al secondo piano della casa nella quale abita il padre del droghiere.

Questi discese e entrò nella bottega che non era chiusa a chiave. Un fumo acre e spesso lo prese subito alla gola.

Il commerciante si era asfissiato con tutta la famiglia?

La verità era ben più tragica. Aperte le persiane i presenti si trovarono di fronte a un terribile spettacolo. Il cadavere del Pascal in camicia era disteso in mezzo alla stanza, quello di sua moglie Lucia Mathon di 27 anni era sul letto. In un lettino un loro bambino di due anni aveva il cranio fracassato e in una culla una bimba di sei mesi era pure morta. Il medico chiamato immediatamente ha constatato sui quattro corpi i segni di colpi di un martello che veniva poco dopo scoperto dai gendarmi sotto il letto.

Su un tavolo sono stati trovati ammucchiati 12 mila biglietti da mille. Si è arguito che l'assassino non era stato spinto a commettere il delitto per furto o che pure era stato costretto a fuggire precipitosamente perchè aveva inteso dei rumori.

Nella stanza i gendarmi rilevarono anche le tracce di un principio d'incendio. E' possibile che l'incendio sia stato appiccato dall'assassino per fare scomparire le tracce del suo delitto. Ma, in seguito alla mancanza di aerazione, le fiamme si spensero subito.

La famiglia Pascal stava economicamente abbastanza bene ed era perfettamente felice. I gendarmi procedettero subito a un'inchiesta per scoprire le tracce dell'assassino. Il delitto venne ricostruito nel modo seguente.

Era passata da poco la mezzanotte. I coniugi Pascal dormivano profondamente. Fra il letto matrimoniale e la finestra in un piccolo letto di legno dormiva il loro primogenito, il piccolo Giovanni; fra il letto e la porta di entrata, nella culla, dormiva la bambina Berta. L'assassino, che conosceva certamente la casa, si introdusse attraverso un corridoio nella camera da letto. La porta non era mai chiusa a chiave. A colpi di martello egli si gettò sulla coppia che dormiva, e colpi alla testa i coniugi, che caddero da una parte e dall'altra del letto. L'assassino si gettò in seguito sui due bambini, ai quali fracassò letteralmente il cranio. Per cancellare le tracce del delitto, diede fuoco al letto dopo averlo cosparso di alcool.

I commissari hanno interrogato alcuni parenti che non andavano molto d'accordo con le vittime. Ma tutti sono stati messi fuori causa. Oltre i 12.000 franchi trovati sul tavolo, sono stati pure trovati in un cassetto 22.000 franchi in titoli di Rendita, e, nel banco della drogheria, 800 franchi, che rappresentavano l'incasso della giornata. Nessun gioiello della signora Pascal era stato rubato. Il padre del Pascal è stato interrogato questa mattina. Egli ha detto di non avere inteso nulla durante tutta la notte. Nulla egualmente aveva inteso un panettiere vicino che si era levato alle 3, per il suo lavoro. Finora non è emersa alcuna traccia dell'assassino o degli assassini.

## LA TEMPERATURA

21 Ottobre 1930

*La Stazione Bardelli comunica:*

Pressione barometrica ore 9: 740.
Temp. massima del giorno 21 + 16,0
Temp. minima notte dal 20 al 21 + 7
La giornata di ieri: sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

| | mass. | min. | cielo | mare |
|---|---|---|---|---|
| Roma | 21 | 11 | coperto | mosso |
| Milano | 13 | 11 | coperto | |
| Cortina | 18 | 13 | sereno | mosso |
| Venezia | 17 | 14 | ½ cop. | legg. m. |
| Firenze | 21 | 14 | coperto | |
| Ancona | 18 | 12 | coperto | mosso |
| Bologna | 17 | 14 | piovoso | |
| Napoli | 22 | 15 | coperto | mosso |
| Taranto | 21 | 12 | coperto | calmo |
| Palermo | 24 | 17 | ½ cop. | legg. m. |
| Catania | 22 | 16 | coperto | mosso |
| Cagliari | 20 | 14 | sereno | mosso |
| Tripoli | 30 | 21 | cop. | legg. m. |
| Messina | 22 | 17 | coperto | calmo |
| Trieste | 15 | 13 | coperto | calmo |
| Trento | 13 | 8 | piovoso | |
| Fiume | 20 | 14 | cop. | legg. m. |
| Bari | 21 | 17 | coperto | calmo |
| Sanremo | 19 | 13 | sereno | legg. m. |
| Bengasi | 26 | 15 | cop. | legg. m. |
| Rodi | 21 | 20 | ½ cop. | calmo |

## TEATRI

### « Ernani » al Chiarella

Quella mezza colonnina, all'incirca, che sarebbe stata giornalisticamente superflua per opere come la *Tosca* o il *Lohengrin*, a tutti note di dentro e di fuori, è invece opportuna per l'*Ernani*, rappresentato ieri sera al Chiarella, una fra le opere del più antico Verdi non ancora toccata dalla nuova fortuna di lui. E i lettori sagaci, credo, di aneddoti, gradiranno qualche informazione, per esempio, intorno ai pensieri che l'*Ernani* destò, al suo apparire, nelle menti più colte.

Innanzi tutto è da rilevare, nelle testimonianze del tempo, che l'*Ernani* sembrò la prima opera che incontestabilmente affermasse il genio di Verdi. *Nabucco* e *I lombardi*, tra il biblico e il religioso, erano stati accolti come riflessi del momento giobertiano. L'*Ernani*, invece, argomento profano, provava il Verdi come operista, libero, spregiudicato, con accenti di larga e intensa umanità; e ne esaltato il carattere liberale della musica verdiana. Il successo vastissimo fu a Firenze, dell'*Ernani*, in confronto con quello delle precedenti opere, era il riconoscimento del Verdi, in quanto successore di Bellini e Donizetti nel campo teatrale, l'unico, del resto, che l'Italia musicale allora coltivasse.

Lieta d'aver bene affidata tanta gloriosa eredità, l'Italia implicitamente assegnava un posto secondario a quei contemporanei musicisti, che aveva pure simpaticamente applauditi, quando, spento Bellini e ammutolito Rossini, la mente di Donizetti cominciò ad affievolirsi, Pacini, Mercadante, Vaccai, Petrella stavano per inserirsi compatti fra i grandi del primo Ottocento italiano e Meyerbeer, allorchè Verdi irruppe, e con produzione rapida e con arte incandescente tenne testa, da solo, al berliozese, che era stato la bestia nera perfino di Rossini. Nelle cronologie teatrali italiane gli indici della fortuna verdiana sono impressionanti, non meno di quelli che rappresentarono l'espansione rossiniana. L'*Ernani* si trascinava dietro le opere precedenti, accrescendone il favore, per quanto lo consentisse l'annuale produzione operistica. Si pensi che in soli cinque anni, dal '42 al '47, ben 227 opere nuovissime furono offerte al pubblici italiani. Al carattere della trionfante musica verdiana s'addiceva un aggettivo, che acquistò nuovo sapore: quello di popolare. Appropriato a tanta parte del melodramma italiano, tale qualifica sembrava specificamente verdiana. Appunto l'*Ernani*, accolto freddamente a Firenze nel '44, e giudicato allora « non popolare », fu riconosciuto quattro anni dopo, « il più popolare » spartito di Verdi. Vuol dire semplicemente che il popolo non l'aveva compreso, la prima volta, e che la qualifica di « arte popolare » dev'essere sempre ripensata nei suoi complessi aspetti.

E' anche da notare che gli italiani del tempo dell'*Ernani*, pur acclamando Verdi, non potevano tacere d'alcune reminiscenze che le audizioni verdiane destavano nella loro memoria musicale. Bisognerebbe avere, oggi, un'enorme cultura operistica per rintracciare durante un'audizione le anche esigue analogie realmente esistenti fra questo o quel passo verdiano e altri frammenti di Donizetti, Pacini, Mercadante, Weber, eccetera. Allora, si parlò perfino di plagi, e qualcuno negò o limitò l'originalità del Verdi. E i sinceri sostenitori di lui, come il Bermani, lo reputavano « nè un innovatore nè un riformatore, ma un ingegno splendido e felice »; dicevano che « la sua frase melodica non è sempre di un getto perfettamente originale, benchè molte volte lo sia », indulgevano alle analogie con opere di celebri maestri (motivi, smembramento dei motivi, ritmi, armonizzazione, strumentazione, ecc.), poichè esse « riguardavano alcune idee parziali, anzichè l'assieme del lavoro »; argomenti decisivi contro tali accuse o riserve erano poi l'originalità e la forza dello stile personale, che qualcuno giudicava perfino elegante e squisito, la grande ricchezza del colorito drammatico, la coscienza dell'effetto, l'equilibrio fra gli ultra-melodisti, come allora si diceva, e gli ultra-armonisti.

In ogni caso, sembrava al Basevi che il giovane Verdi procedesse dal Donizetti più che dal Rossini, dalla *Lucrezia Borgia* più che dal *Guglielmo Tell*. Il che è molto vero, e tanto melodie e arie lo provano. Si notava che il Donizetti non aveva sviluppata certa tendenza realistica, « di cui la musica, non aveva avuto, prima, un modello più perfetto e completo »; il Verdi, invece, raccolta tale tendenza, l'aveva resa attualissima.

Ora bisogna affrettarsi a dire che l'*Ernani* di iersera costituì uno spettacolo lodevole per l'omogeneità e l'armonia dei cantanti, per la fusione dell'orchestra, per il decoro scenico. Il tenore Malabari, protagonista, e il baritono Guicciardi, don Carlo, cantarono con vero stile verdiano, cioè con larghezza di mezzi, ampiezza di frasi, accento robusto; nella sua parte, specialmente gravosa, il Guicciardi si riaffermò castigato e efficace. La signora Escribano si cimentò con quelle disuguaglianze vocali tra liriche e drammatiche della parte di Elvira, per le quali la famosa Löwe si dichiarava *sagrificata*, suscitando così l'ira di Verdi, il quale se ne partì da Venezia senza più ricambiarle il saluto; la Escribano riuscì a superare le difficoltà in modo soddisfacente. Dal suo canto il Contini sostenne bene la parte del vecchio Silva, tenendosi sobrio e nobile. Oltre le arie, anche le pagine di insieme, che tanta importanza hanno nell'*Ernani*, apparvero, grazie a tali cantanti, solide e ricche. Il maestro De Vecchi diresse con sicurezza, vigilanza, ottenendo buoni effetti. Altre parti erano affidate alla Tarditi, al Milanese, al Rossetti. L'opera interessò con i vitali elementi onde è contesta, e rinnovò ancora una volta la quasi centenaria sua fortuna. Il pubblico applaudì calorosamente direttore e cantanti, alla fine di ciascun quadro.

**a. d. c.**

## Stato Civile di Torino

21 Ottobre 1930.

**NASCITE**: Maschi 22 - Femmine 17.

**MORTI**: Gualtieri Tommaso fu Giuseppe, d'anni 65, di Canarè, inguinato, via Cellini, [illegible] — Soldati Sergio di Armando, di mesi 2, di Torino, via Beato Angelico, [illegible] — Franci Gino di Antonio, d'anni 8, Caporale, via Gioberti, [illegible] — Fonini Giuseppe fu Pietro, id. [illegible], di Masio, negoziante, corso Vinzaglio, [illegible] — Valtre Arturo di Filippo, di mesi 2, di Torino, via Maria, 7 — Rugge Radiacio di Biagio, d'anni [illegible], di Corato, impiegato, via Bertola, [illegible] — De Vietti Giovanni di Giuseppe, id. [illegible], di Cirié Canavese, via Porro, [illegible] — Varesio Carlotta ved. Vallino, id. 74, di Casalborgone, casal., via San Baltazzo, [illegible] — Bertone Maria fu Michelangelo, id. 66, di Bricherasio, cas., via Bardonecchia, 137 — Chiabrera Candida ved. Arici, id. 77, di Vercelli, [illegible], via Legnano, [illegible] — Richetta Angiolina fu Lorenzo, id. 62, di Moncalvo, cas., corso Re Umberto, [illegible] — Bertoli Mario, di mesi 14, di Torino, corso Racconigi, [illegible] — Borcatagliato Elisa in Sebastiano, id. [illegible], di Cumiana, cas. — Suor Grimaldi Caterina di Gaetano, id. [illegible], di S. Teresa di Gallura, figlia della Carità — Favini [illegible] di Lodi, id. [illegible], di Lainate, soldato — [illegible] Giuseppe fu Carlo, id. [illegible], di Costigliole d'Asti, pensionato — Giovannini Teresa in Mecca, id. [illegible], di Livorno Ferraris, cas. — Bertini Giuseppe fu Stefano, id. [illegible], di Gliciana, panattiere — Parroco Eugenio, di mesi 1, di Torino — Peruzzo Ida [illegible], di [illegible], [illegible], d'anni [illegible], di Ginevra, sarta — Marchioni Felice di Gaetano, id. [illegible], di Rubiana, meccanico — Casalis Carlo fu Luigi, id. [illegible], di Castelnuovo d'Asti, giornaliero.

## Ultime finanziarie

### Borsa di New York

**New York**, 21, notte.

Il mercato si apre molto attivo e la tendenza in generale è pressochè irregolare. Si nota tuttavia un leggero rialzo di valori Automobilistici, Ferroviari e Petroliferi. Invece i valori del Rame, i Siderurgici e i Chimici sono piuttosto deboli. Il mercato continua irregolare fino verso mezzogiorno. Nel pomeriggio invece il mercato diventa pesante. La maggior parte dei titoli perde terreno. Tuttavia in nessun momento si ha avuto l'impressione del panico. Alla chiusura la maggior parte dei valori perdeva da 2 a 3 punti in media. Le azioni Petrolifere e le Elettriche sono state le più deboli. Anche le Automobilistiche hanno perduto molto terreno. Nel corso della giornata sono stati contrattati circa 3 milioni di titoli e il tasso del denaro è rimasto del 2 %.

Anche le Obbligazioni Italiane in generale sono state deboli. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

| | |
|---|---|
| Prestito Italiano 7 % 1904 | 96,25 |
| Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947 | 99,50 |
| Id. id. 7 % 1937 | 94,25 |
| Città di Milano 6,50 % 1952 | 89,50 |
| Città di Roma 6,50 % 1952 | 84,25 |
| Fiat 7 % 1946 con warrants | 96,75 |
| Id. id. senza warrants | 84 1/4 |

AZIONI

| | |
|---|---|
| Pirelli | 28,50 |
| American Telephon e Telegraph | 185,75 |
| Consolidated Gas Co. of New York | 94 3/4 |
| General Electric Company | 54 — |
| General Motors Corporation | 34,50 |
| Kennecott Copper Corporation | 29,25 |
| National e Biscuit Company | 75,25 |
| New York Central Ry Company | 133 5/8 |
| Radio Corporation | 21,25 |
| Standard Oil Co. of New Jersey | 52 3/8 |
| Texas Gulf Sulphur Company | 51,75 |
| United States Steel Corporation | 145,50 |

**Londra**, 21. — Un notevole miglioramento si è prodotto oggi al mercato borsistico della « Stock-Exchange ». I fondi statali hanno conservato il loro movimento ascendente, e un forte miglioramento si è pure avuto nelle quotazioni dei titoli tedeschi. Nella sezione industriale l'evento più notevole è stato il rialzo subito dalla Transatlantique. Snia Viscosa 7,0, 8,0; Cavi e senza [illegible] 67, 68; A. 44,50, 45,50; D. 12, 13.

**Londra**, 21. — Chiusura cambi: Italia 92,81; New York 4,86,03; Amsterdam 1206,56; Francia 123,83; Belgio 34,85 1/4; Germania 20,38 15/16; Svizzera 25,02; Spagna 46,15; Copenaghen 18,16; Stoccolma 18,10,50; Oslo 18,16; Helsingfors 193,07; Praga 163,85; Budapest 27,80; Belgrado 274 3/4; Sofia 670,50; Bucarest 818; Atene 375 1/4; Costantinopoli 1025; Austria 34,40; Varsavia 43,37; Buenos Aires, pesos oro 38,81; Rio Janeiro 4,87; Yokohama 24,52.

## Il mercato dei cotoni

**Liverpool**, 21. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza sostenuta; ottobre 1930, 5,82; novembre 5,82; dicembre 5,86; gennaio 1931, 5,76; febbraio 5,78; marzo 5,80; aprile 5,88; maggio 5,98; giugno 5,99; luglio 6,05; agosto 6,08; settembre 6,10; ottobre 6,13; gennaio 1932, 6,21; maggio 6,29; luglio 6,34. Futuri Egiziani: tendenza sostenuta; Sakels Fully Good Fair: novembre 1930, 8,84; dicembre 8,81; gennaio 1931, 8,85; marzo 8,84; maggio 9,02; luglio 9,00; Upper F. G. F.: novembre 1930, 6,31; dicembre 6,37; gennaio 1931, 6,35; marzo 6,54; maggio 6,66; luglio 6,74. Vendita della giornata cotone disponibile balle 5000.

Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale. American Middling 5,96; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 9,05; id. Upper id. 6,66; M. G. Surtee F. G. 5,06; id. Broach id. 4,10; American Sind/Punjab id. 4,75; M. G. n. 1 Oomra id. 4,70; id. Bengal id. 3,50; id. Scinde id. 3,50. Importazioni della giornata balle 11.000.

**New York**, 21. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma: Middling 10,50. Futuri: tendenza apertura sostenuta, tendenza chiusura sostenuta: gennaio (V. C.) 10,60; ottobre 10,30; novembre 10,37; dicembre 10,50-55; gennaio (N. C.) 10,54; febbraio 10,74; marzo 10,85; aprile 10,97; maggio 11,09-10; giugno 11,10; luglio 11,22-23; agosto 11,28; ottobre 10,30-31; novembre 10,39; dicembre 10,50-55.

**New Orleans**, 21. — Disponibili: Middling 10,50. Futuri: ottobre 10,20; dicembre 10,49-50; gennaio 10,60; marzo 10,81-85; maggio 11,05-06; luglio 11,18.

*I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.*

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Ieri, alle ore 23, nell'Ospedale Maggiore di Cuneo, dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, in età di anni 65, il

**Dott. Ghigo Cav. Francesco**

MEDICO-CHIRURGO

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: la moglie **Teresa Tardy**, i figli rag. **Giuseppe** con la moglie **Arsenia Venturini** e bimba, geom. **Clemente** ed **Ernestina**; il fratello dott. **Simone**; le sorelle Suor **Susanna**, **Felicita** e **Teresa**; i cognati, i nipoti, i parenti e la fedele **Secondina**.

Manta, 21 ottobre 1930.

I funerali avranno luogo in Manta, mercoledì 22 corr., alle ore 10, partendo dall'abitazione dell'Estinto.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

« G. Richard — Saluzzo)

Ieri, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

**Nervo Michele**

d'anni 78

Costernati dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie **Orta Carolina**, i figli, le figlie, generi, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 16, partendo dalla casa dell'Estinto, via Collo, n. 9.

Rivoli, 21 ottobre 1930 - VIII.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che verranno prendere parte al mesto accompagnamento.

G. Baudano, Pompe Funebri, Rivoli, Tel. [illegible]

Lunedì, alle ore 21, confortata dalla grazia dei SS. Sacramenti e di una speciale benedizione del Santo Padre, univa in eterno gaudio le fatiche e le sofferenze di quaggiù l'anima desideratissima di

**Casassa Carlet Carlo**

Straziati dal dolore ne partecipano la triste notizia: le figlie dilette **Rosa** ved. **Sasso** col figli **Luigi** e consorte **Elena Aghem** e piccolo **Carlo**, **Tilde** e **Maria Bianca**; **Domenica** col consorte capitano **Zaffiri Augusto** e figli **Osvaldo**, **Ersilia** ed **Enore**; **Maria** ed **Emma**; la nuora **Bergallo Lucia** e figli **Mariuccia**, geom. **Aldo**, Suora **Anna Luisa**, **Alfonsina** ed **Andreana**; la sorella **Cristina** ved. **Teppati** e famiglia; il cognato **Giovan Battista Bioletti**; la cognata **Cristina** ved. dott. **Bioletti**; **Bioletti Marietta**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè mercoledì 22 corr., alle ore 10.

Si prega di devolvere in opere di beneficenza l'omaggio dei fiori. Non si avranno partecipazioni personali.

Ciriè, 21 ottobre 1930.

Genta - Tel. 45-613. Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

**Boggio Luigi**

d'anni 60

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Elsa Quazza** con i figli **Ines** e **Giuseppe**; i cognati: **Oreste Quazza**, **Mario Quazza** con la moglie **Amelia Basini** e figli **Mayto**, **Taurino** e **Gloria**, zii, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo mercoledì 22 corr., alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite. (6141

Pollone (Biella), 21 ottobre 1930.

La S. A. Succ. **A. Demattels**, Piazza Castello, 23, con vivo dolore partecipa il decesso avvenuto in Pollone del Sig.

**Boggio Luigi**

cognato dell'Amministratore Delegato Signor Mario Quazza.

Torino, 21 ottobre 1930. (6142

Il Personale della S. A. Succ. **A. Demattels**, Piazza Castello, 23 e Piazza Emanuele Filiberto, 21, partecipa con dolore la morte avvenuta in Pollone del Signor

**Boggio Luigi**

cognato del Signor Mario Quazza, Amministratore Delegato della Società.

Torino, 21 ottobre 1930. (6143

**Alfredo** e **Bianca Canale-Canova** con dolore partecipano la morte del Signor

**Boggio Luigi**

avvenuta in Pollone, amico carissimo e cognato del Consocio signor Mario Quazza.

Torino, 21 ottobre 1930. (6144

**ERRATA - CORRIGE**

Nella quattro necrologie pubblicate nell'edizione mattino del 21 corr. dovevasi leggere

**Boggio Luigi**

in luogo di **POGGIO LUIGI**.

Sabato 25 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di Santa Barbara verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima della signora

**Adele Pollone ved. Bosso**

Il fratello sarà riconoscente alle gentili persone che interverranno alla mesta funzione. (25818

Stamane, alle ore 8, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

**Candida Curione ved. Arici**

Ne danno il doloroso annunzio: le figlie professoresse **Zelmira** e **Aselia**; il fratello rag. **Ettore Curione** colla consorte **Clara Ferrero** e figli; i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 22 corr., alle ore 15, partendo da via Legnano, 26.

Si prega di non mandare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 21 ottobre 1930.

Genta - Tel. 45-613. Primo Stab. Pompe Fun.